

**Schema per l'istruttoria delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale
anche eventualmente integrate con la Valutazione di Incidenza**

CUP 9347 - Istanza per il rilascio del provvedimento di VIA e del Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs.152/2006 relativa al progetto di "Attività di recupero R5 e messa in riserva R13 di rifiuti non pericolosi da svolgersi presso l'area sita in Ariano Irpino (AV), contrada Camporeale area PIP isola 10B Lotti 20 e 21, parte dei Lotti 7 e 8 isola 10" - Proponente F.lli Miele S.r.l.

0. PREMESSE

0.1. Informazione e Partecipazione

Con nota acquisita al prot. reg. n. 285208 del 31 maggio 2022 il soggetto proponente F.lli Miele S.r.l. ha trasmesso istanza di VIA nell'ambito del Provvedimento autorizzatorio unico regionale ex art. 27bis D. Lgs.152/2006 e ss.mm.ii., con richiesta dei titoli necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto come individuati dallo stesso proponente, relativamente al progetto di "Attività di recupero R5 e messa in riserva R13 di rifiuti non pericolosi da svolgersi presso l'area sita in Ariano Irpino (AV), contrada Camporeale area PIP isola 10B Lotti 20 e 21, parte dei Lotti 7 e 8 isola 10"; all'istanza è stato assegnato il CUP 9347.

Con nota prot. reg. n. 314012 del 16/06/2022, trasmessa a mezzo PEC in pari data a tutti gli enti indicati dal proponente, è stata comunicata l'avvenuta pubblicazione della documentazione relativa all'istanza in epigrafe sulle pagine web dedicate alla VIA-VI-VAS, indicando in 20 giorni dalla data di trasmissione della citata nota il termine entro cui verificare la completezza della documentazione pubblicata e far pervenire allo Staff Valutazioni Ambientali le proprie eventuali richieste di perfezionamento della documentazione. Entro il suddetto termine è pervenuta richiesta di perfezionamento da parte dell'Ente Idrico Campano, riscontrata dal proponente.

A seguito della procedibilità amministrativa, in data 25/10/2022 è stato pubblicato l'avviso di cui all'articolo 23, comma 1, lettera e) del D. Lgs 152/2006 e, con nota prot. reg. n. 527192 del 26/10/2022, lo Staff Valutazioni Ambientali ha avviato il procedimento in epigrafe ed ha altresì comunicato i termini della procedura.

Con nota prot. reg. n. 586230 del 25/11/2022 lo Staff Valutazioni Ambientali ha comunicato l'assenza di osservazioni e ha ricordato a tutti gli Enti/Amministrazioni interessate i termini per la trasmissione delle eventuali richieste di chiarimenti e integrazioni.

Con nota prot. reg. n. 636533 del 22/12/2022 lo Staff Valutazioni Ambientali ha trasmesso la richiesta di integrazioni e chiarimenti di cui all'art. 27-bis comma 5 del D. Lgs. n. 152/2006. Con nota prot. reg. n. 27127 del 18/01/2023 lo Staff Valutazioni Ambientali ha accordato la sospensione di 180 giorni dei termini come richiesto dalla società proponente con PEC del 13/01/2023.

Con nota acquisita al prot. reg. n. 364163 del 18/07/2023 la Società proponente ha trasmesso il riscontro alla nota prot. reg. n. 636533 del 22/12/2022. In data 31/07/2023 è stato pubblicato l'avviso per la seconda consultazione prevista dall'art. 27-bis del D. Lgs. n. 152/2006 e, con nota prot. reg. n. 386165 del 31/07/2023, lo Staff Valutazioni Ambientali ha comunicato l'avvenuta pubblicazione della documentazione integrativa ed ha convocato la Conferenza di Servizi. Anche con riferimento alla pubblicazione dell'avviso per la seconda consultazione, non sono pervenute osservazioni.

0.2. Adeguatezza degli elaborati presentati

Gli elaborati presentati dal proponente, comprese le integrazioni ed i successivi chiarimenti, consentono un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto. La richiesta di integrazioni relativa alla VIA è stata trasmessa al proponente con nota prot. reg. n. 636533 del 22/12/2022.

1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO, COMPRENDENTE INFORMAZIONI RELATIVE ALLA SUA UBICAZIONE E CONCEZIONE, ALLE SUE DIMENSIONI E AD ALTRE SUE CARATTERISTICHE PERTINENTI Nico (vedi sintesi non tecnica)

1.A. Sintesi del SIA

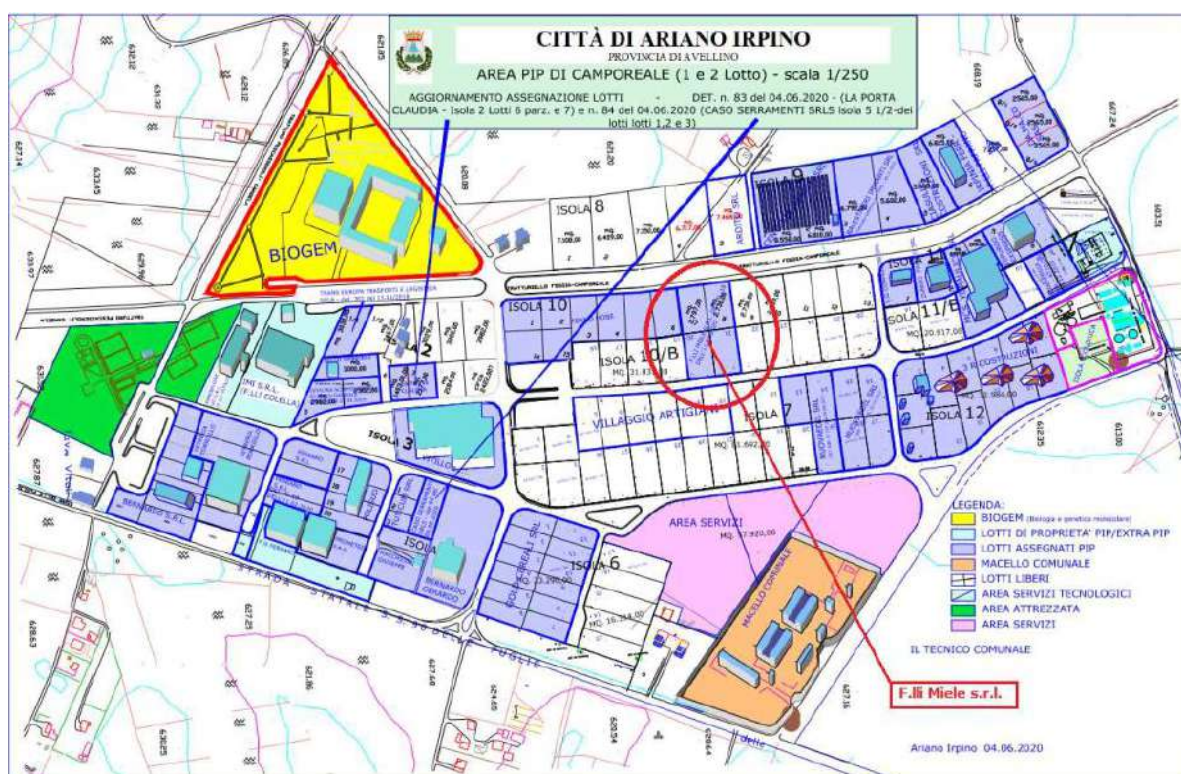
In questo capitolo sono riportate per le parti pertinenti esclusivamente le informazioni che sono contenute nello Studio di Impatto Ambientale (SIA) presentato dal Proponente per quanto attiene alla descrizione del progetto.

UBICAZIONE DEL PROGETTO

La Società F.lli Miele s.r.l. intende avviare un'attività di recupero di:

rifiuti inerti non pericolosi provenienti da operazioni di costruzione e demolizione mediante operazioni di recupero R5 ed R13, secondo quanto indicato all'Allegato C della Parte IV del D.Lgs. 152/2006 per un quantitativo di 76.500 tonnellate/anno (255 tonnellate/giorno) in R13 e 392.000 tonnellate/anno (1307 tonnellate/giorno) in R5.

Per tale scopo la società intende realizzare un impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi provenienti da attività di demolizione presso il Comune di Ariano Irpino, in località Camporeale, in area classificata come zona D – area PIP, produttiva consolidata, occupando interamente i lotti 20 e 21 (5.802 mq) dell'isola 10/B e parte dei lotti 7 e 8 (836 mq) dell'isola 10 per un totale di 6.638 mq; tutti i lotti sono già in possesso della stessa. L'area rientra in zona industriale P.I.P. del Comune di Ariano Irpino (AV) ed attualmente è inutilizzata, priva di costruzioni ed opere, ad eccezione degli allacci già presenti alla rete fognaria a servizio dell'area P.I.P.



Individuazione lotti F.lli Miele

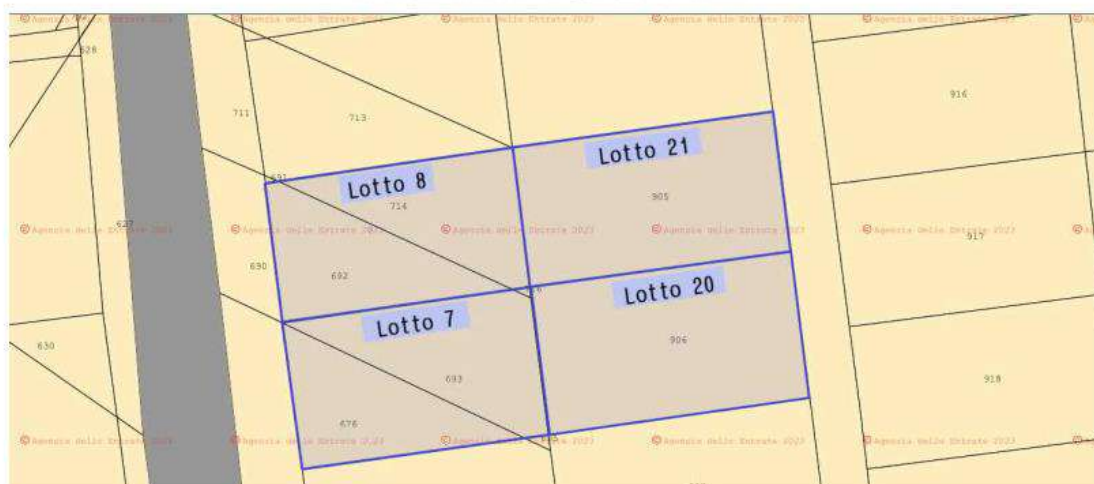
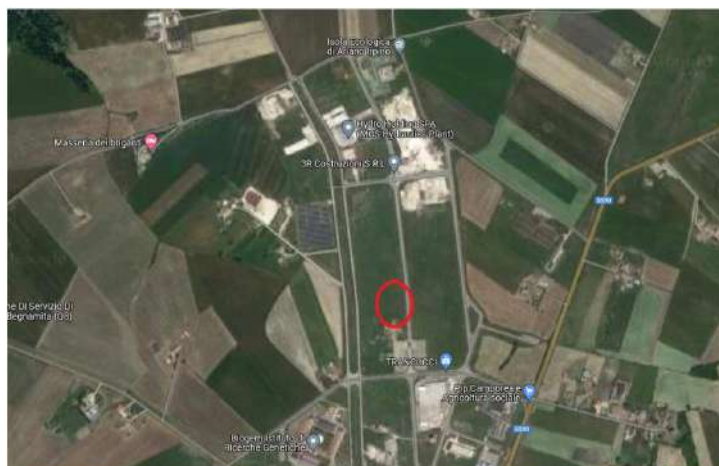


Figura 3 Inquadramento lotti di proprietà di F.lli Miele

- Lotto 20 corrispondente catastalmente al foglio 11 particella 906;
- Lotto 21 corrispondente catastalmente al foglio 11 particella 905;
- Lotto 7 corrispondente catastalmente al foglio 11 particelle 676-693-716;
- Lotto 8 corrispondente catastalmente al foglio 11 particelle 692-714.

Nelle immediate vicinanze (50 metri) dai confini di proprietà della F.lli Miele non vi sono impianti e/o installazioni di alcun tipo. A partire da circa 150 m dal punto individuato come ingresso all'impianto è possibile individuare:

- A. Una masseria privata a circa 350 metri;
- B. Una masseria privata a circa 350 metri;
- C. Depuratore acque a servizio dell'area P.I.P. a circa 610 metri.
- D. Nuovaedil S.r.l. a circa 290 metri;
- E. 3R costruzioni a circa 300 metri;
- F. Ciasullo costruzioni S.r.l. 450 metri;
- G. DA.MA.CO. Service SAS a circa 650 metri;
- H. Balestrieri impianti S.r.l. a circa 330 metri;



DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE DELL'INSIEME DEL PROGETTO

FASI REALIZZATIVE DELL'IMPIANTO

Per la realizzazione dell'impianto sono previste le seguenti opere:

- Spianamento del terreno con asportazione del terreno in eccesso

Per la realizzazione dell'impianto sarà necessario asportare il terreno in eccesso per la realizzazione della superficie pavimentata impermeabile, per la realizzazione della palazzina uffici e per posizionare gli impianti necessari all'espletamento dell'attività. Si realizzerà uno scavo a sezione aperta per sbancamento, da eseguire con mezzi meccanici, per la rimozione di circa 2840 mc di terreno ed uno scavo a sezione obbligata, da eseguire con mezzi meccanici, per la rimozione di circa 160 mc di terreno. Il terreno che sarà asportato per la realizzazione dell'impianto, pari a circa 3000 mc, prima di essere conferito ad impianto autorizzato, sarà sottoposto ad idonee attività di campionamento effettuate secondo UNI EN ISO 10802 a seguito del quale seguiranno analisi chimiche atte a verificare la corretta classificazione come rifiuto CER 17 05 04. Dopo aver eseguito la caratterizzazione chimico fisica del terreno, la Ditta F.lli Miele già esercente attività di recupero e trasporto di rifiuti non pericolosi, trasporterà il terreno rimosso presso il proprio impianto di recupero già autorizzato in Casalbore (AV), distante 19,2 km. A seguito delle operazioni di recupero del terreno, lo stesso sarà riutilizzato per ripristini ambientali di cave abbandonate o per sottofondi stradali.

- Realizzazione del piazzale in cls:

La superficie su cui verrà realizzato il piazzale in cls è di circa 5.800 mq. Successivamente alle operazioni di asportazione del terreno in eccesso verrà realizzata la pavimentazione, conformemente a quanto indicato nelle norme UNI EN 11146:2015, la composizione della pavimentazione è di seguito descritta:

- Legenda
- 1 Strato di usura
 - 2 Piastra di calcestruzzo
 - 3 Strato di separazione costituito da telo impermeabile di HDPE
 - 4 Massicciata
 - 5 Rilevato
 - 6 Strato di bonifica
 - 7 Suolo
 - a Pavimento di calcestruzzo
 - b Sottofondo

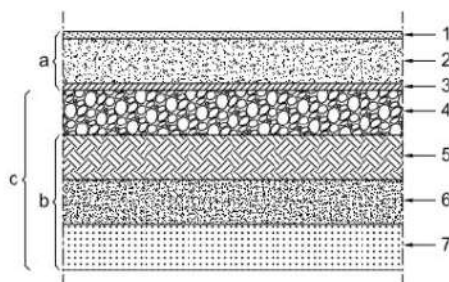


Figura 6 Composizione della pavimentazione ai sensi della norma UNI EN 11146:2015

- Strato di calcestruzzo di 0,20 m sarà di classe XF3 per pavimentazioni esterne esposte a cicli di gelo-disgelo ed elevata saturazione di acqua in assenza di agente disgelante;
- Realizzazione della piastra di calcestruzzo con rete metallica elettrosaldada in acciaio Ø mm 8, maglia cm 15 x 15;
- Telo impermeabile HDPE 0,80 mm;
- Massicciata di 0,30 m;
- Sabbia fine di 0,10 m;

Tale pavimentazione, così strutturata, risulterà idonea a sostenere i carichi previsti all'interno dell'impianto, garantirà l'impermeabilità della pavimentazione ed eviterà contaminazioni del suolo, del sottosuolo e delle acque, oltre che evitare la fessurazione superficiale. La rete metallica conferirà alla pavimentazione resistenza a trazione garantendo la non fessurazione della stessa. In fase di esercizio, F.lli Miele si impegnerà a verificare lo stato manutentivo della pavimentazione ed a verificare lo stato del trattamento superficiale in maniera visiva, qualora necessario si procederà alla rigenerazione dello stesso. La pavimentazione infine avrà una pendenza del 2-3% atta a favorire il deflusso delle acque nelle varie griglie di captazione che convogliano alle vasche di trattamento delle acque impure.

- Realizzazione delimitazione dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi:

Verrà realizzata idonea recinzione lungo tutto il perimetro che interessa solo la superficie dove avrà luogo l'attività di recupero rifiuti (6.638 mq) con adeguata barriera di protezione arborea al fine di minimizzare

l'impatto visivo e la rumorosità verso l'esterno. La recinzione verrà realizzata costruendo un muretto in c.a. di recinzione di altezza complessiva (base muretto + recinzione) di 1,80 m, verranno installate inoltre dei pannelli lamierati forati, trattati e verniciati con polveri di poliestere polimerizzate per resistere alle intemperie. Tali barriere consentiranno, oltre la mitigazione delle emissioni in atmosfera, un ridotto impatto visivo verso l'esterno e il contenimento delle emissioni acustiche. Inoltre, verranno piantumati alberi e arbusti al fine di mitigare l'impatto visivo dell'impianto, ridurre il carico acustico verso i ricettori esterni e mitigare le emissioni in atmosfera.

- Installazione di una pesa a ponte;

- Realizzazione della palazzina uffici in c.a.:

La palazzina uffici in c.a. prevista sarà ad un piano con copertura a tetto, di dimensioni esterne ml. 9,45 x ml. 8,00;

- Installazione dell'impianto elettrico;

La fornitura di energia elettrica proverrà da un allacciamento con la rete pubblica in bassa tensione nei pressi dell'ingresso principale. L'impianto elettrico sarà costituito dai seguenti elementi principali:

- Sistema di alimentazione da rete pubblica in bassa tensione del Quadro di Protezione Generale del centro;
- Quadro generale e quadri secondari di piano e/o di zona;
- Quadro di rifasamento automatico;
- Impianti di illuminazione di sicurezza;
- Impianto di illuminazione degli spazi interni;
- Impianto di illuminazione degli spazi esterni;
- Sistemi di continuità per gli impianti di comunicazione e di sicurezza;
- Impianto di terra ed equipotenziale per l'impianto elettrico.

- Installazione dell'impianto di telecomunicazioni:

Il collegamento alla rete pubblica di telecomunicazioni avverrà all'interno del locale tecnico all'uopo adibito; qui sarà installato un armadio permutatore da cui partiranno i collegamenti con le prese utente. Per il passaggio dei cavi della società telefonica dal pozzetto di interfaccia al suddetto permutatore sarà realizzato un cavidotto interrato dotato di opportuni pozzetti di transito ed infilaggio. L'impianto di comunicazione e di sicurezza sarà costituito dai seguenti elementi principali:

- Impianto telefonico e per computer di rete (cablaggio strutturato fonia e dati);
- Impianto citofonico e di apertura del cancello dell'ingresso pedonale dall'esterno.

Installazione degli impianti idrici ovvero:

- Allaccio alla rete idrica per approvvigionamento delle acque per i servizi igienici:

Il Comune di Ariano Irpino nei lotti dell'area P.I.P. ha già predisposto tutti gli allacci.

- Allaccio alle reti di scarico della pubblica fognatura per i servizi igienici:

Il Comune di Ariano Irpino nei lotti dell'area P.I.P. ha già predisposto tutti gli allacci.

- Realizzazione dell'impianto di depurazione delle acque reflue provenienti dai servizi igienici:

I reflui biologici proverranno esclusivamente dai servizi igienici da ubicarsi nel fabbricato. Tali reflui saranno trattati tramite impianto di tipo Imhoff e successivamente immessi in pubblica fognatura. L'impianto è costituito da una vasca avente la funzione di favorire la sedimentazione dei solidi grossolani presenti nei reflui biologici, sarà presente a valle un pozzetto di ispezione.

- Realizzazione delle reti di convogliamento e dell'impianto di prima pioggia:

La rete di raccolta delle acque meteoriche sarà costituita da una cunetta percorrente longitudinalmente l'intero impianto, il quale convoglierà le acque in una griglia di raccolta riportata nel layout rete idrica. Le acque fluiranno sulla superficie impermeabilizzata per semplice gravità in quanto il piazzale avrà pendenze del 2-3% adeguate al convogliamento e verranno inviate all'impianto di prima pioggia che verrà installato a nord dell'impianto. Per l'impianto di prima pioggia non saranno previsti punti di scarico in quanto si intende

recuperare la totalità delle acque trattate per il bagnamento dei piazzali e dei cumuli per l'abbattimento delle emissioni in atmosfera.

- Realizzazione dell'impianto di abbattimento delle polveri prodotte:

Verrà installato un impianto di nebulizzazione ad acqua garantendo un ottimale grado di umidità e bagnabilità delle superfici oltre che l'abbattimento delle emissioni in atmosfera durante le fasi di trasporto e riduzione volumetrica del materiale.

- Installazione dei macchinari e delle attrezzature per le attività di frantumazione e vagliatura dei rifiuti inerti non pericolosi;

- Realizzazione dei setti separatori in new jersey e blocchi di cemento tipo "Lego" e disposizione dei cassoni scarrabili per l'attività di deposito temporaneo in attesa di lavorazione e messa in riserva:

Saranno alti circa 3,00 metri e le distanze tra i setti vengono definite in base ai rifiuti o agli aggregati riciclati che si intendono depositare (sia essa mera messa in riserva o deposito temporaneo in attesa della lavorazione). Con riferimento alle superfici di stoccaggio si rimanda alla planimetria rifiuti.

- Piantumazione di specie arboree per l'area a verde.

DESCRIZIONE DEGLI IMPIANTI E DELLE RETI IMPIANTISTICHE

Vasca Imhoff

Per il dimensionamento della vasca: ipotizzando un numero di abitanti equivalenti (A.E.) pari a 4 si avrà un volume totale di 600 lt di cui 350 lt per la vasca di digestione e 150 lt per la vasca di sedimentazione. L'impianto sarà conforme alla UNI EN 12566-1:2006 e alla Parte III del D.lgs. 152/2006. La fossa Imhoff in sarà di polietilene da interro "IMF" tipo Starplast a forma cilindrica verticale, a spessore costante delle pareti e struttura irrigidita da nervature verticali e orizzontali. All'interno alloggerà il cono sedimentatore con inclinazione adeguata e passaggio di comunicazione idraulica al vano di digestione. Il coperchio superiore della fossa realizzato a doppia parte, per maggiore resistenza al carico del terreno, sarà munito di n. 2 tappi con chiusura a baionetta di cui uno almeno del Ø 400 per operazione di pulizia dei due comparti e ispezione effluente finale.

Impianto di prima pioggia

L'acqua di prima pioggia che ricade sulle superfici impermeabilizzate, potenzialmente inquinata per effetto del dilavamento superficiale delle superfici carrabili, verrà opportunamente trattata e purificata nell'impianto di prima pioggia, prima del successivo riutilizzo per il riutilizzo nelle aree destinate a verde e per l'abbattimento delle emissioni in atmosfera. Pertanto, le acque meteoriche saranno raccolte tramite griglie ed avviate a depurazione tramite impianto di prima pioggia che sarà così strutturato:

- Presenza di pozzetti di raccolta e incanalamento;
- Disoleatore per l'isolamento delle particelle di idrocarburi e oli;
- Vasca di accumulo delle acque di prima pioggia.

Si fa presente che il piazzale, delimitato dai muri di recinzione, sarà dotato di una pendenza del 2-3% che consentirà un lento e continuo deflusso delle acque meteoriche che battono l'area durante il verificarsi di eventi meteorologici piovosi, nelle griglie di raccolta posizionate sul piazzale. Il sistema di trattamento delle acque di prima pioggia da installare sarà di tipo "in continuo" composto da un dissabbiatore ed un disoleatore con filtro a coalescenza dimensionato secondo la norma UNI-EN 858-1 e UNI-EN 858-2 (per disoleatori di classe I), garantendo il convogliamento al sistema di depurazione con una portata data dai primi 5 mm di un evento meteorico scaricati in 15 minuti e producente un effluente conforme ai limiti indicati dalla Tabella 3 dell'Allegato V del D. Lgs 152/06 relativamente agli idrocarburi totali e ai solidi sedimentabili.

- Le acque di secondo pioggia e di dilavamento di piazzale verranno raccolte nella vasca di accumulo e riutilizzate per l'abbattimento delle polveri e per l'irrigazione delle specie arboree delimitanti l'impianto;

- Le acque di prima pioggia depurate verranno destinate al riutilizzo per l'abbattimento delle polveri, nelle aree a verde; pertanto, rispetteranno i limiti dello scarico sul suolo di cui alla Tabella 4 dell'Allegato V del D.lgs. 152/2006;

- Le acque di copertura, provenienti quindi dal tetto di copertura della palazzina uffici, rispetteranno anch'esse i limiti dello scarico in corpo idrico superficiale.

Sarà presente, infine, una vasca di accumulo delle acque di dilavamento trattate, opportunamente dimensionata.

L'impianto di prima pioggia modello IPP A 30000 AS marca Starplast presenterà le seguenti caratteristiche tecniche:

Modello	Piazzale scoperto [m²]	Lu x La x h [cm]	Scolmatore		Accumulo sedim. Vol. [mc]	Deoliazione		portata di travaso lt/m	pompa kW	tempo di svuot. min.
			Ø tubi in/by-pass [mm]	Ø tubi out [mm]		Vol. [mc]	Ø tubi out [mm]			
IPP A 3000 AS	6.200	1.388 x 210 x 234	400/400	315	31,42	0,84	125	200	0,37	157

Tale impianto risulta sovradimensionato (6.200 mq rispetto ai 5.880 mq di superficie scoperta impermeabilizzata) in quanto si preferisce tener conto di eventuali avversi eventi meteorologici che potrebbero apportare danni ad un impianto sottostimato. Quindi, la griglia di raccolta delle acque di dilavamento riverserà le acque in un pozzetto di sedimentazione il quale, dopo una prima fase di sgrossatura delle acque, riverserà nell'impianto di prima pioggia, la vasca sarà di circa 32 mc. Le acque depurate da questo comparto sono convogliate alla vasca a tenuta, per il successivo reimpiego come fonte di abbattimento delle polveri. La vasca a tenuta in terra avrà le seguenti dimensioni 6,00 x 3,00 x 2,50 m (volume di 45,0 mc). Pertanto, il volume di acqua accumulabile dall'impianto di trattamento delle acque sarà pari a:

Tipologia di accumulatore	Volume [mc]
Impianto di prima pioggia	32,26
Vasca Interrata	45,00
TOTALE	77,26

Nell'impianto, dunque, non sarà presente alcun punto di scarico (ciò è vero per tutte le attività lavorative esplicate sull'area in esame). Volendo verificare la capacità e l'adeguatezza del sistema di accumulo in dotazione aziendale, si può calcolare il quantitativo di acqua che istantaneamente permetterebbe il riempimento delle vasche e, quindi, ne caratterizzerebbe il collasso: $77,26 \text{ mc} : 5.812 \text{ mq} = 0,013 \text{ m} = 13 \text{ mm}$. Ciò vuol dire che un singolo evento meteorico piovoso della portata superiore a 13 mm porterebbe al collasso del sistema di accumulo in dotazione della F.lli Miele S.r.l.

Considerando l'idrologia locale in termini di quantitativo di acque pluviali cadute, si scopre che l'evento piovoso più gravoso registratosi negli ultimi 60 anni ha fatto segnare la caduta di circa 12,6 mm di acqua in un unico giorno. Le vasche risultano dunque dimensionate in modo tale da riuscire a captare ed immagazzinare le piogge dell'evento meteorico locale più sfavorevole.

Saranno presenti due punti di ispezione realizzati in maniera tale da garantire l'accesso al personale addetto alle operazioni di manutenzione e controllo. È presente un pozzetto di ispezione P2 ed analisi a monte e a valle dell'impianto di prima pioggia al fine di consentire sia le analisi alle autorità competenti che il monitoraggio dei parametri indicanti l'efficienza di depurazione dell'impianto. I pozzetti di campionamento o prelievo saranno impermeabili e posizionati in modo tale da rendere agevole l'eventuale prelievo di campioni da parte dell'autorità competente e quindi in modo da consentire sia l'ispezione sia il campionamento. È presente, inoltre, un altro pozzetto a valle dell'impianto di trattamento dei reflui biologici provenienti dai servizi igienici (P1).

Nebulizzatori d'acqua

Le acque meteoriche ricadenti sull'intera superficie destinata all'impianto di recupero dei materiali inerti e di vagliatura (circa 5.812 mq) vengono preventivamente depurate in impianto di prima pioggia dedicato, successivamente vengono accumulate in vasche e riutilizzate per la nebulizzazione sui cumuli di materiale messo in riserva/da recuperare/recuperato. Le emissioni di polveri per effetto ventilante o per correnti ascensionali, che verranno a prodursi dalle operazioni di carico e scarico dei rifiuti, dalle operazioni di selezione e frantumazione verranno ridotte con un sistema ad acqua nebulizzata con ugelli spruzzatori posizionati nei punti critici:

- lungo le aree di messa in riserva, in prossimità dei setti separatori e deposito temporaneo dei rifiuti;
- sul frantoio, le macchine che utilizzerà la F.LLI MIELE S.R.L. saranno dotate di serbatoi d'acqua a bordo macchina che autoalimenteranno i punti di abbattimento situati nei punti critici ovvero alla bocca e allo scarico del frantoio.

L'acqua a pressione perviene agli ugelli ove si atomizza. Il getto atomizzato è indirizzato sulla polvere che, umidificata, precipita senza avere l'effetto del bagnato. Ogni gruppo di ugelli è comandato dalla centralina di distribuzione che con le valvole dosa e ripartisce l'acqua a seconda del maggior punto critico. L'effetto di atomizzazione fa sì che sia richiesta una minima quantità d'acqua; pertanto, i consumi sono molto contenuti ottenendo, invece, un elevato grado di abbattimento.

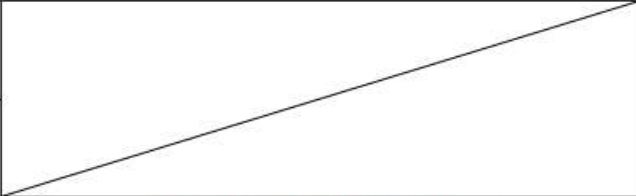
Il sistema di abbattimento è composto da:

- Vasche di accumulo dell'impianto di prima pioggia
- Pompa di pressione
- Tubazione di collegamento
- Centralina di distribuzione
- Ugelli nebulizzatori

Il sistema viene azionato dall'operatore e viene mantenuto in funzione per tutta la durata del processo di carico e riduzione volumetrica dei rifiuti inerti trattati. I nebulizzatori presenti sono predisposti nel punto di carico del frantoio/vaglio vibrante e allo scarico della MPS. Il flusso dell'acqua nebulizzata è rivolto nel verso contrario al percorso del materiale nell'impianto e il sistema prevede l'interruzione automatica della frantumazione nel caso si presentino inefficienze del sistema. La portata, l'angolazione e il raggio di gittata sono stati regolati su ogni ugello in modo tale da coprire l'area interessata dal singolo ugello.

Per quanto riguarda i cumuli depositati, essi verranno irrorati con acqua proveniente dal recupero dell'acqua piovana e saranno coperti con idonei teloni onde evitare l'aerodispersione di materiale pulverulento.

Ogni ugello è regolabile sia in raggio di azione (4.00 - 6.00 metri) e sia l'angolo di copertura (0°-360°). Per quanto riguarda le acque di pioggia si stimano 5.085 mc/anno che verranno utilizzati per l'abbattimento delle polveri e per l'irrigazione delle aree a verde, di seguito si verifica se l'acqua di pioggia stimata sia sufficiente all'abbattimento di 1,17 tonn/anno di polveri stimate prodotte:

Acque di pioggia stimate espresse in mc/anno: 5.085 mc/anno;	
Densità dell'acqua assunta pari a 0,1 tonn/mc;	
Acque di pioggia stimate espresse in tonn/anno: 508,5 tonn/anno	Polveri prodotte stimate: 1,17 tonn/anno

508,5 tonn/anno (acque) > 1,17 tonn/anno (polveri)

Pertanto, le acque di pioggia stimate saranno sufficienti ad abbattere le polveri prodotte. L'eccesso di acqua verrà utilizzato per l'irrigazione delle aree a verde.

Impianto di frantumazione a mascelle 1

L'impianto di frantumazione a mascelle marca GASPARIN OMG SRL modello GI106C/CV DIABLO presenta le seguenti caratteristiche tecniche:

Caratteristiche tecniche	
Frantoio	1000 x 600 mm
Gestione idraulica della macchina	Sistema brevettato HCS
Movimentazione idraulica della tramoggia di carico	Sistema di bloccaggio rapido a cunei e cilindri di piegamento in posizione protetta
Pre-vaglio	Possibilità di installazione del pre-vaglio
Produzione	fino a 220 t/h
Aggressiva azione di frantumazione	Camera di frantumazione maggiorata
Nastro trasportatore principale	Altezza di scarico di 3000 mm
Accesso	Facile accesso al motore diesel
Accessibilità	Massima accessibilità sotto il frantoio
Peso operativo	Sotto le 30 ton anche nella versione full optional

Impianto di frantumazione a mascelle 2

Il secondo impianto di frantumazione a mascelle che la F.lli Miele intende installare sarà marca Komatsu modello BR380JG-1 con le seguenti caratteristiche tecniche:

	FRANTOIO
A mascelle	Komatsu KCJ4222
Dimensioni apertura della bocca	1.065 mm x 550 mm
Regolazione apertura di scarico (O.S.S.)	50 - 150 mm
Capacità di frantumazione (indicativa)	50 - 240 ton/h
Velocità di rotazione (variabile)	170 - 330 rpm
	ALIMENTATORE A VAGLIO VIBRANTE
Frequenza (max.)	1.100 rpm
Dimensioni	1.000 mm x 3.220 mm
Ampiezza vibrazione (non caricato, a tutta ampiezza)	10 mm
Tipo di azionamento	azionamento diretto con motore idraulico
	SOTTOCARRO CINGOLATO
Cingolatura	
Tipo	a lubrificazione permanente
Pattini (per lato)	45
Larghezza pattini	500 mm
Rulli	
Inferiori (per lato)	5
Superiori (per lato)	2

QUADRO PROGETTUALE

Le attuali attività di recupero sono specificate nell'allegato C della parte IV del D. Lgs.152/2006 alle voci:

- R5 (riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche);

- R13 (messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12).

L'attività di recupero dei rifiuti R5 “riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche” viene realizzata attraverso operazioni di:

- cernita manuale (a fronte delle operazioni di vagliatura e frantumazione);
- separazione metalli magnetici;
- asportazione dei materiali leggeri;
- produzione di materie prime secondarie per l'edilizia (aggregato riciclato), mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto al D.M. 05/02/1998 [R5] e riutilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali.

Con l'operazione [R13] si effettua una mera messa in riserva senza alcuna operazione di trattamento del rifiuto, in ottemperanza alle vigenti norme in materia di rifiuti ed in particolare al precedente menzionato D.M. 05/02/1998, al D.M. 69/2018 e al D.M. 152/2022 per la Cessazione della qualifica di rifiuto. Di seguito sono riportati, suddivisi per categoria, tutti i rifiuti autorizzati e che l'azienda tratta per l'ottenimento di ulteriori rifiuti, e prodotti da riutilizzare come aggregati riciclati ai sensi del D.M. 152/2022. Ai fini della disciplina dell'*End of Waste*, si precisa quanto segue:

	Codice EER	Descrizione	Attività	Quantità R5 ton/anno	Quantità R13 ton/anno
Lavorazione dei rifiuti di rocce da cave autorizzate e lapidei	01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R5/R13	5.000	1.000
	01 04 10	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07			
	01 04 13	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07			
Detriti di perforazione	01 05 04	Fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	R5/R13	5.000	1.000
	01 05 07	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli di cui alle voci 01 05 05 e 01 05 06			
Sfridi di laterizio cotto ad argilla espansa	10 12 03	Polveri e particolato	R5/R13	5.000	1.000
	10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)			
	10 12 06	Stampi di scarto			
Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non. R.S.U.	10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	R5/R13	140.000	10.000
	17 01 01	Cemento	R5/R13		
	17 01 02	Mattoni	R5/R13		
	17 01 03	Mattonelle e ceramiche	R5/R13		
	17 01 07	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	R5/R13		
	17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R5/R13		
	17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R5/R13		
Miscele bituminose	17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R5/R13	45.000	5.000
Guaine bituminose	17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R13	0	1.000
Sabbie che residuano	17 05 06	Materiale di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 17 05 05	R5/R13	25.000	5.000
dalla vaghiatura dei materiali di dragaggio e pulizia stradale					
Terra e rocce	17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quelle di cui alla voce 17 05 07	R5/R13	15.000	5.000
	17 05 04	Terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R5/R13	120.000	10.000
Minerali	19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	R5/R13	25.000	5.000
Rifiuti di giardini e parchi	20 02 02	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R5/R13	5.000	1.000
Detriti di perforazione	01 05 99	Rifiuti non specificati altrimenti	R5/R13	2.000	1.000
Materiali isolanti	17 06 04	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	R13	0	500
Legno	17 02 01	Legno	R13	0	5.000
Plastica	17 02 03	Plastica	R13	0	5.000
Metalli	17 04 05	Ferro e acciaio	R13	0	5.000
	17 04 07	Metalli misti	R13	0	5.000
	19 12 02	Metalli ferrosi	R13	0	5.000
	19 12 03	Metalli non ferrosi	R13	0	5.000
TOTALE				392.000 ton/anno	76.500 ton/anno
				1.307 ton/giorno	255 ton/giorno

In verde: rifiuti disciplinati dal DM 152/2022

In azzurro: i rifiuti disciplinati dal DM 69/2018

In rosa: i rifiuti “caso per caso”

TOTALE	tonnellate/anno	mc/anno	tonnellate/giorno	mc/giorno
R5	392.000	261.333	1.307	871,33
R13	76.500	63.750	255	212,50

I quantitativi di rifiuti inerti che potenzialmente potranno essere trattati con l'operazione R5 presso l'impianto sono determinati in base ai seguenti dati di ingresso:

Produzione oraria media dell'impianto di frantumazione:	106,7 mc/h (160 T/h)
Orario di lavoro:	8 h/giorno
Giorni di lavorazione all'anno:	300 giorni

La società F.lli Miele regolerà gli impianti di frantumazione in modo da ottenere solamente pezzature che rispetteranno i requisiti dettati dalla norma UNI 13242:2008, ovvero la granulometria indicata in tabella nel Punto 4.3.1, Prospetto 2 della norma. Di seguito si riporta un estratto della suddetta tabella:

prospetto 2 Requisiti generali della granulometria							
Aggregato	Dimensione mm	Percentuale in massa del passante					Categoria G
		2 D ^{a)}	1,4 D ^{b) c)}	D ^{d)}	d ^{c) e)}	d/2 ^{b) c)}	
Grosso	d ≥ 1	100	da 98 a 100	da 85 a 99	da 0 a 15	da 0 a 5	G _C 85-15
	e D > 2	100	da 98 a 100	da 80 a 99	da 0 a 20	da 0 a 5	G _C 80-20
Fine	d = 0	100	da 98 a 100	da 85 a 99	-	-	G _F 85
	e D ≤ 6,3	100	da 98 a 100	da 80 a 99	-	-	G _F 80
In frazione unica	d = 0	-	100	da 85 a 99	-	-	G _A 85
		100	da 98 a 100	da 80 a 99	-	-	G _A 80
	e D > 6,3	100	-	da 75 a 99	-	-	G _A 75
a) Per dimensioni degli aggregati dove D è maggiore di 63 mm (per esempio 80 mm e 90 mm) si applicano solo i requisiti di sopravvaglio relativi al setaccio 1,4 D, poiché non c'è nessun setaccio indicato nella serie della ISO 565/R20 maggiore di 125 mm. b) Qualora i setacci calcolati come 1,4 D e d/2 non siano quelli delle dimensioni esatte indicate nella serie della ISO 565/R20, si deve adottare la dimensione di setaccio più prossima successiva. c) Per impieghi speciali possono essere specificati requisiti aggiuntivi. d) La percentuale del passante D può essere maggiore del 99%, ma in tali casi il produttore deve documentare e dichiarare la granulometria tipica, compresi i setacci D, d, d/2 e i setacci indicati nel gruppo base più gruppo 1 o nel gruppo base più gruppo 2 intermedi tra d e D. I setacci con un rapporto minore di 1,4 volte il setaccio minore successivo possono essere esclusi. e) I limiti per la percentuale di passante d possono essere modificati da 1 a 15 per G_C 85-15 e da 1 a 20 per G_C 80-20, se necessario per assicurare un aggregato ben vagliato.							

Si specifica inoltre che i cumuli di materiale recuperato avranno un tempo di stoccaggio temporaneo non superiore ad 1 anno e non subiranno nessuna modifica delle proprie caratteristiche, trattandosi di materiali inerti privi di componenti biodegradabili.

Rifiuti “caso per caso”

Per quanto riguarda i rifiuti “caso per caso”, dal punto di vista operativo possono presentarsi le situazioni riportate in tabella 4.3 della Linee Guida per l'applicazione della disciplina *End of Waste* SNPA n. 41 del 2022, dove per ogni casistica che può riguardare il singolo rifiuto vi sono specifiche indicazioni da seguire circa le modalità di valutazione che possono essere adottate. In particolare, i rifiuti “caso per caso” che intende trattare F.LLI MIELE S.R.L. sono:

Codice EER	Descrizione
01 05 04	Fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 07	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli di cui alle voci 01 05 05 e 01 05 06
10 12 03	Polveri e particolato
17 05 06	Materiale di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 17 05 05
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quelle di cui alla voce 17 05 07
17 05 04	Terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)
20 02 02	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
01 05 99	Rifiuti non specificati altrimenti

Per il codice EER **17 03 02** le operazioni di frantumazione e messa in riserva al fine di ottenere materiale recuperabile, il riferimento normativo è il D.M. 69/2018. Affinché il conglomerato bituminoso cessi di essere qualificato come rifiuto ma bensì come granulato di conglomerato bituminoso deve soddisfare i criteri di cui all'art. 3 del D.M. 69/2018, ovvero:

- a) è utilizzabile per gli scopi specifici di cui alla parte a) dell'Allegato 1;
- b) risponde agli standard previsti dalle norme UNI EN 13108-8 (serie da 1-7) o UNI EN 13242 in funzione dello scopo specifico previsto;
- c) risulta conforme alle specifiche di cui alla parte b) dell'Allegato 1.

Per il codice **EER 01 05 04** (Rifiuti e fanghi di perforazione di pozzi per acque dolci) e il codice **EER 01 05 07** (Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli di cui alle voci 01 05 05 e 01 05 06) e **EER 01.05.99** verranno seguite le stesse procedure del DM 152/2022 al fine di ottenere gli stessi prodotti di cui ai codici EER 01 04 08, 01 04 10, 01 04 13.

Per il codice **EER 10 12 03** verranno seguite le stesse procedure dei codici EER 10 12 08 e 10 12 06.

Per i codici **EER 17 05 04 e 17 05 08** verranno seguite le procedure di recupero di cui al D.M. 05/02/1998:

- Tipologia: terre e rocce di scavo [170504].
- Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciottoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica.
- Attività di recupero: formazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].

Il rifiuto indicato con codice **EER 17 05 06** (fango di dragaggio) sarà costituito da materiali costituiti da limi, argille, sabbie e ghiaie misti ad acqua, provenienti dalle attività di dragaggio di fondali di laghi, dei canali navigabili o irrigui e corsi d'acqua, pulizia di bacini idrici. Il riutilizzo e la cessazione della qualifica di rifiuto (EoW), essendo disciplinato dal D.Lgs. 152/06, secondo il disposto di cui all'art. 184-quater, commi 1 e 2, se utilizzati, in un sito, occorrerà che i materiali di dragaggio:

- non superino i valori delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) di cui alle colonne A e B della Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV, D. Lgs. n. 152/2006, con specifico riferimento alla destinazione urbanistica del sito di utilizzo;
- siano utilizzati direttamente, presso un sito di destinazione certo, anche a fini di riuso o di rimodellamento ambientale, senza rischi per le matrici ambientali interessate ed in particolare senza determinare contaminazione delle acque sotterranee e superficiali;
- siano sottoposti a specifici test di cessione, secondo le metodiche e i limiti di cui all'Allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998.

Per il codice **EER 19 12 09** si richiede il parere alle autorità competenti, non essendoci linee guida o procedimenti normativi che indichino procedure di cessazione della qualifica di rifiuti, così come suggerito

dalle linee guida SNPA n. 41 rev. gennaio 2022. In particolare, tale codice, con riferimento alla Tabella 3 delle citate linee guida, ricade al punto 8 della colonna che individua la tipologia di cessazione della qualifica di rifiuto caso per caso ovvero “il processo di recupero non rientra tra le casistiche previste dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05. Esistono comunque degli standard tecnici e ambientali riconosciuti”:

	Tipologia di Cessazione della qualifica di rifiuto caso per caso	Modalità di valutazione in fase istruttoria ai fini del rilascio del parere tecnico EoW caso per caso
7	Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05, con modifiche parziali di più di un aspetto (tipologia di rifiuti in ingresso, attività di recupero, caratteristiche delle materie prime/prodotti ottenuti)	I criteri devono essere riportati nel parere. Le valutazioni dovranno concentrarsi sulle modifiche proposte, tenendo conto delle indicazioni pertinenti proposte dal punto 1 al punto 6 e del rispetto delle condizioni da a) a d) e dei criteri dettagliati da a) ad e). Vanno comunque definiti i criteri dettagliati d) ed e).
8	Il processo di recupero non rientra tra le casistiche previste dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05. Esistono comunque degli standard tecnici e ambientali riconosciuti (vedi condizione d) della sezione di supporto alle istruttorie)	Va fatta una valutazione completa utilizzando le indicazioni previste nella tabella 4.1.
9	Il processo di recupero non rientra tra le casistiche previste dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05. Si tratta di un processo sperimentale in cui definire gli standard tecnici e ambientali, la possibilità di utilizzo della materia prima/prodotti in processi o utilizzi su scala reale.	Va fatta una valutazione completa utilizzando i criteri specifici per la cessazione della qualifica di rifiuti per gli impianti sperimentali (ex art. 211 d.lgs. 152/06 e s.m.i.) utilizzando le indicazioni previste nella tabella 4.1.

Pertanto, viene di seguito illustrata una valutazione completa utilizzando le indicazioni previste nella Tabella 4.1 al comma 3 delle stesse Linee Guida.

a) Materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero

I rifiuti identificati con codice EER 19 12 09 proverranno dagli impianti di trattamento meccanico dei rifiuti (inerti derivanti dalle operazioni di selezione dei rifiuti), trattandosi di rifiuti inerti saranno compatibili con la produzione di materiale che cessa la qualifica di rifiuto sia dal punto di vista tecnico-prestazionale che ambientale, come aggregato riciclato. In particolare, prima dell'accettazione, la F.LLI MIELE S.R.L. provvederà a verificare l'origine del rifiuto oltre che la sua composizione chimica, verificando i documenti del trasportatore:

- Autorizzazione (automezzo e trasportatore);
- Scheda informativa;
- Dati di caratterizzazione del rifiuto (RdP)

Contestualmente al controllo delle analisi chimiche, avverrà il controllo dei dati contenuti nel formulario di trasporto. Verificata l'adeguatezza del materiale provvederà ad effettuare la pesatura del carico e la corretta registrazione sul registro di carico e scarico dei carichi in ingresso. Le operazioni di pesatura avverranno all'interno dell'impianto. Al momento dello scarico sulla piattaforma di accettazione, i rifiuti vengono controllati visivamente e nel caso in cui il personale addetto al controllo ravvedesse delle non conformità rispetto alle caratteristiche visive del rifiuto in esame, ovvero delle frazioni non facenti parte del processo produttivo che ha generato il rifiuto, la F.LLI MIELE provvederà a rispedire l'intero carico al produttore.

b) Processi e tecniche di trattamento consentiti

Una volta ammesso all'interno dell'impianto di recupero, il materiale verrà stoccato, prima di essere trattato, su area pavimentata ed impermeabilizzata dotata di setti separatori per suddividere le varie tipologie di rifiuti in ingresso in base alle loro caratteristiche chimico-fisiche. Le operazioni di recupero compatibili con le caratteristiche del rifiuto in questione sono:

- R5 (riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche);
- R13 (messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12).

L'attività di recupero [R5] per il codice EER 19 12 09 viene realizzata attraverso le operazioni di:

- cernita manuale (a fronte delle operazioni di vagliatura e frantumazione);
- separazione metalli magnetici;
- asportazione dei materiali leggeri;
- macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica.

Con l'operazione [R13] si effettua una mera messa in riserva senza alcuna operazione di trattamento del rifiuto, in ottemperanza alle vigenti norme in materia di rifiuti ed in particolare al precedente menzionato D.M. 05/02/1998, al D.M. 69/2018 e al D.M. 152/2022 per la Cessazione della qualifica di rifiuto. In ogni caso il materiale conferito sarà immediatamente identificabile per mezzo di cartellonistica indicante il codice EER 19 12 09.

c) Criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario.

Le operazioni di recupero innanzi citate consentono la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia che prendono il nome di *aggregato riciclato*, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto al D.M. 05/02/1998 [R5] ed al D.M. 152/2022 e riutilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali.

I parametri di processo da verificare sul materiale ottenuto saranno quelli riferiti alla granulometria. Nel caso in cui il materiale presentasse granulometria non conforme prima dell'operazione R5, il rifiuto in questione sarà ridotto volumetricamente con frantumatore. Il materiale prodotto sarà posto a cumulo con dimensione massima di 3.000 mc. Il materiale sarà adeguatamente identificato e non potrà essere consegnato prima delle analisi di conformità.

d) Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso.

Il materiale prodotto deve essere sottoposto ad analisi di laboratorio per accertare la conformità ai requisiti previsti dal D.M. 152/2022 e caratteristiche prestazionali dell'aggregato, ovvero presenza di materie estranee, classificazione granulometrica e natura degli aggregati. A seguito di verifiche con esito positivo F.LLI MIELE S.R.L. redigerà la Dichiarazione di conformità come definito all'Allegato 3 del D.M. 152/2022. A seconda dei risultati analitici, secondo le norme tecniche di utilizzo, l'aggregato ottenuto potrebbe essere utilizzato per:

- a) la realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra dell'ingegneria civile;
- b) la realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili ed industriali;
- c) la realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili ed industriali;
- d) la realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate;
- e) la realizzazione di strati accessori aventi, a titolo esemplificativo, funzione anticapillare, antigelo, drenante;
- f) il confezionamento di calcestruzzi e miscele legate con leganti idraulici (quali, a titolo esemplificativo, misti cementati, miscele betonabili.

I controlli di gestione, quindi, saranno di due tipi:

- fisici, ovvero di tipo granulometrico e impurezze – marcatura CE;
- chimici in relazione ai test effettuati

Per il codice **EER 20 02 02** (terra e roccia) si richiede il parere alle autorità competenti, non essendoci linee guida o procedimenti normativi che indichino procedure di cessazione della qualifica di rifiuti, così come suggerito dalle linee guida SNPA n. 41 rev. gennaio 2022.

In particolare, tale codice, con riferimento alla Tabella 3 delle citate linee guida, ricade al punto 8 della colonna che individua la tipologia di cessazione della qualifica di rifiuto caso per caso ovvero "il processo di recupero non rientra tra le casistiche previste dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05. Esistono comunque degli standard tecnici e ambientali riconosciuti":

	Tipologia di Cessazione della qualifica di rifiuto caso per caso	Modalità di valutazione in fase istruttoria ai fini del rilascio del parere tecnico EoW caso per caso
7	Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05, con modifiche parziali di più di un aspetto (tipologia di rifiuti in ingresso, attività di recupero, caratteristiche delle materie prime/prodotti ottenuti)	I criteri devono essere riportati nel parere. Le valutazioni dovranno concentrarsi sulle modifiche proposte, tenendo conto delle indicazioni pertinenti proposte dal punto 1 al punto 6 e del rispetto delle condizioni da a) a d) e dei criteri dettagliati da a) ad e). Vanno comunque definiti i criteri dettagliati d) ed e).
8	Il processo di recupero non rientra tra le casistiche previste dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05. Esistono comunque degli standard tecnici e ambientali riconosciuti (vedi condizione d) della sezione di supporto alle istruttorie)	Va fatta una valutazione completa utilizzando le indicazioni previste nella tabella 4.1.
9	Il processo di recupero non rientra tra le casistiche previste dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05. Si tratta di un processo sperimentale in cui definire gli standard tecnici e ambientali, la possibilità di utilizzo della materia prima/prodotti in processi o utilizzi su scala reale.	Va fatta una valutazione completa utilizzando i criteri specifici per la cessazione della qualifica di rifiuti per gli impianti sperimentali (ex art. 211 d.lgs. 152/06 e s.m.i.) utilizzando le indicazioni previste nella tabella 4.1.

Pertanto, viene di seguito illustrata una valutazione completa utilizzando le indicazioni previste nella Tabella 4.1 al comma 3 delle stesse Linee Guida.

a) Materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero

I rifiuti identificati con codice **EER 20 02 02** proverranno da scavi in terra, provenienti da giardini, parchi e cimiteri, trattandosi di rifiuti inerti saranno compatibili con la produzione di materiale che cessa la qualifica di rifiuto sia dal punto di vista tecnico-prestazionale che ambientale, come aggregato riciclato. In particolare, prima dell'accettazione la F.LLI MIELE S.R.L. provvederà a verificare l'origine del rifiuto oltre che la sua composizione chimica, verificando i documenti del trasportatore:

- Autorizzazione (automezzo e trasportatore);
- Scheda informativa;
- Analisi di classificazione del rifiuto (cadenza annuale in caso di conferimenti omogenei dello stesso produttore, altrimenti all'occorrenza), se codice a specchio.
- Analisi di classificazione da parte del produttore sui rifiuti ritirati con autodichiarazione, ogni 3.000 mc, prima di iniziare il trattamento/recupero e verifiche di cui alla tabella 1, allegato 5, titolo V Parte IV del D.lgs. 152/2006 - CSC

Verificata l'adeguatezza del materiale provvederà ad effettuare la pesatura del carico e la corretta registrazione sul registro di carico e scarico dei carichi in ingresso. Le operazioni di pesatura avverranno all'interno dell'impianto. Al momento dello scarico sulla piattaforma di accettazione, i rifiuti vengono controllati visivamente e nel caso in cui il personale addetto al controllo ravvedesse delle non conformità rispetto alle caratteristiche visive del rifiuto in esame, ovvero delle frazioni non facenti parte del processo produttivo che ha generato il rifiuto, la F.LLI MIELE provvederà a rispedire l'intero carico al produttore.

b) Processi e tecniche di trattamento consentiti

Una volta ammesso all'interno dell'impianto di recupero, il materiale verrà stoccato, prima di essere trattato, su area pavimentata ed impermeabilizzata dotata di setti separatori per suddividere le varie tipologie di rifiuti in ingresso in base alle loro caratteristiche chimico-fisiche.

Le operazioni di recupero compatibili con le caratteristiche del rifiuto in questione sono:

- R5 (riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche);
- R13 (messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12).

L'attività di recupero [R5] per il codice EER 20 02 02 viene realizzata attraverso le operazioni di:

- cernita manuale (a fronte delle operazioni di vagliatura e frantumazione);
- separazione metalli magnetici;
- asportazione dei materiali leggeri;
- macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica.

Con l'operazione [R13] si effettua una mera messa in riserva senza alcuna operazione di trattamento del rifiuto, in ottemperanza alle vigenti norme in materia di rifiuti ed in particolare al precedente menzionato D.M. 05/02/1998, al D.M. 69/2018 e al D.M. 152/2022 per la Cessazione della qualifica di rifiuto.

In ogni caso il materiale conferito sarà immediatamente identificabile per mezzo di cartellonistica indicante il codice EER 20 02 02.

c) Criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario.

Le operazioni di recupero innanzi citate consentono la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia che prendono il nome di aggregato riciclato, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto al D.M. 05/02/1998 [R5] e riutilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali.

I parametri di processo da verificare sul materiale ottenuto saranno quelli riferiti alla granulometria. Nel caso in cui il materiale presentasse granulometria non conforme prima dell'operazione R5, il rifiuto in questione sarà ridotto volumetricamente con frantumatore. Il materiale prodotto sarà posto a cumulo con dimensione massima di 3.000 mc. Il materiale sarà adeguatamente identificato e non potrà essere consegnato prima delle analisi di conformità.

d) Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso.

Il materiale prodotto deve essere sottoposto ad analisi di laboratorio per accertare la conformità ai requisiti previsti dal D.M. 152/2022 e caratteristiche prestazionali dell'aggregato, ovvero presenza di materie estranee, classificazione granulometrica e natura degli aggregati. A seguito di verifiche con esito positivo F.LLI MIELE S.R.L. redigerà la Dichiarazione di conformità come definito all'Allegato 3 del D.M. 152/2022. A seconda dei risultati analitici, secondo le norme tecniche di utilizzo, l'aggregato ottenuto potrebbe essere utilizzato per:

- g) la realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra dell'ingegneria civile;
- h) la realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili ed industriali;
- la realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili ed industriali;
- j) la realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate;
- k) la realizzazione di strati accessori aventi, a titolo esemplificativo, funzione anticapillare, antigelo, drenante;
- l) il confezionamento di calcestruzzi e miscele legate con leganti idraulici (quali, a titolo esemplificativo, misti cementati, miscele betonabili.

I controlli di gestione, quindi, saranno di due tipi:

- fisici, ovvero di tipo granulometrico e impurezze – marcatura CE;
- chimici in relazione ai test effettuati

Per il codice **EER 17 08 02** (Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01) si richiede il parere alle autorità competenti, non essendoci linee guida o procedimenti normativi che indichino procedure di cessazione della qualifica di rifiuti, così come suggerito dalle linee guida SNPA n. 41 rev. gennaio 2022. In particolare, tale codice, con riferimento alla Tabella 3 delle citate linee guida, ricade al punto 8 della colonna che individua la tipologia di cessazione della qualifica di rifiuto caso per caso ovvero "il processo di recupero non rientra tra le casistiche previste dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05. Esistono comunque degli standard tecnici e ambientali riconosciuti":

	Tipologia di Cessazione della qualifica di rifiuto caso per caso	Modalità di valutazione in fase istruttoria ai fini del rilascio del parere tecnico EoW caso per caso
7	Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05, con modifiche parziali di più di un aspetto (tipologia di rifiuti in ingresso, attività di recupero, caratteristiche delle materie prime/prodotti ottenuti)	I criteri devono essere riportati nel parere. Le valutazioni dovranno concentrarsi sulle modifiche proposte, tenendo conto delle indicazioni pertinenti proposte dal punto 1 al punto 6 e del rispetto delle condizioni da a) a d) e dei criteri dettagliati da a) ad e) Vanno comunque definiti i criteri dettagliati d) ed e).
8	Il processo di recupero non rientra tra le casistiche previste dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05. Esistono comunque degli standard tecnici e ambientali riconosciuti (vedi condizione d) della sezione di supporto alle istruttorie)	Va fatta una valutazione completa utilizzando le indicazioni previste nella tabella 4.1.
9	Il processo di recupero non rientra tra le casistiche previste dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05. Si tratta di un processo sperimentale in cui definire gli standard tecnici e ambientali, la possibilità di utilizzo della materia prima/prodotti in processi o utilizzi su scala reale.	Va fatta una valutazione completa utilizzando i criteri specifici per la cessazione della qualifica di rifiuti per gli impianti sperimentali (ex art. 211 d.lgs. 152/06 e s.m.i.) utilizzando le indicazioni previste nella tabella 4.1.

Pertanto, viene di seguito illustrata una valutazione completa utilizzando le indicazioni previste nella Tabella 4.1 al comma 3 delle stesse Linee Guida.

a) Materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero

I rifiuti identificati con codice EER 17 08 02 proverranno da lavori di costruzione e demolizioni, trattandosi di rifiuti inerti saranno compatibili con la produzione di materiale che cessa la qualifica di rifiuto sia dal punto di vista tecnico-prestazionale che ambientale, come aggregato riciclato. In particolare, prima dell'accettazione la F.LLI MIELE S.R.L. provvederà a verificare l'origine del rifiuto oltre che la sua composizione chimica, verificando i documenti del trasportatore:

- Autorizzazione (automezzo e trasportatore);
- Scheda informativa; ☐ Analisi di classificazione del rifiuto (all'occorrenza, ovvero ad ogni conferimento in maniera tale da avere sempre note le caratteristiche fisico-chimiche del rifiuto), se codice a specchio.
- Analisi di classificazione da parte del produttore sui rifiuti ritirati con autodichiarazione, ogni 3.000 mc, prima di iniziare il trattamento/recupero e verifiche di cui alla tabella 1, allegato 5, titolo V Parte IV del D.lgs. 152/2006 – CSC.

Verificata l'adeguatezza del materiale provvederà ad effettuare la pesatura del carico e la corretta registrazione sul registro di carico e scarico dei carichi in ingresso. Le operazioni di pesatura avverranno all'interno dell'impianto. Al momento dello scarico sulla piattaforma di accettazione, i rifiuti vengono controllati visivamente e nel caso in cui il personale addetto al controllo ravvedesse delle non conformità rispetto alle caratteristiche visive del rifiuto in esame, ovvero delle frazioni non facenti parte del processo produttivo che a generato il rifiuto, la F.LLI MIELE provvederà a rispedire l'intero carico al produttore.

b) Processi e tecniche di trattamento consentiti

Una volta ammesso all'interno dell'impianto di recupero, il materiale verrà stoccato, prima di essere trattato, su area pavimentata ed impermeabilizzata dotata di setti separatori per suddividere le varie tipologie di rifiuti in ingresso in base alle loro caratteristiche chimico-fisiche. Le operazioni di recupero compatibili con le caratteristiche del rifiuto in questione sono:

- R5 (riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche);
- R13 (messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12).

L'attività di recupero [R5] per il codice EER 17 08 02 viene realizzata attraverso le operazioni di:

- cernita manuale (a fronte delle operazioni di vagliatura e frantumazione);
- separazione metalli magnetici;
- asportazione dei materiali leggeri;
- macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica.

Con l'operazione [R13] si effettua una mera messa in riserva senza alcuna operazione di trattamento del rifiuto, in ottemperanza alle vigenti norme in materia di rifiuti ed in particolare al precedente menzionato D.M. 05/02/1998, al D.M. 69/2018 e al D.M. 152/2022 per la Cessazione della qualifica di rifiuto. In ogni caso il materiale conferito sarà immediatamente identificabile per mezzo di cartellonistica indicante il codice EER 17 08 02.

c) Criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario.

Le operazioni di recupero innanzi citate consentono la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia che prendono il nome di aggregato riciclato, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto al D.M. 05/02/1998 [R5] e riutilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali. I parametri di processo da verificare sul materiale ottenuto saranno quelli riferiti alla granulometria. Nel caso in cui il materiale presentasse granulometria non conforme prima dell'operazione R5, il rifiuto in questione sarà ridotto volumetricamente con frantumatore.

Il materiale prodotto sarà posto a cumulo con dimensione massima di 3.000 mc. Il materiale sarà adeguatamente identificato e non potrà essere consegnato prima delle analisi di conformità.

d) Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso.

Il materiale prodotto deve essere sottoposto ad analisi di laboratorio per accertare la conformità ai requisiti previsti dal D.M. 152/2022 e caratteristiche prestazionali dell'aggregato, ovvero presenza di materie estranee, classificazione granulometrica e natura degli aggregati. A seguito di verifiche con esito positivo F.LLI MIELE S.R.L. redigerà la Dichiarazione di conformità come definito all'Allegato 3 del D.M. 152/2022.

A seconda dei risultati analitici, secondo le norme tecniche di utilizzo, l'aggregato ottenuto potrebbe essere utilizzato per:

- m) la realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra dell'ingegneria civile;
- n) la realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili ed industriali;
- o) la realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili ed industriali;
- p) la realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate;
- q) la realizzazione di strati accessori aventi, a titolo esemplificativo, funzione anticapillare, antigelo, drenante;
- r) il confezionamento di calcestruzzi e miscele legate con leganti idraulici (quali, a titolo esemplificativo, misti cementati, miscele betonabili.

I controlli di gestione, quindi, saranno di due tipi:

- fisici, ovvero di tipo granulometrico e impurezze – marcatura CE;
- chimici in relazione ai test effettuati

Si precisa che la sottoposizione ad un'operazione di recupero, che non necessariamente si compendia in una trasformazione, potendo anche soltanto limitarsi ad un'attività di cernita o di verifica, costituisce la costante che percorre trasversalmente tutte le modifiche legislative intervenute in materia di end of waste, non vi è dubbio che ben più specifici risultano i requisiti che, rispetto alle condizioni previste dall'art. 183-ter, i materiali di dragaggio devono soddisfare, al fine di acquisire la qualifica di cessato rifiuto, in quanto volti a perseguire, secondo le finalità programmatiche dell'intervento legislativo del 2014, obiettivi di semplificazione dei procedimenti per la bonifica e per la messa in sicurezza dei siti contaminati e del sistema di tracciabilità dei rifiuti, nonché di adeguamento dell'ordinamento interno agli obblighi derivanti, in materia ambientale, dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Quindi, è soltanto all'esito della suddetta procedura cd. di recupero, la F.Lli Miele, redigerà una dichiarazione di conformità in ordine alle attività effettuate, in relazione ai singoli materiali oggetto di utilizzo, da presentare all'ARPA e all'autorità competente, per il recupero 30 giorni prima delle operazioni di conferimento, termine entro il quale

quest'ultima può vietare l'utilizzo dei materiali indicati, che rimangono in tal caso assoggettati alla disciplina dei rifiuti, ai sensi dell'art. 184-quater, comma 3 e 4 (rif. Interpello ambientale del MITE 19.05.203).

I rifiuti eventualmente prodotti dalle operazioni di recupero saranno stoccati in apposita area in cassoni in PVC e/o acciaio a tenuta. Ogni rifiuto, sarà individuato per tipologia ed ogni tipologia sarà stoccata nel rispettivo cassone, in modo da non modificarne le proprietà proprie. Detti rifiuti saranno conferiti a ditte autorizzate nel rispetto della normativa vigente in materia. I rifiuti prodotti saranno presumibilmente quelli riportati nella tabella sottostante.

CODICE EER	DESCRIZIONE
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
17 06 04	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
19 12 02	Metalli ferrosi
19 12 03	Metalli non ferrosi
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

Relativamente ai rifiuti scaturiti dalle operazioni di manutenzione delle macchine e delle attrezzature, i possibili codici EER che potrebbero prodursi saranno:

Codice EER	Descrizione	Stima quantità annue prodotte [kg/anno]
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	200
161002	Rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 161001	500
160107*	Filtri dell'olio	20
15.01.10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	100
15.02.02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	100
15.02.03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	100
16.01.03	Pneumatici fuori uso	300
16.06.01*	Batterie al piombo	100

I quantitativi prodotti potranno variare a seconda delle caratteristiche dei rifiuti e saranno stoccati e gestiti secondo le modalità previste dall'art. 185 bis del D. Lgs. 152/06. Per la gestione dei rifiuti prodotti verranno

utilizzati cassoni in ferro o in plastica da 1 mc muniti di teloni di copertura. Di seguito si riportano le quantità massime stoccabili in ogni momento:

	CER	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ	Area R13 mq	Q. TÀ max stocc. R13 mc	Q. TÀ max stocc. R13 ton
Lavorazione dei rifiuti di rocce da cave autorizzate e lapidei	01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R5/R13	21	42	55
	01 04 10	Polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 010407				
	01 04 13	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce				
detriti di perforazione	01 05 04	Rifiuti e fanghi di perforazione di pozzi per acque dolci	R5/R13	21	42	55
	01 05 07	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli di cui alle voci 01 05 05 e 01 05 06				
sfidi di laterizio cotto ed argilla espansa	10 12 03	Polveri e particolato	R5/ R13	21	42	55
	10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)				
	10 12 06	Stampi di scarto				
rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non	10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	R5/ R13	190	380	570
	17 01 01	Cemento				
	17 01 02	Mattoni				
	17 01 03	Mattonelle e ceramiche				
	17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06				
	17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01				
	17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03				
Miscele bituminose	17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R5/ R13	57	114	170
Guaine bituminose	17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R13	21	20	26
sabbie che residuano dalla vagliatura dei materiali di dragaggio e pulizia stradale	17 05 06	Materiale di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 17 05 05	R5/ R13	60	120	156
Pietrisco per massicciate ferroviarie	17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quelle di cui alla voce 17 05 07	R5/ R13	60	120	180
Terra e rocce	17 05 04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R5/ R13	190	380	494
Minerali	19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	R5/ R13	21	42	55
Altri rifiuti da trattamento meccanico	19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti diversi da quello di cui alla voce 19 12 11	R5/ R13	30	60	78
Rifiuti di giardini e parchi	20 02 02	Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R5/ R13	60	120	180
detriti di perforazione	01 05 99	rifiuti non specificati altrimenti	R5/ R13	15	30	40
Materiali isolanti	17 06 04	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alla voce 17 06 01 e 17 06 03	R13	21	20	25
Legno	17 02 01	Legno	R13	21	20	24
Plastica	17 02 03	Plastica	R13	21	20	24
Metalli	17 04 05	Ferro e acciaio	R13	21	20	100
	17 04 07	Metalli misti	R13	21	20	100
	19 12 02	metalli ferrosi	R13	21	20	100
	19 12 03	metalli non ferrosi	R13	21	20	100

Le quantità massime stoccabili di rifiuti sono perfettamente conformi a quanto previsto dalla DGR n. 8/2019 in quanto:

- Nel caso di rifiuti stoccati in cassoni la superficie occupata dal totale dei contenitori non è superiore all'80% della superficie a disposizione;
- Nel caso di rifiuti stoccati in cumuli questi avranno altezza massima di 3 metri e la superficie di stoccaggio sarà inferiore all'80% della superficie a disposizione;
- In ogni caso la superficie utile per lo stoccaggio sarà inferiore all'80% della superficie a disposizione.

I turni lavorativi, per i dipendenti della Società F.lli Miele s.r.l. S.r.l., si svilupperanno in sei giorni settimanali, per 300 giorni all'anno, così strutturati: Lun/Sab: 7:00-18:00.

CICLO PRODUTTIVO

La zona di intervento sorgerà su di un'area di circa 6.638 mq che accoglierà:

- un impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi provenienti da attività di demolizione, nel dettaglio definiti come inerti derivanti da operazioni di scavo e da demolizioni di opere edili e stradali.

Le aree dell'impianto saranno, in sintesi, così suddivise:

1. Area scoperta e coperta pavimentata di 5.880 mq di cui:

- Area accettazione rifiuti in ingresso (scoperta pavimentata e palazzina uffici) 850 mq;
- Aree di stoccaggio aggregati riciclati 1.400 mq;
- Aree di stoccaggio rifiuti prodotti dalle attività di recupero 32 mq;
- Area di frantumazione e vagliatura 648 mq;
- Area di messa in riserva 884 mq;
- Area deposito temporaneo 20 mq;
- Area di movimentazione e transito 2.046 mq.

2. Area scoperta non pavimentata di 758 mq di cui:

- Area impianto di prima pioggia e vasca di accumulo 100 mq;
- Essenze arboree 658 mq

I rifiuti saranno stoccati in cumuli di altezza massima inferiore ai tre metri ed in cassoni scarrabili in ferro. Le aree di deposito saranno suddivise per categorie di materiale conferito in ingresso e per quello in uscita dall'impianto, già trattato e lavorato. Tali aree potranno subire ulteriori suddivisioni attraverso lo spostamento di pareti mobili prefabbricate in c.l.s. (New Jersey di altezza pari a circa 3,00 m) tali da contenere, in diversi settori, rifiuti di diverse categorie e relative MPS. I setti di separazione delle aree predisposte per le varie tipologie di rifiuti e prodotti consentiranno di ottenere dei veri e propri box di contenimento degli stessi, come riportato nel lay-out planimetrico allegato alla presente.

L'area di stoccaggio sarà completamente impermeabilizzata con un massetto in calcestruzzo armato e rete elettrosaldata di maglia 20x20 e diametro 8 mm con pendenze del 2-3% in maniera tale da smaltire le acque di dilavamento verso i canali di scolo per il convogliamento delle acque dell'impianto di trattamento delle stesse. L'accesso all'area dell'impianto sarà garantito dal cancello di ingresso principale, ubicato sul lato est dell'impianto. L'ingresso conterà di un cancello di ferro di altezza pari a 1,50 metri e di larghezza pari a circa 6,00 metri. L'intera area sarà recintata con sbarre di circa 1,20 metri con base in cemento di 30 cm. In aggiunta, verranno posizionate, in aderenza alle barre verticali della recinzione, dei pannelli lamierati forati e fonoassorbenti, trattati e verniciati con polveri di poliestere polimerizzate per resistere alle intemperie. Tali barriere consentiranno, oltre la mitigazione delle emissioni in atmosfera, un ridotto impatto visivo verso l'esterno e il contenimento delle emissioni acustiche.

Nel dettaglio l'impianto sarà organizzato in maniera sistematica e sequenziale nelle aree funzionali di seguito descritte:

- a) Accettazione;
- b) Area di messa in riserva rifiuti inerti;
- c) Area di frantumazione;
- d) Area di stoccaggio aggregati riciclati;
- e) Area di movimentazione mezzi d'opera;
- f) Area parcheggio;
- g) Area uffici;
- h) Area a verde;
- i) Area dei rifiuti prodotti;
- j) Area di messa in riserva di altre tipologie di rifiuti;
- k) Area impianto di prima pioggia;
- l) Area impianto smaltimento reflui biologici

A) ACCETTAZIONE

Nell'area sud-est dell'impianto avviene l'accettazione dei rifiuti mediante trasporto con mezzi autorizzati, il mezzo si appresterà ad entrare nella zona citata e, a seguito di controllo qualitativo del materiale in ingresso da parte del personale addetto, si procederà con le operazioni di pesa. Se i requisiti del carico saranno compatibili con la normativa vigente di settore, lo stesso sarà accettato, in caso di incompatibilità il carico verrà rifiutato.

B) AREA DI MESSA IN RISERVA RIFIUTI INERTI

La messa in riserva dei rifiuti avverrà in cumuli nelle apposite aree predisposte per singola tipologia di rifiuto. I rifiuti recuperabili, prima di essere inviati alla frantumazione, verranno posizionati nell'area in esame e sottoposti a selezione per l'individuazione delle altre tipologie di rifiuti non recuperabili con l'operazione di frantumazione. I rifiuti estranei, prelevati dall'ammasso principale e derivanti dalla selezione manuale verranno prelevati e depositati in modo differenziato in appositi cassoni scarrabili. I rifiuti estranei differenziati consistono in plastica, carta e cartone, legno, ad ogni modo rifiuti non pericolosi che verranno poi prelevati da impianti autorizzati per il recupero e/o smaltimento. In caso di presenza di parti o blocchi di materiali diversi coesi, un operatore interverrà con l'ausilio di escavatori idraulici per separarne le diverse tipologie. Tale fase di separazione è fondamentale al fine di rendere agevole l'operazione di selezione e cernita dei rifiuti inerti. Macchine operatrici (pale e pinze meccaniche) verranno utilizzate per prelevare i materiali più pesanti ed ingombranti mentre gli operatori a terra, dotati di dispositivi di protezione individuale, avranno il compito di prelevare i materiali più leggeri. Tutti i cumuli verranno coperti con teli impermeabili per evitare dispersione di polveri in atmosfera e la contaminazione delle acque di prima pioggia.

C) AREA DI FRANTUMAZIONE

Su quest'area sono ubicati i frantumatori aziendali, il cui funzionamento può essere così descritto:

- Frantumazione dei blocchi maggiori tramite pinza meccanica;
- Prelievo con pala meccanica gommata KOMATSU o escavatore dei rifiuti da trattare KOMATSU e loro immissione nella tramoggia di carico del frantoio;
- Frantumazione del materiale con ottenimento di misto granulare di pezzatura variabile in base alla regolazione delle mascelle del frantoio;
- Formazione di cumuli attraverso lo sversamento dei macchinari trattati dal nastro trasportatore;
- Selezione e cernita manuale ed asportazione delle parti metalliche e loro deposito in area dedicata.

Il trattamento dei rifiuti ha come obiettivo quello di ottenere miscele di materiali da riutilizzare nell'attività edilizia. Ciò comporta che il frantumatore ed i macchinari relativi saranno impostati in relazione alle caratteristiche geotecniche ed ai fusi granulometrici ottimali della Materia Prima Secondaria (MPS) da ottenere. Va poi precisato che sia la tramoggia di carico che quella di scarico sono coperte da cupolini in telo, atti ad evitare dispersioni in atmosfera ed abbattere al massimo le stesse. Oltre ai cupolini, il frantoio è corredato da impianto di nebulizzazione ad acqua, garantendo un ottimale grado di umidità e bagnabilità delle superfici permettendo l'abbattimento delle emissioni in atmosfera durante le fasi di trasporto e riduzione volumetrica del materiale.

L'impianto di frantumazione prevede le seguenti fasi:

- a. Frantumazione primaria;
- b. Stazione di pulizia manuale da frazioni leggere e materiali ferrosi;
- c. Stazione di selezione;
- d. Carico autocarro;
- e. Stoccaggio a cumulo.

L'inquinamento che può produrre l'impianto è dovuto esclusivamente ad emissione di polveri di inerti, ridotte mediante:

- Incapsulamento antipolvere applicata alla tramoggia;
- Sistema ad acqua nebulizzata con ugelli spruzzatori posizionati sopra l'alimentatore e sulla bocca di carico del frantoio;
- Cappa antipolvere posizionata sul vaglio vibrante;
- Cupolini antivento applicati al nastro trasportatore e al nastro trasportatore della sabbia;
- Torre antipolvere applicata al nastro della sabbia.

Tutte le macchine, infine, sono dotate di sistemi di sicurezza così come previsto dalle direttive vigenti in materia di sicurezza macchine.

D) AREA DI STOCCAGGIO AGGREGATI RICICLATI

Il materiale frantumato in uscita è depositato in area pavimentata in attesa di espletare le verifiche chimico-fisiche eseguite ai sensi della Circolare del Ministero dell'Ambiente n. 5205 del 15/07/2005 e dal D.M. 152/2022. In caso di esito favorevole delle verifiche, il materiale è gestito come Aggregato riciclato. Le verifiche vengono condotte su cumuli di 3.000 m³, dai quali vengono prelevati dei campioni che saranno sottoposti a test di cessione secondo quanto prescritto dal D.M. 5 aprile 2006 n. 186, riguardante modifiche al D.M. 5 febbraio 1998, e applicando l'appendice A alla norma UNI 10802, secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2. In caso di esito negativo delle verifiche, il materiale continua ad essere gestito come rifiuto recuperabile ed inviato al recupero in impianti esterni. I depositi di Aggregato riciclato sono costituiti da cumuli di diversa pezzatura ubicati sul lato sud-ovest dell'impianto.

E) AREA DI MOVIMENTAZIONE MEZZI DI CANTIERE

Quest'area è destinata al transito dei mezzi, degli operatori, all'ingresso e uscita dei veicoli autorizzati, alla manovra dei mezzi in entrata ed in uscita, nonché alla sosta dei mezzi in attesa di carico e scarico merci.

F) AREA PARCHEGGIO

Quest'area è adibita alla sosta dei mezzi aziendali e del personale addetto.

H) AREA A VERDE

Queste aree sono ubicate perimetralmente all'impianto e sono atte alla mitigazione visiva verso possibili fruitori terzi e, soprattutto, alla mitigazione delle emissioni in atmosfera e sonore che si vengono a creare all'atto dell'espletamento delle lavorazioni aziendali.

J) AREA MESSA IN RISERVA ALTRE TIPOLOGIE DI RIFIUTI

All'interno dell'impianto è presente un'area di circa 20 mq, destinata alla messa in riserva di altre tipologie di rifiuti conferiti all'impianto in attesa di essere inviati alle operazioni di recupero/smaltimento presso altri impianti autorizzati. I rifiuti conferiti, non recuperabili con l'operazione di frantumazione, vengono quindi messi in riserva in cassoni scarrabili posizionati in appositi box separati da barriere tipo New Jersey, dotati di pavimentazione a bassa permeabilità. Lo stoccaggio avviene in contenitori chiusi coperti con telo, che anticipano la successiva fase di smaltimento/recupero, presso impianti terzi autorizzati.

K) AREA IMPIANTO DI PRIMA PIOGGIA

Le acque meteoriche ricadenti sull'intera superficie destinata all'impianto di recupero dei materiali inerti e di vagliatura, è di circa 5.880 mq, sono preventivamente depurate in impianto di prima pioggia dedicato per essere poi accumulate in delle vasche e riutilizzate per la nebulizzazione sui cumuli di materiale messo in riserva/da recuperare/recuperato. L'intero piazzale di deposito rifiuti inerti è impermeabilizzato e le acque meteoriche vengono raccolte tramite griglie ed avviate a depurazione nell'impianto di prima pioggia presente sul piazzale principale e nei pressi dell'impianto di frantumazione, così strutturato:

- Pozzetto di raccolta e decantazione del refluo piovano (prima dissabbiatura);
- Vasca di raccolta e decantazione del refluo piovano (dissabbiatore);
- N. 4 vasche di accumulo per la raccolta delle acque e per il successivo riutilizzo per l'abbattimento delle polveri e l'irrigazione della zona verde;
- N.1 vasca interrata di accumulo per il successivo riutilizzo per l'abbattimento delle polveri e l'irrigazione della zona verde.

Tale impianto di prima pioggia è stato dimensionato prendendo in considerazione:

- Piovosità media annua: 875 mm/anno;
- Superficie del piazzale: 5.812 mq;
- Raccolta dei primi 5 mm di pioggia o dei primi 15 minuti di pioggia (tra le due ipotesi è stata presa in considerazione quella più svantaggiosa in modo tale da avere un impianto sovra dimensionato con un buon regime di sicurezza).

La rete di raccolta è costituita da una cunetta percorrente longitudinalmente l'intero impianto, la quale convoglierà le acque in una griglia di raccolta ubicata nei pressi del lato N dello stesso. Le acque fluiranno sulla superficie impermeabilizzata per semplice gravità, in quanto il piazzale ha pendenze del 2-3% adeguate al convogliamento. La griglia riverserà le acque in un pozzetto di sedimentazione il quale, dopo una prima fase di sgrossatura delle acque, riverserà nell'impianto di prima pioggia. Le acque depurate da questo comparto sono convogliate alla vasca a tenuta, per il successivo reimpiego come fonte di abbattimento delle polveri. Si ricorda che la Società non produce acque reflue industriali provenienti dal ciclo produttivo aziendale, dunque nello scarico non saranno presenti sostanze pericolose indicate nelle tabelle 1/A (Standard di qualità nella colonna d'acqua per le sostanze dell'elenco di priorità), 2/A (Standard di qualità nei sedimenti), 1/B (Standard di qualità ambientale per alcune delle sostanze appartenenti alle famiglie di cui all'Allegato 8) e 3/B (standard di qualità ambientale per la matrice sedimenti per alcune delle sostanze diverse da quelle dell'elenco di priorità, appartenenti alle famiglie di cui all'Allegato 8) dell'Allegato 1, parte III, del Codice dell'Ambiente.

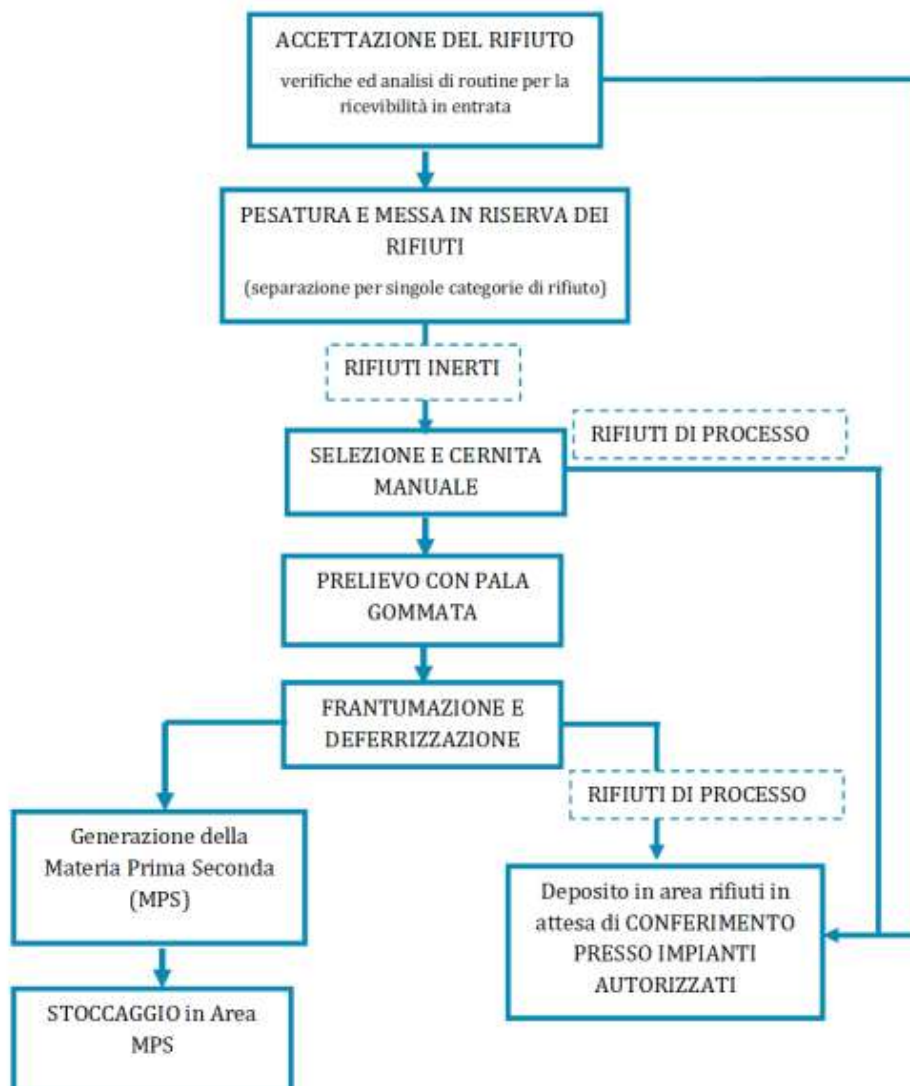
L'intera rete è comunque ispezionabile per mezzo di chiusini in cemento opportunamente distanziati.

L) AREA IMPIANTO SMALTIMENTO REFLUI BIOLOGICI

I reflui biologici provengono esclusivamente dai servizi igienici ubicati nel fabbricato adibito a locale uffici. Tali reflui sono trattati tramite impianto di tipo IMHOFF e successivamente inviati in pubblica fognatura. Il ciclo produttivo aziendale è riassunto nel seguente flow-chart:

CICLO PRODUTTIVO PER RIFIUTI RIENTRANTI NELL'APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA

EoW D.M.:152/2022



PIANIFICAZIONE E INQUADRAMENTO VINCOLISTICO

PRGS

Nell'ultimo PRGRS sono individuati diversi studi relativamente alle importazioni ed esportazioni di determinate tipologie di rifiuti e tra queste, quella più attinente ai suddetti impianti, compreso quello della società F.lli Miele, è relativo ai rifiuti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione. Il PRGRS individua che il trend di produzione dei rifiuti da costruzione e demolizione prodotti in Campania è in continua crescita. Inoltre, i rifiuti CeD esportati fuori regione sono stati di circa 511.000 tonnellate, mentre quelli importati di 306.000 tonnellate. Questo determina che almeno 200.000 tonnellate, che attualmente sono esportati, potrebbero essere conferiti presso nuovi impianti da localizzarsi in Campania.

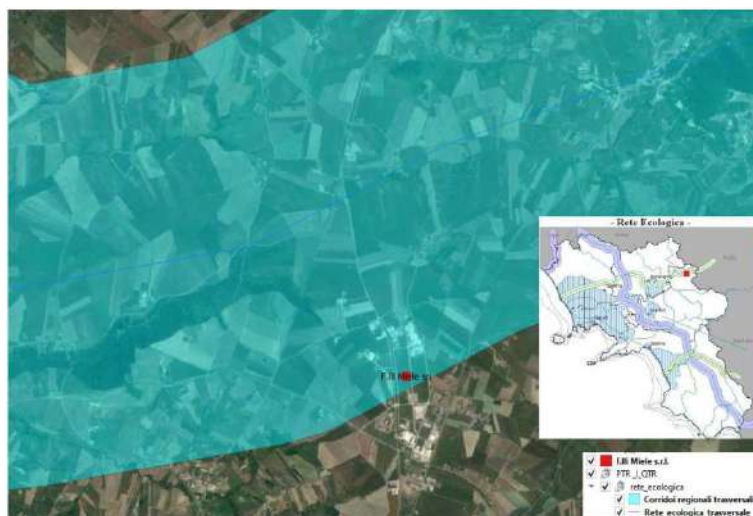
Il proponente dichiara che l'ampio parco delle attività svolte rende la società attiva su gran parte del centro-sud italiano, con il focus localizzato principalmente nelle provincie di Avellino, Benevento e Foggia. La crescita costante della società ha reso il proprio impianto di recupero rifiuti sito in Casalboro non più sufficiente a soddisfare le esigenze di mercato, sia per i rifiuti prodotti dalle proprie attività sia per i numerosi

clienti che conferiscono i propri rifiuti al suddetto impianto. Da qui l'esigenza di investire in un ulteriore impianto di recupero rifiuti provenienti principalmente dalle attività di costruzione e demolizione. Considerato che la maggior parte dei rifiuti in ingresso presso l'impianto sarà proveniente da attività proprie della società F.Ili Miele srl e da clienti già consolidati, il proponente non prevede ripercussioni economiche negative sugli impianti esistenti che svolgono attività simili.

CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE NON IDONEE																
Tipologia impianto	V-01	V-02	V-03	V-04	V-05	V-06	V-07	V-08	V-09	V-10	V-11	V-12	V-13	V-14	V-15	V-16
Discariche per inerti	X	X	X	X	X	X								X	X	X
Discariche per rifiuti non pericolosi	X	X	X	X		X	X							X	X	X
Discariche per rifiuti pericolosi	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Impianti industriali a predominante trattamento termico con impatti principali sull'atmosfera	X	X	X	X		X		X	X		X	X		X	X	X
Impianti industriali a trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico con impatti principali sulle componenti ambientali suolo e acque	X	X	X	X		X		X	X		X	X		X	X	X

Rispetto alla matrice riportante i criteri per l'individuazione delle aree non idonee, la F.Ili Miele dichiara di presentare delle criticità solamente per il vincolo V-04, tuttavia tale criticità verrà risolta richiedendo lo svincolo alle autorità competenti. Alla luce di quanto sopra indicato, la localizzazione dell'impianto è conforme al P.R.G.R.S, fatto salvo il rilascio di parere archeologico favorevole da parte degli enti di competenza.

PTR - L'area ricade all'interno del corridoio regionale trasversale. Come meglio individuabile nei seguenti capitoli e più specificamente al paragrafo 5.2 l'area pur ricadendo all'interno della rete ecologica non ne determina l'interruzione e la conseguente frammentazione, pertanto, non si prevedono impatti ambientali rilevanti dovuti all'installazione del progetto proposto.



PTCP - L'area, come indicato dall'elaborato P.07.2 (vincoli paesaggistici archeologici e naturalistici) ricade in area di vincolo archeologico bene culturale di cui all'art. 10 D.Lgs. 42/2004; si tratta del vincolo archeologico “*regio tratturo Pescasseroli-Foggia e Tratturello Foggia Camporeale*”, in quanto il perimetro dell'area di progetto è distante circa 50 metri dal tratturello Foggia – Camporeale. Mediante PAUR, contestualmente al Permesso di Costruire già trasmesso al Comune di Ariano Irpino in data 17/09/2020 e ss.mm.ii. è stato richiesto anche lo svincolo archeologico.

PUC - L'area in esame ricade in zona D “produttiva consolidata – PIP Camporeale”, e rientra inoltre in area di vincolo archeologico “*regio tratturo Pescasseroli-Foggia e Tratturello Foggia Camporeale*”.

Sintesi analisi vincolistica

Dalla valutazione dei principali strumenti di pianificazione, oltre che del Geoportale Nazionale e del SITAP, emerge che l'area di progetto:

- Non ricade in aree “rete natura 2000” quali SIC, ZPS, ZSC.
- Non ricade in aree importanti per l'avifauna (ABI).
- Non ricade in siti protetti di cui al IV elenco ufficiale aree protette EUAP, né in zone umide di importanza internazionale (Ramsar).
- Non ricade in zone a rischio di frane come individuato dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'ex AdB Liri-Volturno-Garigliano.
- Non ricade in zone umide;
- Non ricade in zone costiere;
- Non ricade in zone montuose e forestali;
- Non ricade in aree di riserve e parchi naturali;
- Non ricade in zone in cui gli standard di qualità ambientale sono stati superati;
- Non ricade in zone a forte densità demografica;
- Non ricade in zone sottoposte a vincolo statale ex art. 136 e 157 D. Lgs. 42/2004.

In sintesi, l'area di interesse rientra in area di vincolo archeologico “*regio tratturo Pescasseroli-Foggia e Tratturello Foggia Camporeale*” (PTCP e PUC), e ricade all'interno del “*corridoio regionale trasversale*” (PTR).

1.B. Valutazioni in merito alla descrizione del progetto

Rispetto alla descrizione del progetto emergono le seguenti criticità:

- 1 Nella relazione dello Studio di Impatto Ambientale non è descritta in maniera esaustiva la realizzazione del piazzale esterno.
- 2 Nello SIA è errato il grafico riportato a pag. 37 in riferimento alla delimitazione esterna del lotto con muretto in c.a. sormontato da recinzione in ferro.
- 3 La planimetria dell'impianto, la sua estensione e le estensioni delle aree in cui è suddiviso sono variate rispetto al precedente progetto (cfr. SPA del CUP 8758) e non se ne dà alcuna giustificazione. Nella planimetria non viene riportata una legenda, non vengono identificate inequivocabilmente le aree elencate nello SIA e non vengono riportate dimensioni e distanze utili alla verifica delle dimensioni delle aree citate nello SIA, non viene indicato come i mezzi procederanno all'interno dell'area in seguito all'ingresso.
- 4 Non si riportano schede tecniche ma solo sommarie descrizioni delle macchine e attrezzature utilizzate. L'assenza di tali informazioni non consente di risolvere i dubbi già avanzati nel Decreto Dirigenziale n. 13 del 12/01/2021: "L'impiantistica che si intende installare presso l'opificio consiste essenzialmente in un frantoio con deferizzatore a cui è annesso un vaglio con nastri trasportatori. Tale impiantistica non appare pienamente coerente con la totalità dei rifiuti oggetto di trattamento ed elencati nella tabella tab 05 inclusa nello SPA e rubricata "quantità e tipologie rifiuti da autorizzare con il progetto da realizzare", ove emerge chiaramente che è previsto il trattamento non solo di materiali di pezzatura grossolana e solida proveniente da C&D, ma anche altre tipologie di materiali quali polveri e particolato, polveri e residui affini, detriti di perforazione, fanghi di perforazione, minerali, residui della pulizia delle strade, miscele bituminose, stampi di scarto, eccetera. La previsione progettuale di trattamento di materiali tra loro così promiscui ed eterogenei richiede, pertanto, ulteriori approfondimenti finalizzati anche ad analizzare gli impatti sull'ambiente connessi al loro stoccaggio e trattamento".
- 5 Servono approfondimenti sul rifiuto CER 17 05 04; esso per essere classificato in questo modo deve essere sottoposto a classificazione essendo una voce a specchio (Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03).
- 6 È necessario fornire chiarimenti sulla tabella di pag.43 poiché il valore totale calcolato per la colonna quantità R5 t/anno è errato.
- 7 Nella Tabella a pag. 43-44 si dichiarano i codici CER e i quantitativi che si intendono sottoporre a trattamento R5 al fine di decretarne la cessazione della qualifica di rifiuto (end of waste). Per le suddette operazioni, secondo quanto riportato a pag. 33 "L'impianto della società F.li Miele s.r.l. è inquadrabile al punto 4: Impianti di recupero di inerti provenienti da rifiuti di CeD (gruppo A4) che viene ulteriormente raggruppata nella macrocategoria "III Impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico con impatti principali sulle componenti ambientali suolo e acque: 1, 2, 4 e 6", bisogna fare riferimento al DECRETO 27 settembre 2022 , n. 152 ("Regolamento che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152" e riporta in allegato 1 l'elenco dei rifiuti ammissibili). Lo SIA e la "relazione tecnica linee guida SNPA" non fanno riferimento a suddetto decreto.
- 8 Non sono chiare le motivazioni che inducono ad utilizzare il gruppo elettrogeno.
- 9 Dall'analisi dei vincoli risulta che l'area ricade in area tutelata dal D. Lgs. n. 42/2004 articolo 142 lett. m) (zone di interesse archeologico) - "Regio tratturo Pescasseroli-Foggia e Tratturello Foggia - Camporeale", ma non è stata rinvenuta documentazione che attesti la richiesta di svincolo archeologico

- 10 In premessa allo SIA si specifica che parte dei lotti 7 e 8 saranno dedicati anche ad attività di autodemolizione. È necessario chiarire con una specifica tavola l'organizzazione degli spazi esterni in riferimento alle due attività previste.
- 11 Gli spazi a disposizione non sembrano sufficientemente dimensionati per contenere tutte le attività descritte, soprattutto in funzione dell'elevato numero di autocarri in entrata e uscita.
- 12 Non risultano chiare le lavorazioni previste per il rifiuto 17 03 02.
- 13 Per la fase di realizzazione dell'impianto si dichiara che non si prevede utilizzo di acqua, è quindi necessario fornire chiarimenti in merito.
- 14 Per la fase di costruzione non vengono prese in considerazione le attività di scarico dei camion nelle fasi di rilevati e rinterri rispetto agli impatti in atmosfera.
- 15 Non sono sufficientemente descritte le fasi di realizzazione di fondazioni, posa in opera di pavimentazione impermeabilizzata, realizzazione palazzina uffici e opere accessorie.
- 16 A pag. 66, Par. FASI DI FUNZIONAMENTO, si riporta la stima dei fattori emissivi delle polveri totali facendo riferimento al piano EPA, allegato in cartella PAUR_VIA 2, in relazione alla richiesta di autorizzazione ex art. 208, documento 1.2.7.1 Relazione emissioni in atmosfera. Nella trattazione dello SIA e della Relazione si vincolano le valutazioni alle caratteristiche tecniche degli impianti d'abbattimento dei quali, però, non si riportano schede tecniche.
- 17 Non è stato valutato l'utilizzo di mezzi meccanici di movimentazione materiali ad alimentazione elettrica.

Di seguito si riportano le richieste di integrazioni in merito agli aspetti appena descritti, e i relativi riscontri da parte del proponente.

Richiesta n.1 – Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022.

In riferimento alla realizzazione del piazzale esterno, pag. 37 del par. 1.2.1 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE DEL PROGETTO, si chiede di riportare: superficie della pavimentazione, spessore del telo impermeabile HDPE e strato di calcestruzzo con rete elettrosaldata.

1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023

Il proponente aggiorna il SIA con le informazioni richieste, e ne riporta una breve sintesi nella nota:

La superficie su cui verrà realizzato il piazzale in cls è di circa 5.800 mq.

Lo spessore del telo in HDPE è di 0,80 mm

Lo strato di calcestruzzo con rete elettrosaldata è di 20 cm.

Valutazione 1° riscontro

Riscontro Esaustivo

Richiesta n.2 – Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022.

In riferimento alla delimitazione esterna del lotto con muretto in c.a. sormontato da recinzione in ferro, descritto a pag. 37, il grafico riportato è errato, se si afferma che si procede alla "realizzazione di muretto in c.a. e posa in opera di recinzione in ferro con altezza complessiva di 1,5 metri"

1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023

Si riporta il grafico della delimitazione esterna con la corretta indicazione dell'altezza complessiva. L'intera area sarà recintata con sbarre di circa 1,20 metri con base in cemento di 30 cm. Viene aggiornato il SIA.

Valutazione 1° riscontro Riscontro esaustivo. Tuttavia, si precisa che la rappresentazione grafica riportata a pag. 43 non risponde alla descrizione della realizzazione della recinzione riportata alle pagg. 42-43 del SIA Rev.01 in quanto si indica l'altezza del muro in c.a. pari a h=1,5 m contro i 30 cm indicati nel testo. Si chiede quindi di modificare/correggere tale indicazione.
2° riscontro del proponente – Trasmissione chiarimenti a seguito della 1a CdS - 2023_11_23 Il proponente modifica le indicazioni relative alla recinzione indicando l'altezza del muro in c.a. pari a h=30 cm e l'altezza complessiva della recinzione pari a h=1,80 m e adegua la rappresentazione grafica a tale descrizione.
Valutazione 2° riscontro Riscontro Esaustivo

Richiesta n.3 – Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022. A pag. 36 del Par. 1.2.1 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE DEL PROGETTO Si dichiara: "L'intero complesso occuperà una superficie di 6.570,00 mq [...]" Nello SPA del CUP 8758 si dichiarava " Allo stato attuale tale area è ancora interamente a verde e si estende per una superficie di 5.927,00 mq". Inoltre si dichiara: • "Area coperta: 80 mq, costituita da: - Uffici e servizi igienici, spogliatoi, ecc: 80,00 mq. • Area scoperta pavimentata in cls: 5.940,00 mq, in cui saranno localizzate: - pesa, che fungerà da settore di conferimento: 80,00 mq; - area rifiuti eventualmente non conformi: 21,00 mq; - area di messa in riserva R13 rifiuti non pericolosi: 960,00 mq; - Impianto di recupero rifiuti R5 (impianto di frantumazione e vagliatura); - impianto di recupero rifiuti R5 (impianto di vagliatura); - area stoccaggio rifiuti prodotti dalle attività di recupero: 32,00 mq; - area di stoccaggio prodotti certificati e in attesa di certificazione: 1.400,00 mq; - o aree di movimentazione e transito, comprensiva della superficie occupata dagli impianti di recupero R5 sopra indicati: 3.447,00 mq. • Area a verde/non utilizzata/fascia di rispetto area PIP: 550,00 mq" Nello SPA si dichiarava: a) Area scoperta pavimentata in modo impermeabile: 4.692,00 mq, di cui: 1) Settore di conferimento (pesa): 100,00 mq; 2) Area impianto di recupero, di movimentazione e transito automezzi: 3.403,00 mq; 3) Aree di stoccaggio rifiuti R13: 781,00 mq; 4) Aree di stoccaggio rifiuti prodotti dalle attività di recupero: 58,00 mq; 5) Area di stoccaggio M.P.S.: 350,00 mq; b) Area coperta, costituita da palazzina uffici e servizi: 175,00; c) Area a verde/non utilizzata: 1.060,00 mq. La planimetria dell'impianto, la sua estensione e le estensioni delle aree in cui è suddiviso sono variate e non se ne dà alcuna giustificazione. <u>Nella planimetria non viene riportata una legenda, non vengono identificate inequivocabilmente le aree elencate nello SIA (ad esempio l'area di messa in riserva R13) e non vengono riportate dimensioni e distanze utili alla verifica delle dimensioni delle aree citate nello SIA (pag. 37), non viene indicato come i mezzi procederanno all'interno dell'area in seguito all'ingresso. Si chiede di modificare la planimetria riportando la legenda delle aree (identificandole inequivocabilmente) l'estensione della superficie a disposizione, le dimensioni di ciascuna delle aree in cui è suddiviso l'impianto ed</u>
--

utilizzate per i vari scopi, le distanze utili alla verifica delle dimensioni ed infine il percorso dei mezzi in seguito all'ingresso nell'area.

1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023

Rispetto al progetto di Verifica di assoggettabilità alla V.I.A. (CUP 8758), che ha determinato l'assoggettabilità alla VIA con D.D. n. 13 del 12/01/2021, e rispetto a quanto indicato nell'istanza di PAUR sono intercorse delle modifiche progettuali dovute alle esigenze della Società:

- non intende realizzare l'impianto di autodemolizione;
- intende aumentare, di conseguenza, la superficie totale a disposizione dell'impianto di trattamento di rifiuti inerti.

Tali scelte hanno, di fatto, comportato una diversa suddivisione delle aree:

Area scoperta pavimentata 5.812 mq di cui:

- a.1) area accettazione rifiuti in ingresso: 850 mq;
- a.2) aree di stoccaggio aggregati riciclati: 1.410 mq;
- a.3) aree di stoccaggio rifiuti prodotti dalle attività di recupero: 32 mq;
- a.4) area di frantumazione e vagliatura: 648 mq;
- a.5) area di messa in riserva: 830 mq;
- a.6) area deposito temporaneo: 20 mq;
- a.7) area di movimentazione e transito: 2.042 mq

Area coperta (palazzina uffici e servizi): 90 mq;

Area a verde: 758 mq.

Al fine di individuare le aree e le relative dimensioni inequivocabilmente si trasmettono le seguenti planimetrie aggiornate:

- Planimetria funzionale;
- Planimetria rifiuti;
- Planimetria scarichi idrici;
- Planimetria emissioni in atmosfera;
- Planimetria viabilità interna;
- Planimetria quotature.

Valutazione 1° riscontro e successiva richiesta di chiarimenti

Riscontro parzialmente Esaustivo. Premettendo che lo Studio di Impatto Ambientale è stato modificato nella sostanza del progetto in quanto la società dichiara che:

- non intende realizzare l'impianto di autodemolizione legato ad altro CUP;
- intende aumentare, di conseguenza, la superficie totale a disposizione dell'impianto di trattamento di rifiuti inerti,

si ritiene necessario:

1. eliminare le incongruenze ancora presenti:
 - tra elenco ed estensioni della suddivisione delle aree riportata nell'integrazione e la Planimetria funzionale;
 - tra estensione aree riportate nelle didascalie di ciascuna di esse in planimetria funzionale e la leggenda inserita (esempio, messa a riserva R13 in legenda 846 mq e risultante dalla sommatoria dell'estensione di ciascuna area rappresentata 842 mq);
2. modificare la planimetria rifiuti in quanto nella didascalia si cita il CER 20 03 01 che non viene indicato nelle aree rappresentate e viceversa il 17 04 07 viene riportato nelle aree rappresentate e non in legenda; inoltre, dei rifiuti in uscita riportati in legenda si rappresentano due aree dedicate al deposito del 19 12 12 delle quali una è posizionata tra le aree della messa a riserva (viene meno la netta separazione tra i settori);
3. specificare come si intenda regolamentare i passaggi dei mezzi in quanto dalla planimetria di viabilità interna non risulta chiaro come si possa organizzare la circolazione secondo lo schema riportato.

2° riscontro del proponente – Trasmissione chiarimenti a seguito della 1a CdS - 2023_11_23

- 1) Nella documentazione revisionata sono state risolte le discordanze presenti. Di seguito la corretta suddivisione dell'area totale di 6.638 mq che occuperà l'impianto di recupero inerti:

Area scoperta e coperta pavimentata di 5.880 mq di cui:

- i. Area accettazione rifiuti in ingresso (scoperta pavimentata e palazzina uffici) 850 mq;
- ii. Aree di stoccaggio aggregati riciclati 1.400 mq;
- iii. Aree di stoccaggio rifiuti prodotti dalle attività di recupero 32 mq;
- iv. Area di frantumazione e vagliatura 648 mq;
- v. Area di messa in riserva 884 mq;
- vi. Area deposito temporaneo 20 mq;
- vii. Area di movimentazione e transito 2.046 mq.

Area scoperta non pavimentata di 758 mq di cui:

- i. Area impianto di prima pioggia e vasca di accumulo 100 mq;
- ii. Essenze arboree 658 mq

Vedi Planimetria Funzionale Rev.02.

Vedi Dichiarazione di rinuncia all'autodemolizione.

- 2) L'azienda non intende trattare il codice EER 20 03 01 che per mero errore materiale è stato riportato più volte nello Studio di Impatto Ambientale che è stato revisionato di conseguenza. L'azienda, inoltre non intende trattare il codice EER 19 12 12 come rifiuto, infatti è stato erroneamente riportato nelle planimetrie nelle aree della messa a riserva, ma esso verrà prodotto dalla selezione dei rifiuti inerti che arriveranno all'impianto per essere trattati.
- 3) Il camion carico di rifiuti arriva in azienda e si ferma all'accettazione per gli opportuni controlli e le operazioni di pesatura, una volta terminata tale operazione il materiale viene portato nella rispettiva sezione di messa in riserva in attesa di essere trattato. È possibile individuare due percorsi, individuati a seconda della zona in cui deve scaricare il camion. Vedi Planimetria Viabilità interna Rev.02

Valutazione 2° riscontro

- 1. Riscontro esaustivo
- 2. Riscontro esaustivo:

- Riscontro esaustivo: il codice EER 20 03 01 è stato eliminato dallo SIA
- Riscontro esaustivo: il codice EER 17 04 07 viene riportato anche in legenda
- Riscontro esaustivo per il codice EER 19 12 12

È necessario evidenziare però che quanto riportato a giustificazione del riscontro genera ulteriori criticità che devono essere chiarite.

Con le ulteriori modifiche all'elenco dei codici EER e alle planimetrie "funzionale" e "rifiuti" si introducono nuove incongruenze rispetto a quelle GIA' evidenziate: è stata rimossa la campitura di alcune aree che nella planimetria funzionale inviata in sede di prima richiesta di integrazioni erano identificate come aree di messa a riserva e che adesso non essendo campite non sono identificate; deve essere ripristinata secondo legenda la campitura delle aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti prodotti.

Inoltre, nello SIA Rev.02 si introducono "i rifiuti eventualmente prodotti dalle operazioni di recupero saranno stoccati in apposita area" (SIA rev 02 pag.48) e nella planimetria rifiuti non si identifica l'area nella quale essi vengono depositati.

Sulla base di quanto specificato nella lettera di integrazioni in merito alla richiesta relativa al codice EER 19 12 12 è necessario che venga specificato il motivo per cui anche per gli EER 17 06 04, 19 12 02, 19 12 03 si rileva presenza di una area di messa a riserva e una di stoccaggio dei rifiuti prodotti dalla selezione dei rifiuti inerti

3. Il Riscontro è esaustivo ma, avendo a disposizione le planimetrie modificate e potendo confrontare

la planimetria viabilità interna con quella funzionale, basandosi su quanto riportato nella risposta alla richiesta di integrazione riportata nel file "lettera di integrazione", si evidenzia che i camion in ingresso all'impianto non scaricano nell'area dedicata a tale operazione ma vanno a scaricare nelle aree destinate alla messa a riserva. Necessario precisare dove vengono effettivamente scaricati i rifiuti e dove vengono destinati precisando come si intende movimentarli.

Tuttavia, in relazione alle imprecisioni residue, si rimanda a quanto sarà stabilito nell'autorizzazione ex art. 208 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. (anche per la verifica delle autorizzazioni al trattamento dei nuovi codici EER).

Richiesta n.4 – Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022.

A pag. 40-41 del Par. 1.2.1 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE DEL PROGETTO - sottoparagrafo MACCHINARI E ATTREZZATURE vengono citati tra gli altri:

- Impianto frantumazione e vagliatura per le attività di recupero R5 di rifiuti non pericolosi;
- Impianto di vagliatura per le attività di recupero R5 di rifiuti non pericolosi;
- Gruppo elettrogeno per alimentazione impianti, alimentato a gasolio di potenza termica nominale <1 MW;
- Mezzi meccanici di movimentazione materiali (alimentati a gasolio).

dei quali non si riportano schede tecniche ma solo sommarie descrizioni delle caratteristiche nelle legende delle fotografie inserite nello SIA, per altro poco chiare e di difficile lettura. L'assenza di tali informazioni non consente di risolvere i dubbi già avanzati nel Decreto Dirigenziale n. 13 del 12/01/2021: "L'impiantistica che si intende installare presso l'opificio consiste essenzialmente in un frantoio con deferizzatore a cui è annesso un vaglio con nastri trasportatori. Tale impiantistica non appare pienamente coerente con la totalità dei rifiuti oggetto di trattamento ed elencati nella tabella tab 05 inclusa nello SPA e rubricata "quantità e tipologie rifiuti da autorizzare con il progetto da realizzare", ove emerge chiaramente che è previsto il trattamento non solo di materiali di pezzatura grossolana e solida proveniente da C&D, ma anche altre tipologie di materiali quali polveri e particolato, polveri e residui affini, detriti di perforazione, fanghi di perforazione, minerali, residui della pulizia delle strade, miscele bituminose, stampi di scarto, eccetera. La previsione progettuale di trattamento di materiali tra loro così promiscui ed eterogenei richiede, pertanto, ulteriori approfondimenti finalizzati anche ad analizzare gli impatti sull'ambiente connessi al loro stoccaggio e trattamento". Si chiede di fornire schede tecniche e informazioni utili agli approfondimenti come già richiesto nel citato Decreto Dirigenziale.

1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023

A tal proposito si è proceduto alla revisione del ciclo produttivo riportato e al dettaglio delle apparecchiature che si intendono installare con relative specifiche tecniche al capitolo 1.1.5 "Descrizione degli impianti e delle reti impiantistiche che costituiscono il progetto" e sono state allegate le schede tecniche dei macchinari.

Valutazione 1° riscontro e successiva richiesta di chiarimenti

Riscontro parzialmente Esaustivo.

- 1) La scheda tecnica dell'impianto di frantumazione a mascelle 1 (GASPARIN OMG SRL modello GI106C/CV DIABLO) non viene inserita;
- 2) Viene inserita la scheda tecnica di una serie di escavatori idraulici KOMATSU che non vengono citati in SIA Rev.01; nello stesso si fa riferimento ad un escavatore generico;
- 3) Viene inserita la scheda tecnica di una pala gommata KOMATSU che non viene citata nel testo.

2° riscontro del proponente – Trasmissione chiarimenti a seguito della 1a CdS - 2023_11_23

- 1) La F.lli Miele, non avendo ancora acquistato il macchinario, non è in possesso della scheda tecnica richiesta. Pertanto, le informazioni tecniche inserite nel presente studio sono state reperite al seguente link: <https://www.gasparin-omg.com/impianti-di-frantumazione-a-mascelle/Impianti-per-inerti-Frantumazione-GI106C-CV-DIABLO.aspx>
- 2) Per le operazioni di cernita e selezione la F.LLI MIELE S.R.L., oltre alla selezione manuale,

utilizzerà degli escavatori idraulici, di cui la scheda tecnica è già stata inviata, che faciliteranno la rottura dei blocchi di materiale di grosse dimensioni.

- 3) La pala gommata viene utilizzata per il trasporto, all'interno dell'impianto, del materiale idoneo selezionato dall'area selezione all'area frantumazione.

Valutazione 2° riscontro

Riscontro esaustivo. Tuttavia, si precisa che nello SIA rev. 02 si riporta "Prelievo con pala meccanica gommata KOMATSU o escavatore dei rifiuti da trattare KOMATSU e loro immissione nella tramoggia di carico del frantoio" a differenza di quanto riportato nella lettera di integrazioni in relazione agli escavatori idraulici KOMATSU per i quali si afferma essere utilizzati per facilitare la rottura dei blocchi di materiale di grosse dimensioni.

Richiesta n.5 – Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022.

A pag.42 si riporta: *"complessivamente sarà necessario asportare circa 3.000 mc di terreno che sarà conferito come rifiuto classificato con CER 17 05 04"*. Il rifiuto per essere classificato con CER 17 05 04 deve essere sottoposto a classificazione essendo una voce a specchio (Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03).

1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023

Il terreno che sarà asportato per la realizzazione dell'impianto pari a circa 3000 mc prima di essere conferito ad impianto autorizzato sarà sottoposto ad idonee attività di campionamento effettuate secondo UNI EN ISO 10802 a seguito del quale seguiranno analisi chimiche atte a verificare la corretta classificazione come rifiuto CER 17 05 04. Dopo aver eseguito la caratterizzazione chimico fisica del terreno, la Ditta F.li Miele già esercente attività di recupero e trasporto di rifiuti non pericolosi, trasporterà il terreno rimosso presso il proprio impianto di recupero già autorizzato in Casalbore (AV), distante 19,2 km. A seguito delle operazioni di recupero del terreno, lo stesso sarà riutilizzato per ripristini ambientali.

Valutazione 1° riscontro

Riscontro esaustivo. Si precisa che si dovrà gestire il materiale escavato come rifiuto (art. 183, comma 1, lettera a), D. Lgs. 152/2006), preferendo, ove possibile, ai sensi del quarto comma dell'art. 185 del medesimo decreto, un processo di recupero (art. 184-ter) al mero smaltimento. Per procedere al trasporto e alle operazioni di recupero si dovranno possedere le autorizzazioni necessarie secondo quanto previsto dal D. Lgs. 152/2006.

Richiesta n.6 – Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022.

Nella tabella "Quantità massime annuali", riportata a pag. 43, il valore totale calcolato per la colonna quantità R5 t/anno è errato, il valore corretto è 372.000. E' necessario modificare la tabella o chiarire in maniera inequivocabile quale dei due valori sia quello corretto.

1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023

La tabella rifiuti è stata interamente rivista e rispetto a quanto presentato nell'istanza sono state apportate delle modifiche, in particolare sono stati rimossi alcuni codici EER che l'azienda non intende trattare e sono state riviste le quantità.

Si rimanda a pagina 25 dello Studio di Impatto Ambientale per il quadro rifiuti aggiornato.

TOTALE	tonnellate/anno	mc/anno	tonnellate/giorno	mc/giorno
R5	392.000	261.333	1.307	871,33
R13	76.500	63.750	255	212,50

I quantitativi di rifiuti inerti che potenzialmente potranno essere trattati con l'operazione R5 presso l'impianto sono determinati in base ai seguenti dati di ingresso:

Produzione oraria massima dell'impianto di frantumazione:	146,7 mc/h (220 T/h)
Orario di lavoro:	8 h/giorno
Giorni di lavorazione all'anno:	330 giorni

Per la disposizione dei cumuli all'interno dell'impianto si rimanda alla planimetria rifiuti.

Valutazione 1° riscontro e successiva richiesta di chiarimenti

Riscontro NON Esaustivo (NON valutabile).

Il proponente dichiara di AVER RIVISTO LE QUANTITÀ DEI RIFIUTI CHE INTENDE TRATTARE e di AVER MODIFICATO L'ELENCO DEI CODICI EER (eliminandone alcuni)

Nelle tabelle riportate in integrazione il calcolo delle t/anno dei rifiuti in R5 e R13 partendo dalle t/giorno dichiarate evidenzia che il calcolo è basato su 300 giorni di lavorazione l'anno mentre nella tabella dei dati in ingresso si afferma che i giorni di lavorazione l'anno sono 330.

2° riscontro del proponente – Trasmissione chiarimenti a seguito della 1a CdS - 2023_11_23

La F.LLI MIELE S.R.L. intende lavorare 300 giorni l'anno, pertanto sono state effettuate le dovute correzioni laddove è stato erroneamente riportato un dato diverso.

Valutazione 2° riscontro

Riscontro Esaustivo

Richiesta n.7 – Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022.

Nella Tabella a pag. 43-44 si dichiarano i codici CER e i quantitativi che si intendono sottoporre a trattamento R5 al fine di decretarne la cessazione della qualifica di rifiuto (end of waste). Tali operazioni sono regolamentate dall'art. 184-ter del D. Lgs. n. 152/2006, che riporta anche i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle condizioni di cui alle lettere a), b), c) e d) stabilite al comma 1 del medesimo art. 184-ter. I suddetti criteri devono essere adottati in conformità a quanto stabilito dalla disciplina europea, ovvero - in mancanza di criteri comunitari - caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto attraverso decreti del Ministero della Transizione Ecologica, ed includono, se necessario, valori limite per le sostanze inquinanti e tengono conto di tutti i possibili effetti negativi sull'ambiente della sostanza o dell'oggetto. A norma del comma 3 dell'art. 184-ter, in mancanza di criteri specifici adottati tramite regolamenti europei o decreti nazionali, le autorizzazioni per lo svolgimento di operazioni di recupero devono essere rilasciate o rinnovate nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 6 della Direttiva 2008/98/CE e sulla base di criteri dettagliati definiti nell'ambito dei medesimi procedimenti autorizzatori, previo parere obbligatorio e vincolante dell'ISPRA o dell' ARPA territorialmente competente.

Secondo quanto riportato a pag. 33 "L'impianto della società F.li Miele s.r.l. è inquadrabile al punto 4: Impianti di recupero di inerti provenienti da rifiuti di CeD (gruppo A4) che viene ulteriormente raggruppata nella macrocategoria "III Impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico con impatti principali sulle componenti ambientali suolo e acque: 1, 2, 4 e 6", bisogna quindi fare riferimento al DECRETO 27 settembre 2022, n. 152 ("Regolamento che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto

dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, m. 152" e riporta in allegato 1 l'elenco dei rifiuti ammissibili). Lo SIA e la "relazione tecnica linee guida SNPA" non fanno riferimento a suddetto decreto. <u>Sarà necessario chiedere l'aggiornamento della documentazione secondo quanto riportato nel decreto e sarà inoltre necessario chiedere indicazione delle altre normative tecniche tenute a riferimento qualora alcuni dei rifiuti elencati non provengano da attività di CeD. Nel caso ci fossero rifiuti non provenienti da attività di CeD dovrà essere rivisto l'inquadramento dell'impianto riportato a pag.33. Alcuni dei codici CER riportati nello SIA non risultano tra i rifiuti ammissibili elencati in allegato al decreto A norma del comma 3 dell'art. 184-ter, sarà quindi opportuno richiedere parere obbligatorio e vincolante dell'ISPRA o dell'ARPA territorialmente competente per il rilascio dell'autorizzazione. Per altro l'inquadramento dell'impianto riportato a pag. 33 viene effettuato facendo riferimento DGR n. 199 del 27/04/2012; nella seduta del 19 ottobre 2022 il Consiglio Regionale ha approvato la delibera di Giunta n. 364 del 7 luglio 2022, avente ad oggetto: "Aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania". La decisione pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania numero 94 del 10/11/2022. Si chiede un aggiornamento secondo il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania aggiornato al 2022.</u>
1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023 Per quanto concerne le lavorazioni dei rifiuti e la loro classificazione si rimanda al capitolo 1.1.6 "Quadro progettuale da autorizzare" sezione "Rifiuti" (da pag. 24 a pag. 37). Per il PRGRS si rimanda al paragrafo 1.2.2.17 PRGRS da pagina 80 a pag. 89.
Valutazione 1° riscontro Riscontro Esaustivo.

Richiesta n.8 – Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022. A pag. 58 si riporta: “L’alimentazione degli impianti di recupero rifiuti sarà garantita mediante gruppo elettrogeno alimentato a gasolio. Il gasolio sarà altresì necessario per l’alimentazione dei mezzi meccanici necessari alla movimentazione dei rifiuti e dei materiali recuperati. Si stima un consumo di gasolio di circa 0,2 litri per tonnellata di rifiuti lavorati e movimentati. Considerando anche i rifiuti sottoposti alla sola messa in riserva R13 che corrispondono a 430.000 tonnellate/anno si stima un consumo di gasolio di circa 86.000 litri/anno”. <u>Si chiede di specificare le motivazioni che inducono ad utilizzare il gruppo elettrogeno.</u> <u>Inoltre, in planimetria non si riporta il posizionamento del serbatoio di gasolio né come questo è realizzato; sarà, quindi, necessario chiedere che sia indicato in planimetria e sia descritto come esso viene realizzato perché, nel caso non sia interrato potrebbe essere necessaria una valutazione ATEX e SEVESO.</u>
1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023 La società non intende installare un gruppo elettrogeno per l'alimentazione degli impianti, per lo svolgimento delle attività si avvelerà della rete elettrica di cui l'allaccio è già disponibile.
Valutazione 1° riscontro Il riscontro è esaustivo.

Richiesta n.9 – Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022. Dall’analisi dei vincoli risulta che l’area ricade in area tutelata dal D. Lgs. n. 42/2004 articolo 142 lett. m) (zone di interesse archeologico) - “Regio tratturo Pescasseroli-Foggia e Tratturello Foggia - Camporeale” – in quanto il perimetro dell’area è distante circa 50 metri dal Tratturello Foggia - Camporeale. Si afferma a pag.17 che: “Mediante PAUR, contestualmente al Permesso di Costruire già trasmesso al Comune di Ariano Irpino in data 17/09/2020 e ss.mm.ii., come indicato dal tecnico estensore del PdC, è stato richiesto anche lo svincolo archeologico.” <u>Non è stata rinvenuta documentazione che attesti una richiesta in tal senso (relazione paesaggistica nella cartella dei documenti del PdC).</u>
1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023 Il proponente dichiara che la relazione paesaggistica era contenuta nel file “Elaborati grafici” nella cartella “Invio PdC” contenuta in PAUR_VIA2. La relazione è stata ritrasmessa.
Valutazione 1° riscontro Il riscontro è esaustivo.

Richiesta n.10 – Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022. Si dichiara a pag.6: “L’impianto sarà situato in Provincia di Avellino, nel Comune di Ariano Irpino alla contrada Camporeale, Area P.I.P. sui lotti 20 e 21 dell’isola 10/B e parte dei lotti 7 e 8 dell’isola 10 catastalmente identificati al fg. 11 p.lle 676, 693, 716 (lotto 7), 692,714 (lotto 8) e parte delle particelle 905 (lotto 21) e 906 (lotto 20), in area classificata come zona D – area PIP, produttiva consolidata. Le restanti parti delle particelle 905 e 906, assegnate anch’esse alla F.lli Miele srl saranno in seguito destinate alla realizzazione di un impianto di autodemolizione, con attività nettamente separate dal presente progetto”. Nell’istanza presentata dal proponente, in premessa allo SIA, nel capitolo di descrizione del progetto e al CUP 8757 si specifica che saranno dedicati ad attività di autodemolizione parte dei lotti 7 e 8. E’ necessario chiarire con una specifica tavola, in cui siano riportate le particelle catastali ed i layout delle due differenti attività, dove si intenderà realizzare la prima e dove la seconda. Questo anche in virtù del fatto che si afferma che le due attività saranno nettamente separate ma la separazione fisica tra le due aree è “affidata”, di fatto, a semplici new-jersey e ad un cancello interno. Si chiede, pertanto, di chiarire l’organizzazione degli spazi esterni (del piazzale) in riferimento alla posa dei new-jersey e del cancello.
1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023 Rispetto all’istanza presentata la F.lli Miele non intende più realizzare l’impianto di autodemolizione e si intende lasciare tale area allo stato attuale, senza urbanizzazione. Si allega planimetria con Individuazione delle particelle catastali e layout dell’attività di recupero di rifiuti non pericolosi che si intendono realizzare.
Valutazione 1° riscontro Il riscontro è esaustivo.

Richiesta n. 11– Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022. A pag. 37 è riportato: “Adiacentemente alla pesa sarà realizzato l’edificio adibito ad uffici, servizi igienici e spogliatoio. Il piazzale pavimentato in cls impermeabilizzato presenterà un’area di messa in riserva R13 dei rifiuti non pericolosi, un’area di stoccaggio dei rifiuti prodotti dalle attività di recupero R5, un’area di stoccaggio dei prodotti ottenuti dalle attività di recupero R5 e un’area di stoccaggio di eventuali rifiuti non conformi. Nel piazzale saranno altresì ubicati l’impianto di frantumazione e l’impianto di vagliatura utilizzati ai fini delle attività di recupero R5. Le restanti
--

aree di piazzale saranno utilizzate per la movimentazione e il transito degli automezzi. Si chiede di specificare tutte le dimensioni delle aree utilizzate per i vari scopi (quotando le planimetrie), in quanto gli spazi a disposizione non sembrano sufficientemente dimensionati per contenere tutte le attività descritte, soprattutto in funzione dell'elevato numero di autocarri in entrata e uscita.
1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023 Si allegano le planimetrie quotate.
Valutazione 1° riscontro Il riscontro è parzialmente esaustivo. Tuttavia, in relazione alle imprecisioni residue, si rimanda a quanto sarà stabilito nell'autorizzazione ex art. 208 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

Richiesta n.12 – Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022. A pag. 44 si dice: “I rifiuti classificati con CER 17 03 02, 10 13 11, 17 01 01, 17 01 02, 17 01 03, 17 01 07, 17 08 02, 17 09 04, 20 03 01, 17 05 04, 17 05 08, 17 05 06, 20 03 03, 19 12 09 e 19 12 12 saranno stoccati in cumuli”. Mentre a pag.45 si dice: “I rifiuti classificati con CER 01 05 99, 10 01 03, 17 06 04, 16 03 04, 16 11 06 e 20 03 07, 17 03 02 (guaina bituminosa), 17 02 01, 17 02 03, 17 04 05, 17 04 07, 19 12 02 e 19 12 03 saranno stoccati in cassoni scarrabili dotati di idonei sistemi di copertura”. Chiarire le lavorazioni previste per il rifiuto CER 17 03 02.
1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023 La società F.III Miele s.r.l. intende autorizzare l'attività di messa in riserva R13 per 5.000 ton/anno e di recupero R5 per 45.000 ton/anno relativamente al rifiuto classificato con CER 17 03 02 costituito da miscele bituminose. Detto rifiuto sarà stoccato in cumuli. Il ciclo produttivo consisterà nelle attività di recupero secondo quanto riportato dal Decreto 28 marzo 2018 n. 69 e Decreto 27 settembre 2022 n. 152. In aggiunta la società intende autorizzare la sola attività di messa in riserva R13, per 5.000 ton/anno, del rifiuto classificato anch'esso con CER 17 03 02 ma corrispondente alla guaina bituminosa, il quale sarà invece stoccato in cassoni scarrabili. Questo è dovuto al fatto che la società non presenta impianti specifici per il recupero di detto rifiuto, il quale sarà conferito ad impianti autorizzati per le successive operazioni di recupero e/o smaltimento, nel rispetto delle quantità massime stoccabili in ogni momento e delle norme di settore. In particolare, relativamente al codice EER 17 03 02 (conglomerato bituminoso, costituito dalla miscela di inerti e leganti bituminosi), le operazioni di frantumazione e messa in riserva al fine di ottenere materiale recuperabile (granulato di conglomerato bituminoso), il riferimento normativo è il D.M. 69/2018. Affinché il conglomerato bituminoso cessi di essere qualificato come rifiuto ma bensì come granulato di conglomerato bituminoso dovrà soddisfare i criteri di cui all'art. 3 del D.M. 69/2018, ovvero: a) è utilizzabile per gli scopi specifici di cui alla parte a) dell'Allegato 1; b) risponde agli standard previsti dalle norme UNI EN 13108-8 (serie da 1-7) o UNI EN 13242 in funzione dello scopo specifico previsto; c) risulta conforme alle specifiche di cui alla parte b) dell'Allegato 1.
Valutazione 1° riscontro Il riscontro è esaustivo.

Richiesta n.13 – Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022. <i>A pag. 59, Par. 1.4 VALUTAZIONE DEL TIPO E DELLA QUANTITA' DEI RESIDUI E DELLE EMISSIONI PREVISTI, QUALI ACQUA, ARIA, SUOLO E SOTTOSUOLO, RUMORE, VIBRAZIONI, LUCE, CALORE, RADIAZIONI, E DELLA QUANTITA' E DELLA TIPOLOGIA DI RIFIUTI PRODOTTI DURANTE LE FASI DI COSTRUZIONE E DI FUNZIONAMENTO - 1.4.1</i>
--

FASI DI COSTRUZIONE sotto paragrafo ACQUA si riporta “Le fasi di costruzione prevedono: - Preparazione dell’area con scavo e movimentazione di circa 3.000 mc di terreno; - Scarico camion per rilevati e rinterri; - Realizzazione di fondazioni; - Posa in opera di pavimentazione impermeabilizzata, realizzazione palazzina uffici e opere accessorie. Per tutte queste fasi non si prevede l’utilizzo di acqua né la formazione di acque di lavorazione.” Specificare come si intendono realizzare le opere murarie in quanto sembra intendersi, dalla descrizione riportata, che si tratti di opere a secco.

1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023

Le opere murarie consisteranno nella posa in opera di pavimentazione impermeabilizzata, realizzazione della palazzina uffici e opere accessorie. Per la realizzazione di queste opere la ditta che svolgerà i lavori utilizzerà calcestruzzo già pronto che raggiungerà l’impianto mediante autobetoniere e pertanto non si prevede l’utilizzo di acqua per tali fasi.

Valutazione 1° riscontro

Il riscontro è esaustivo.

Richiesta n. 14– Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022.

A pag. 59, Par. 1.4 VALUTAZIONE DEL TIPO E DELLA QUANTITA’ DEI RESIDUI E DELLE EMISSIONI PREVISTI, QUALI ACQUA, ARIA, SUOLO E SOTTOSUOLO, RUMORE, VIBRAZIONI, LUCE, CALORE, RADIAZIONI, E DELLA QUANTITA’ E DELLA TIPOLOGIA DI RIFIUTI PRODOTTI DURANTE LE FASI DI COSTRUZIONE E DI FUNZIONAMENTO - 1.4.1 FASI DI COSTRUZIONE sotto paragrafo ARIA non vengono prese in considerazione le attività di scarico dei camion nelle fasi di rilevati e rinterri. E’ necessario integrare la valutazione prendendo in considerazione tali attività.

1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023

La stima delle emissioni in atmosfera prodotte in fase di cantiere è contenuta nel nuovo SIA revisionato “SIAREV01” trasmesso dal proponente.

Valutazione 1° riscontro

Il riscontro è esaustivo.

Richiesta n.15 – Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022.

A pag. 61, Par. 1.4 VALUTAZIONE DEL TIPO E DELLA QUANTITA’ DEI RESIDUI E DELLE EMISSIONI PREVISTI, QUALI ACQUA, ARIA, SUOLO E SOTTOSUOLO, RUMORE, VIBRAZIONI, LUCE, CALORE, RADIAZIONI, E DELLA QUANTITA’ E DELLA TIPOLOGIA DI RIFIUTI PRODOTTI DURANTE LE FASI DI COSTRUZIONE E DI FUNZIONAMENTO - 1.4.1 FASI DI COSTRUZIONE nel sotto paragrafo SUOLO E SOTTOSUOLO è stato predisposto l’esame delle fasi di realizzazione di fondazioni e posa in opera di pavimentazione impermeabilizzata, realizzazione palazzina uffici e opere accessorie ma non è stata fornita descrizione. Si chiede di fornire integrazioni in tal senso.

1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023

Le fasi di realizzazione delle fondazioni e posa in opera di pavimentazione impermeabilizzata, realizzazione palazzina uffici e opere accessorie vengono descritte nel SIAREV01

Valutazione 1° riscontro

Il riscontro è esaustivo.

Richiesta n. 16– Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022. A pag. 66, Par. 1.4.2 FASI DI FUNZIONAMENTO, sotto paragrafo Aria si riporta la stima dei fattori emissivi delle polveri totali facendo riferimento al piano EPA, allegato in cartella PAUR_VIA 2, in relazione alla richiesta di autorizzazione ex art. 208, documento 1.2.7.1 Relazione emissioni in atmosfera. Nella trattazione dello SIA e della Relazione si vincolano le valutazioni alle caratteristiche tecniche degli impianti d'abbattimento dei quali, però, non si riportano schede tecniche. <u>E' necessario fornire le schede tecniche di tale/i impianti (richiesta già avanzata anche in sede di valutazione di assoggettabilità).</u>
1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023 Si allegano le schede tecniche dei macchinari.
Valutazione 1° riscontro e successiva richiesta di chiarimenti Il riscontro non è esaustivo in quanto, a fronte della richiesta, vengono allegate le schede tecniche dei macchinari ma non viene riportata alcuna informazione aggiuntiva o scheda tecnica che consenta di valutare l'efficacia degli impianti d'abbattimento. La richiesta, infatti, è relativa alle schede tecniche degli impianti di abbattimento e non dei macchinari.
2° riscontro del proponente – Trasmissione chiarimenti a seguito della 1a CdS - 2023_11_23 Si rimanda a quanto riportato nello Studio di Impatto Ambientale Rev.02 pagg. 20 e 21
Valutazione 2° riscontro Riscontro non esaustivo. Alle pagine dello SIA rev. 02 indicate, non si fa cenno alcuno alle caratteristiche tecniche degli impianti di abbattimento che ne consenta di valutare l'efficienza di abbattimento. Si ritiene necessario quindi proporre la prescrizione n. 2, indicata nel capitolo 5.

Richiesta n. 17– Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022. <i>Si chiede di chiarire per quale ragione non sia stata valutato il ricorso all'impiego di mezzi meccanici di movimentazione materiali ad alimentazione elettrica.</i>
1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023 La società è già attiva in più attività ed impianti e pertanto è già titolare di alcuni dei mezzi meccanici che saranno utilizzati in modo esclusivo presso detto impianto. Questi sono alimentati a gasolio, tuttavia nell'eventualità in cui saranno acquistati nuovi mezzi meccanici sarà preferito l'acquisto di mezzi meccanici ad alimentazione elettrica.
Valutazione 1° riscontro Il riscontro è esaustivo.

1.C. Prescrizioni in merito alla descrizione del progetto

Si ritiene necessario quindi impartire la prescrizione n. 2, indicata nel capitolo 5.

2. ALTERNATIVE

2.A. Sintesi del SIA

Le alternative prese in considerazione dalla società proponente ed esposte nel presente paragrafo riguardano:

- Alternative di localizzazione;
- Alternative di processo o strutturali;
- Alternative di compensazione;
- Alternativa zero.

ALTERNATIVE DI LOCALIZZAZIONE

Attualmente le attività svolte dalla società F.lli Miele srl comprendono:

- Recupero e lavorazione di rifiuti inerti: impianto sito in Casalbore nell'area PIP autorizzato con AUA n. 01/2017 del 10/11/2017;
- Estrazione e frantumazione inerti: in una cava di calcare sita in San Giorgio la Molara (BN), una in Bovino (FG), una in Apricena (FG) e una in Ariano Irpino (AV);
- Intermediazione e commercio di rifiuti speciali non pericolosi e/o pericolosi senza detenzione dei rifiuti stessi dei rifiuti stessi (categoria 9 C) con iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali n. NA05804;
- Bonifica di siti contaminati (categoria 8 E) con iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali n. NA05804;
- Trasporto merci per conto terzi con iscrizione all'Albo Nazionale al n. BN/6951973/E;
- Trasporto rifiuti per conto terzi (categorie 1E – 4B) e trasporto rifiuti per conto proprio (categoria 4Bis) con iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali n. NA05804;
- Impresa edile, operando in tutti i settori di tale attività quali ad esempio, lavori di movimentazione terra, lavori edili stradali, lavori ferroviari, lavori idraulici, trivellazione pali, opere di carpenteria, ecc.;
- Demolizioni speciali controllate.

I criteri di localizzazione dell'impianto si sono basati sulle seguenti valutazioni ambientali/vincolistiche ed esigenze societarie:

- Valutazione dei vincoli presenti;
- Esclusione da aree SIC, ZPS, ZSC;
- Criteri localizzativi indicati dal PRGRS;
- Ubicazione in zona industriale;
- Presenza di mercato per l'attività svolta;
- Area localizzata in posizione centrale tra Avellino, Benevento e Foggia;
- Sito ubicato entro 30 Km dalla sede operativa aziendale;
- Area preferenzialmente già pavimentata e/o dotata di infrastrutture e servizi.

Al termine delle valutazioni di cui sopra, dei vari potenziali siti individuati dalla società, la scelta è ricaduta sull'area sita nel Comune di Ariano Irpino alla C. da Camporeale Zona PIP in quanto:

- L'area non ricade in aree tutelate dal DM 42/2004 art. 142 lett. a), c), d), f), i), g), l), e art. 136 c.1 lett. c) e d). Ricade in area vincolata all'art. 142 lett. m) "regio tratturo Pescasseroli-Foggia e Tratturello Foggia-Camporeale" e nel Corridoio regionale trasversale. L'area non ricade in zone di rischio di cui al Piano di Gestione del rischio alluvione e in aree soggette a pericolosità di frana. È stato richiesto parere alle autorità competenti per l'acquisizione del parere rispetto al progetto della presente istanza.
- Non ricade in zone SIC, ZPS, ZSC;
- La localizzazione dell'impianto ha tenuto conto anche dei criteri localizzativi individuati nel PRGRS per la specifica tipologia di impianto previsto. L'area non rientra nei vincoli cogenti V-01, V-02, V-03, V-06, V-08, V-09, V-11, V-12, V-14, V-15 e V-16. Rientra in parte nel V-04 per il "regio tratturo Pescasseroli-Foggia

e Tratturello Foggia- Camporeale". A tal proposito la società ha provveduto a richiedere lo svincolo archeologico.

- È localizzato in area industriale PIP;
- Il Comune di Ariano irpino rappresenta il centro abitativo, economico e logistico più importante dell'area;
- L'area industriale di Camporeale dista circa 60 Km da Avellino, 45 Km da Benevento e 50 Km da Foggia;
- Dista poco meno di 20 Km dalla sede operativa societaria.
- L'area, localizzata in zona PIP, è dotata di infrastrutture e servizi quali idonea viabilità esterna, presenza di rete fognaria e rete antincendio. Non sono state individuate nelle vicinanze aree già pavimentate non utilizzate e/o dismesse.

Individuata l'area maggiormente idonea l'impresa ha svolto tutto l'iter previsto per l'assegnazione dei lotti indetta dal comune di Ariano Irpino. Inoltre, come indicato dal regolamento della zona PIP, entro 3 mesi dalla firma dell'atto pubblico amministrativo di trasferimento, la società ha provveduto alla richiesta di permesso di costruire per la realizzazione del suddetto impianto. Alla luce di quanto sopra, valutate le varie alternative di localizzazione, si ritiene che la scelta sia ricaduta sull'area maggiormente idonea.

ALTERNATIVE DI PROCESSO O STRUTTURALI

Oltre alle normative vigenti in materia di rifiuti, di edilizia e tenuto conto delle norme Comunali, sono state valutate ed applicate le specifiche strutturali indicate, ad esempio, dalla DGRC 8/2019, dalle linee guida SNPA "modalità operative per la gestione e il controllo dei rifiuti da attività di costruzione e demolizione" "DOC n. 89/16-CF, dalla DGRC 223/2019, ecc. La progettazione dell'impianto ha tenuto conto che l'impianto deve possedere le seguenti dotazioni minime:

- adeguato sistema di canalizzazione a difesa delle acque meteoriche esterne;
- adeguato sistema di raccolta delle acque meteoriche con separazione delle acque di prima pioggia da avviare all'impianto di trattamento;
- idonea recinzione;
- distinzione del settore di conferimento dalle aree di messa in riserva dei rifiuti;
- superfici dei settori di conferimento, messa in riserva e lavorazione pavimentate in modo impermeabile;
- organizzazione delle aree di messa in riserva per ciascuna tipologia di rifiuto;
- aree stoccaggio rifiuti distinte tra quelli in ingresso all'impianto da quelli prodotti dall'attività;
- aree di stoccaggio delle materie recuperate in attesa delle verifiche End of Waste;
- aree di stoccaggio delle materie recuperate e sottoposte alle procedure di cessazione della qualifica di rifiuto;
- area di stoccaggio di rifiuti non conformi all'omologa di accettazione risultati presenti in maniera accidentale e non verificabile all'atto dell'accettazione presso l'impianto;
- l'installazione di idonei sistemi di videosorveglianza.

Le alternative strutturali sono state valutate durante la redazione del progetto, la cui individuazione della soluzione finale è scaturita da un processo iterativo finalizzato ad ottenere un miglior layout di progetto integrato con il patrimonio morfologico e paesaggistico esistente. Le alternative di processo sono state valutate in relazione alle tipologie di rifiuti da recuperare e alle migliori tecniche disponibili. I rifiuti idonei saranno sottoposti ad operazioni di frantumazione, macinazione, vagliatura, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate, con eventuale omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte anche nell'industria lapidea macinazione e selezione granulometrica per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, conformi con quanto previsto dal test di cessione. Sarà quindi installato un impianto di frantumazione che presenterà una potenzialità di circa 160 tonnellate/ora dotato di dichiarazione di conformità (CE), di marchiatura CE, nonché di tutti i requisiti prefissati dalle normative di settore. La potenzialità dell'impianto è stata prescelta sulla base di indagini di mercato effettuate dal proponente in merito alle quantità stimate di prodotto in ingresso. Le alternative di processo sono state valutate in fase di progettazione scegliendo i macchinari più idonei alle attività di recupero da svolgere, tenuto conto delle tipologie e delle caratteristiche dei materiali da recuperare, nonché delle migliori tecnologie disponibili sul mercato.

ALTERNATIVE DI COMPENSAZIONE

Come riportato anche dalle linee guida SNPA “modalità operative per la gestione e il controllo dei rifiuti da attività di costruzione e demolizione “DOC. n. 89/16-CF“gli impatti ambientali provenienti da tali impianti sono principalmente riconducibili a tre fattori:

- il rumore prodotto durante la fase di macinazione;
- la produzione di polveri;
- la produzione di acque di percolazione.

Le alternative di compensazione sono state ampiamente valutate e in considerazione delle migliori tecniche disponibili sono state prescelte le seguenti tecniche:

- Rumore prodotto dalle attività di recupero: i macchinari saranno dotati di dichiarazione di conformità (CE), di marchiatura CE, nonché di tutti i requisiti prefissati dalle normative di settore. Questi saranno periodicamente ispezionati e sottoposti a manutenzione ordinaria e straordinaria.

Il perimetro dell'area sarà dotato di recinzione in muretti in cls con installazione di barriere fonoassorbenti, saranno altresì previste la piantumazione di una fascia alberata. Tali misure assicureranno il rispetto dei limiti normativi.

- Emissioni in atmosfera: Utilizzo di sistemi di nebulizzazione di acqua lungo le corsie interne e sull'area di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e del materiale riciclato prodotto. Nebulizzazione anche a bordo macchina e prima dell'ingresso del materiale alla macinazione. Riduzione altezze di caduta da nastri trasportatori e di alimentazione del rifiuto alle tramogge. Riduzione velocità mezzi di movimentazione nell'area dell'impianto. Adozione di idonee tecniche di contenimento e abbattimento delle polveri, anche attraverso bagnatura.

Alternative di compensazione prese in considerazione consistevano nella copertura dei cumuli; tuttavia, questa è difficilmente realizzabile sia per motivi logistici che economici. Ciò è confermato anche dalle suddette linee guida che in tal caso indicano che i sistemi di copertura, difficilmente realizzabili per cumuli molto grandi, possono essere sostituiti da un sistema di bagnatura con nebulizzatori in modo da limitare la formazione di polveri diffuse.

- Acque meteoriche e di dilavamento: i rifiuti verranno poggiati su piazzali impermeabilizzati, le acque di bagnatura cariche di polveri verranno captate in griglie ed avviate a trattamento nell'impianto di prima pioggia.

Le acque meteoriche, ricadenti all'interno dell'impianto, saranno raccolte e canalizzate in un impianto di prima pioggia costituito da un dissabbiatore ed un disoleatore, verranno depurate ed inviate in una vasca di accumulo per poter essere riutilizzate per la bagnatura delle superfici. Tale alternativa si ritiene sia compatibile con la salvaguardia della risorsa ambientale acqua, rispetto allo scarico diretto delle acque di prima pioggia in pubblica fognatura e all'utilizzo di acqua potabile per l'abbattimento delle polveri.

ALTERNATIVA ZERO

Tra le varie alternative prese in considerazione, oltre a quelle che prevedono la realizzazione dell'impianto, è stata valutata anche l'alternativa zero, ovvero l'ipotesi sull'evoluzione dello scenario ambientale nel caso in cui non si realizzasse il presente progetto.

Dalle valutazioni effettuate sul territorio è emerso che l'area, classificata come zona industriale PIP, negli ultimi anni è stata interessata da un incremento delle superfici artificiali a discapito di aree agricole. Proprio l'area PIP ha sottratto superficie agricola destinandola ad attività produttive. Quindi è facilmente prevedibile che la mancata realizzazione del presente progetto non preserverà lo stato attuale ma determinerà sicuramente l'installazione di altre attività produttive. Dalle valutazioni effettuate sui fattori ambientali è emerso che il progetto è compatibile in quanto non comporterà impatti rilevanti sul sistema ambiente.

Per quanto riguarda l'alternativa zero, ovvero la non realizzazione del progetto, considerato che:

- l'attività che si intende realizzare consisterà nel recupero di rifiuti non pericolosi provenienti in misura maggiore da attività di costruzione e demolizione;

- vi è una domanda crescente sul mercato di materiali edili per il pubblico e per il privato quali lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria di edifici ed opere, dei lavori della linea autostradale A16 Napoli-Bari, dei lavori previsti dal Decreto “sblocca Italia”

non realizzare il presente progetto comporterebbe un aumento dei rifiuti non recuperati inviati a discarica, un consumo maggiore di materie prime vergini con conseguente aumento degli impatti relativi all'uso del suolo.

SCENARIO DI BASE E DESCRIZIONE DELLA PROBABILE EVOLUZIONE IN CASO DI MANCATA ATTUAZIONE DEL PROGETTO

Una probabile evoluzione dell'area in caso di mancata attuazione del progetto è stata effettuata valutando in che modo il territorio del Comune di Ariano Irpino si è evoluto nel corso degli ultimi anni. In particolar modo, dal portale “<https://land.copernicus.eu/pan-european/corine-land-cover>” mediante elaborazione con QGIS è stato valutato l'uso del suolo per gli anni 1990 e 2018 dal progetto Corine Land Cover (C.L.C.), prima ad area vasta, poi ad area locale per l'area di interesse. Senza scendere eccessivamente in dettaglio, appare evidente che nel Comune di Ariano Irpino, a partire dagli anni 90, vi è stato un incremento delle superfici artificiali e un discreto aumento delle superfici agricole con conseguente riduzione dei territori boscati e ambienti semi-naturali. La stessa tipologia di valutazione è stata effettuata per un raggio di circa 1500 metri dal perimetro in cui la società F.lli Miele srl intende installare l'impianto: vi è stata un incremento delle superfici artificiali con conseguente riduzione delle superfici agricole e dei territori boscati e ambienti semi-naturali. È interessante notare come l'area classificata come “121-aree industriali, commerciali e dei servizi”, del tutto assente nel progetto C.L.C. 1990, è pari a circa 0,43 kmq nel progetto CLC 2018, tutta ricadente nell'area di raggio di 1500 m dal perimetro aziendale. Infatti l'area di proprietà della società rientrava nelle superfici agricole in quanto classificato come “211-seminativi in aree non irrigue” nel progetto CLC 1990, mentre attualmente, come confermato dal progetto C.L.C. 2018, rientra in superfici artificiale in quanto classificata come “121-aree industriali, commerciali e dei servizi”.

Quindi, essendo l'area classificata come area industriale e considerato che negli ultimi 30 anni si è assistiti ad un aumento delle superfici artificiali è facilmente ipotizzabile che una mancata attuazione del presente progetto determinerà l'interesse di altri imprenditori ad installare altre attività produttive, che non sono prevedibili. Concludendo la non realizzazione del presente progetto non assicura che sul territorio non venga installata un'altra attività industriale e/o commerciale che possa avere impatti potenzialmente maggiori sul sistema ambiente.

2.B. Valutazioni in merito alle alternative

Nello SIA appare ben sviluppata la descrizione delle principali alternative ragionevoli del progetto e la loro valutazione rispetto al progetto presentato; vengono argomentate le principali ragioni della scelta, dal punto di vista della localizzazione, delle alternative di processo, comprese le argomentazioni relative alla mancata realizzazione dell'impianto. Pertanto, non emergono criticità.

2.C. Prescrizioni in merito alle alternative

Non necessarie.

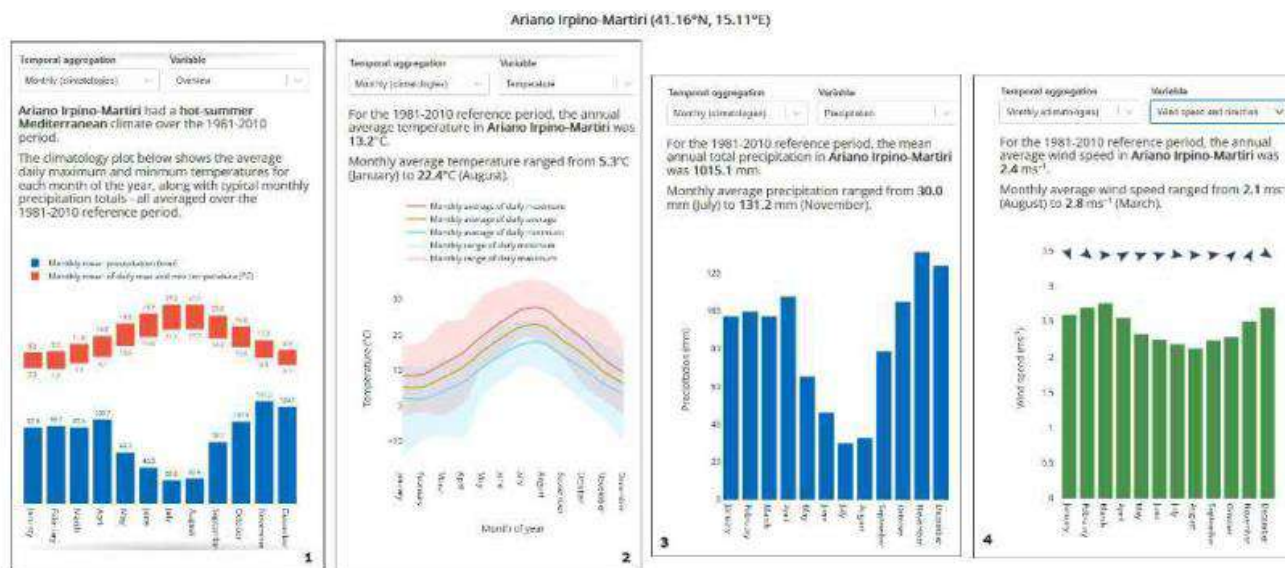
3. DESCRIZIONE DEI PROBABILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PROGETTO SULL'AMBIENTE, SIA IN FASE DI REALIZZAZIONE CHE IN FASE DI ESERCIZIO E DI DISMISSIONE

3.A. Sintesi del SIA

3.A.1. ARIA E CLIMA

3.A.1.1 Inquadramento meteo-climatico e qualità dell'aria

I dati meteorologici sono stati visionati dal portale Climate Data Store di Copernicus “<https://cds.climate.copernicus.eu/>” attraverso l'applicazione ERA5 per l'area Ariano Irpino-Martiri per il periodo 1981-2010. Il primo grafico (grafico della climatologia) mostra le temperature massime e minime giornaliere per ogni mese dell'anno insieme ai totali delle precipitazioni mensili nel periodo di riferimento 1981-2010. Il secondo grafico mostra la temperatura media annua per il periodo di riferimento 1981-2010. La temperatura media annua è stata di 13,2°C, mentre la temperatura media mensile variava da 5,3°C (gennaio) a 22,4°C (agosto). Il terzo grafico mostra le precipitazioni medie annuali per il periodo di riferimento 1981-2010. La precipitazione media annua è stata di 1015,1 mm, mentre le precipitazioni medie mensili variavano da 30 mm (luglio) a 131,2 mm (novembre). Il quarto grafico mostra la velocità media annua del vento per il periodo di riferimento 1981-2010. La velocità media annua è stata di 2,4 ms⁻¹, mentre la velocità media mensile variava da 2,1 ms⁻¹ (agosto) a 2,8 ms⁻¹ (marzo).



Area vasta

In base alla nuova classificazione del “Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria l'area” in esame ricade in area classificata IT1509 “zone montuose”. Nel Piano, aggiornato nel 2021, al capitolo 4.2 (Analisi delle sorgenti emissive) è stata effettuata una analisi delle principali sorgenti di inquinamento insistenti sul territorio. Con riferimento alla 4.1.1.1 Zona montuosa (IT1509) è emerso che:

- relativamente agli ossidi di azoto (NO_x) la maggior parte delle emissioni (63% circa) proviene dal Traffico stradale. Un ulteriore 8% è causato dagli Impianti di combustione residenziali (8% circa) e un 6% dalla Combustione industriale in caldaie, turbine a gas e motori fissi.
- per le particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm (PM₁₀) è evidente dall'analisi dei risultati l'importanza degli Impianti di combustione residenziali, a legna, le cui emissioni sono circa il 70% delle emissioni totali; un ulteriore 11% è causato dalla Agricoltura ed un ulteriore circa 4% è causato dal Traffico stradale nella componente combustione; rilevante, infine, il contributo (pari a quasi al 4%) che deriva degli Incendi forestali.

- per le particelle sospese con diametro inferiore a 2,5 µm (PM_{2,5}) le considerazioni fatte per il PM₁₀ relativamente ad un contributo maggiore degli Impianti di combustione residenziali, a legna, sono ancora più evidenti, con un contributo di circa l'82%. Seguono con percentuali molto minori le emissioni da Traffico stradale (4%) e da Incendi forestali (poco meno del 4%).
- le emissioni benzo(a)pirene sono dominate dal contributo degli Impianti di combustione residenziali, a legna, (80%), con un contributo importante degli Incendi forestali (13%).
- infine, per i composti organici volatili non metanici i contributi maggiori sono dei settori degli Impianti di combustione residenziali (23%), dell'Applicazione di vernici e uso di solventi e relative attività (rispettivamente 17% e 12%), dell'Allevamento di bestiame - escrementi (7%), dei veicoli a benzina (Motocicli cc <50 cm³, Emissioni evaporative dai veicoli e Automobili) con il 16% e delle Foreste (13%).

Area di sito

La DGRC 683/2014 ha previsto l'installazione in Ariano Irpino "stadio" di una stazione per il monitoraggio di biossido di azoto (NO₂), ozono (O₃), monossido di carbonio (CO) e benzene. Per valutare la qualità dell'aria preliminarmente è stato visionato il Piano di Tutela della Qualità dell'Aria - Rapporto Ambientale Preliminare del 2019 che al capitolo 4.1.4 riporta i monitoraggi per gli anni 2013-2018.

La rete di rilevamento della qualità dell'aria media annuale di NO₂ (µg/m³), per la stazione di Ariano Irpino, ha rilevato per l'anno 2017, una media annuale di 7 µg/m³ e nessun superamento nella media oraria. La rete di rilevamento dei superamenti media modale 8 ore di O₃ ha rilevato 76 superamenti nell'anno 2018 e 1 solo superamento di soglia di allarme, mentre la rete di rilevamento di benzopirene ha misurato nell'anno 2018 una concentrazione media di 0,1 ng/m³ di benzopirene a fronte del valore obiettivo di 1,0 ng/m³. Sul portale ARPAC "<https://www.arpacampania.it/web/guest/qualita-dell-aria>" sono state reperite le informazioni relative all'anno 2023, dal 01/01/2023 al 15/11/2023, delle medie e dei superamenti dei parametri monitorati.

Nella stazione di Ariano Irpino è emerso che la concentrazione media di NO₂, nel periodo di riferimento, è stata pari a 6,6 µg/m³, mentre quella di benzene di 0,5. Non stati riscontrati superamenti dei parametri NO₂, O₃ e di CO. Come indicato dal D.lgs. 155/2010 e dai valori di riferimento OMS i valori limite per la protezione della salute umana di NO₂ in un anno sono di 40 µg/m³, quelli del benzene 5 µg/m³; quindi, i valori misurati nella stazione di Ariano Irpino rientrano nei suddetti limiti.

Per quanto concerne le emissioni pulverulente ha senso considerare le informazioni relative al PM₁₀, Dal 01.01.2023 al 15.11.2023, per tale periodo non si registrano superamenti delle soglie e non si registrano concentrazioni per tale periodo.

Infine, sono state visionate le statistiche di qualità dell'aria per gli anni 2017-2021 dal portale European Environment Agency "<https://www.eea.europa.eu/data-and-maps/dashboards/air-quality-statistics>" per la stazione di Ariano Irpino. Gli inquinanti monitorati nel suddetto periodo confrontati con i valori obiettivo (all.XIII) per Arsenico (As), Benzo(a)pirene (BaP), cadmio (Cd) e nichel (Ni) e i valori limite annuali (all. XI) per NO₂ indicati dal D.Lgs. 155/2010, rientrano nei limiti indicati dal D.lgs. Alla luce di quanto sopra non si evidenziano, per l'area in esame, superamenti degli standard di qualità dell'aria.

3.A.1.2 Interferenza delle opere sulla qualità dell'aria

Fase di Cantiere

Relativamente alle stime delle emissioni in atmosfera sono state tenute in considerazione le stime di calcolo riportate sul portale "<https://www.epa.gov/sites/default/files/2020-10/documents/c11s01.pdf>" sia per la fase di cantiere che per quella di esercizio. Per la fase di scavo ai fini della rimozione del suolo è stata applicata la metodologia "SCC3-05- 010-36 Dragline: overburden removal". Per la fase di carico camion del terreno escavato è stata applicata la metodologia "SCC3-05-010- 37". Le polveri prodotte dalle fasi di scarico dei camion di massicciata e di sabbia sono stimate, secondo la metodologia "SCC3-05-010-42".

Si prevede la produzione di polveri non convogliabili in tale fase riconducibili ai processi di scavo e di movimentazione del terreno e di scarico camion per rilevati ed interri per il tempo necessario all'espletamento di tutte le attività previste per la realizzazione dell'impianto. È stato stimato che la produzione di polveri diffuse durante lo scavo e la movimentazione del terreno sarà di circa **62,3 kg**, mentre

per lo scarico dei camion per rilevati ed interri sarà di circa **33 Kg**. Al fine di determinare l'impatto delle emissioni in atmosfera provenienti dal progetto della F.lli Miele S.r.l., preliminarmente è stata valutata la situazione di "fondo" dell'inquinante PM10 individuato per il Comune di Ariano visionando sul portale "<http://www.regione.campania.it/regione/it/tematiche/aria/inventario-regionale-delle-emissioni-in-atmosfera-all-anno-2016?page=1>" il file "7. Emissioni diffuse per Comune riferite all'anno 2016". Nel Comune di Ariano Irpino, relativamente all'anno 2016, le emissioni totali di PM10 sono quelle riportate in tabella.

Inquinante	U.M.	Emissione totale anno 2016
PM10	Tonnellate/anno	292,07

Il totale delle emissioni di polveri totali provenienti dalle fasi di cantiere sarà pari a 95,3 kg (0,0953 Tonnellate). Tenuto conto delle emissioni totali di PM10 per il comune di Ariano Irpino (anno 2016), l'incremento di tale inquinante, determinato dalla fase di cantiere, sarà di circa lo 0,033%. Detto calcolo, tuttavia, non tiene conto che durante la gestione del cantiere saranno adottati tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la diffusione di polveri diffuse, mediante le seguenti misure di mitigazione:

- I materiali polverulenti trasportati mediante camion saranno coperti mediante teloni;
- Sulle strade di cantiere non asfaltate saranno attuate limitazione della velocità dei mezzi che dovrà essere inferiore a 20 km/h;
- I cumuli di materiale polverulento stoccato nelle aree di cantiere saranno coperti con teli nei periodi di inattività e durante le giornate con vento intenso;
- Saranno evitate le movimentazioni di materiali polverulenti durante le giornate con vento intenso.;
- Utilizzo di veicoli omologati secondo Direttiva 1998/69/EC e/o Direttiva 1999/96/EC e Direttiva 1997/68/EC.

Inoltre, la fase di cantiere sarà transitoria in quanto durerà esclusivamente per la realizzazione dell'impianto. **Alla luce di quanto sopra non si prevedono impatti ambientali rilevanti sulla componente aria dovuti alla fase di cantiere.**

Nel dettaglio le fasi di costruzione prevedono:

- Preparazione dell'area con scavo e movimentazione di circa 3.000 mc di terreno;
- Scarico camion per rilevati e rinterri;
- Realizzazione di fondazioni;
- Posa in opera di pavimentazione impermeabilizzata, realizzazione palazzina uffici e opere accessorie.

Per ogni fase si effettua la stima delle emissioni prodotte.

Preparazione dell'area con scavo e movimentazione di circa 3.000 mc di terreno.

La preparazione dell'area di cantiere consiste essenzialmente nelle fasi preliminari necessarie alla realizzazione del progetto, nelle attività di scavo e nella movimentazione di terreno escavato. Le attività di scavo sono finalizzate alla regolarizzazione del terreno per la successiva posa della pavimentazione impermeabilizzata e sarà effettuata mediante escavatori a benna, ruspe e camion. Tali attività, ai fini del calcolo delle emissioni di polveri prodotte, sono assimilabili a quella di scortico e sbancamento del materiale superficiale per la quale viene applicata la metodologia "SCC3-05-010-36 Dragline: overburden removal" dalle linee guida EPA reperite dal portale "<https://www.epa.gov/sites/default/files/2020-10/documents/c11s01.pdf>":

L'attività di escavazione è prevista per circa 3.000 mc (3.900 tonnellate) di terreno. Ai fini del calcolo è stata assunta una altezza di caduta di 2,5 m ed è stato ipotizzato un contenuto di umidità pari al 12%. Dai suddetti calcoli risulta una produzione di polveri stimata in 0,002 kg per ogni mc di terreno rimosso; quindi, le polveri complessive prodotte da tale attività sono circa **6 kg**.

A queste sono poi da aggiungere le polveri prodotte dalle fasi di carico dei camion stimate, secondo la metodologia "SCC3-05-010-37" in 0,0075 kg/ton, che corrispondono a **29,3 kg**. Infine, si considerano le emissioni prodotte dal transito dei camion sulla strada non pavimentata di cantiere per il trasporto del materiale scavato secondo il documento AP-42 13.2.2 "unpaved roads":

Il contenuto di limo è stato assunto pari a 4,8% dalla tabella 6 al suddetto AP-42 13.2.2, il peso medio del veicolo pari a 16 tonnellate (considerando pieno carico 26 ton e vuoto 6 ton) per cui le polveri prodotte da

tale fase sono pari a circa 0,4 kg/km. Ipotizzando una superficie di transito di circa 300 metri e circa 225 camion necessari a movimentare 3000 mc di terreno, complessivamente tale attività produce circa **27 kg** di polveri. Complessivamente la fase di preparazione dell'area con scavo di terreno produce le seguenti emissioni di polveri:

Fase di cantiere	Polveri diffuse complessive (kg)
Scavo di 3000 mc di terreno	6
Carico camion	29,3
Transito camion in aree di cantiere non pavimentate	27
Totale	62,3

Detto valore rappresenta la produzione emissioni di polveri diffuse durante tutto il processo. Ipotizzando che tali lavori potrebbero essere effettuati in circa 21 giorni lavorativi mediamente le emissioni saranno di circa **2,96 kg/giorno**.

Scarico camion per rilevati e rinterri

Per la realizzazione della pavimentazione impermeabile sarà necessario riportare massicciata (circa 1782 mc) e sabbia fine (circa 594 mc). Come sopra calcolato il transito di automezzi su superficie non pavimentata produce circa 0,4 kg/km di polveri diffuse. Ipotizzando una superficie di transito di circa 300 metri e circa 135 camion necessari a movimentare 1782 mc di massicciata e circa 40 camion necessari a movimentare 594 mc di sabbia, complessivamente tale attività produce circa **21 kg** di polveri. Le polveri prodotte dalle fasi di scarico dei camion di massicciata (2.673 ton) e di sabbia (772 ton) sono stimate, secondo la metodologia "SCC3-05-010-42", in 0,0005 kg/mc, che corrispondono a **1,7 kg**. Ai fini della posa in opera dei materiali si prende come riferimento la "SCC-3-05-010-48 overbuned replacement" che assegna un fattore emissivo di 0,003 kg/tonnellata. Le emissioni di polveri diffuse prodotte dalla posa di massicciata (2.673 ton) sarà di circa **8 kg**, mentre quella per la posa di sabbia (772 ton) di **2,3 Kg**.

Fase di cantiere	Polveri diffuse complessive (kg)
Transito camion in aree di cantiere non pavimentate	21
Scarico camion	1,7
Posa in opera massicciata e sabbia	10,3
Totale	33

E' opportuno precisare che detto valore rappresenta la produzione emissioni di polveri diffuse durante tutto il processo. Ipotizzando che tali lavori potrebbero essere effettuati in circa 28 giorni lavorativi mediamente le emissioni legate a questa fase saranno di circa **1,18 kg/giorno**.

Realizzazione di fondazioni edificio e posa di rete e teli per la pavimentazione

Per la realizzazione dell'edificio sarà necessario realizzare le fondazioni, mentre per la realizzazione della pavimentazione in cls impermeabilizzata dovrà essere effettuata la posa in opera del telo impermeabile in HDPE e della rete elettrosaldata. Per queste fasi di cantiere non si prevede la formazione significativa di polveri diffuse in atmosfera. Posa in opera di pavimentazione impermeabilizzata, realizzazione palazzina uffici e opere accessorie. Si prevede che per la posa opera della pavimentazione impermeabilizzata, la realizzazione della palazzina uffici e le opere accessorie non vi sia la formazione di polveri diffuse in atmosfera significative.

Fase di cantiere – Trasporto. Per valutare e la produzione di gas di combustione nella fase di cantiere e l'impatto sul clima è stata valutata la situazione di "fondo" dei rispettivi inquinanti individuati per il Comune di Ariano visionando sul portale "<http://www.regione.campania.it/regione/it/tematiche/aria/inventario-regionale-delle-emissioni-in-atmosfera-all-anno-2016?page=1>" il file "7. Emissioni diffuse per Comune riferite all'anno 2016". Nel Comune di Ariano Irpino, relativamente all'anno 2016, le emissioni totali di inquinanti che hanno un impatto sul cambiamento climatico sono state quelle riportate in tabella.

Comune di Ariano Irpino		
Inquinante	U.M.	Emissione totale anno 2016
Diossido di carbonio (CO ₂)	tonn/anno	94343,59
Metano (CH ₄)		628,91
Protossido di azoto (N ₂ O)		129,02
Ossidi di zolfo (SO _x)		7,73
Monossido di carbonio (CO)		1636,86
Composti organici volatili non metanici (NMVOC)		457,21
Ossidi di azoto (NO _x)		221,79
PM10		292,07
PM2,5		212,07

La fase di cantiere prevede l'esportazione di circa 3.000 mc di terreno, pari a circa 3.900 tonnellate. Considerato che il trasporto sarà effettuato con automezzi pesanti con carichi di circa 25 tonnellate saranno necessari circa 156 camion. Per un calcolo maggiormente cautelativo e per tener conto anche dei camion necessari al trasporto delle materie prime si è tuttavia deciso di utilizzare come fattore di calcolo 180 camion.

Come indicato dall'inventario regionale delle emissioni per l'anno 2016 della Regione Campania la stima della percorrenza m_{jkl} può essere ottenuta come:

$$m_{jkl} = h_{jl} * v_{jl} * q_{jkl}$$

dove: m_{jkl} sono i veicoli chilometro per anno, h_{jl} è il numero di veicoli di categoria j alimentati con il combustibile l circolanti nell'area della simulazione (o nel caso di una strada il numero di passaggi nel periodo preso in considerazione), v_{jl} è la percorrenza media dei veicoli di categoria j alimentati con il combustibile l nel periodo preso in considerazione (o nel caso di una singola strada la lunghezza della strada), q_{jkl} è la quota della percorrenza del veicolo.

Nel caso in esame h_{jl} corrisponde al numero di passaggi di camion su una strada. Quindi considerando andata e ritorno per il numero di camion è pari a 360. Al contrario v_{jl} corrisponde alla lunghezza media percorsa ed è stata assunta una lunghezza di 15 km, mentre la quota, data l'area maggiormente pianeggiante, pari a 0%. La formula di base per la stima delle emissioni a caldo a partire dalle percorrenze è la seguente:

$$E_{ijkl}^{hot} = F_{hot}^{hot} * m_{jkl}$$

dove: i indica l'inquinante, j la categoria di veicolo, k la classe di velocità, l il combustibile, E^{hot} sono le emissioni espresse in grammi, F^{hot} sono i fattori di emissione espressi in grammi per chilometro. I fattori di emissione per tipologia di veicolo sono stati reperiti sul sito della rete del Sistema Informativo Nazionale Ambientale dell'ISPRA (<http://www.sinanet.isprambiente.it/>).

Heavy Duty Trucks		
Inquinante	U.M.	Emissione
Diossido di carbonio (CO ₂)	g/km	670,22
Metano (CH ₄)		0,19
Protossido di azoto (N ₂ O)		0,03
Ossidi di zolfo (SO _x)		0,003
Monossido di carbonio (CO)		0,89
Composti organici volatili non metanici (NMVOC)		0,08
Ossidi di azoto (NO _x)		2,80
PM10		0,15
PM2,5		0,10

Da quanto sopra è stato calcolato il quantitativo di inquinanti emesso dal trasporto durante le fasi di cantiere e poi convertiti in tonnellate e in % rispetto alle emissioni totali del Comune di Ariano Irpino anno 2016.

Heavy Duty Trucks			
Inquinante	U.M.	Emissione	% rispetto alle emissioni totali anno 2016
Diossido di carbonio (CO ₂)	Tonnellate/fase di cantiere	0,15	0,0002 %
Metano (CH ₄)		0,001	0,0002 %
Protossido di azoto (N ₂ O)		0,0002	0,0002 %
Ossidi di zolfo (SO _x)		0,00002	0,0003 %
Monossido di carbonio (CO)		0,004	0,0002 %
Composti organici volatili non metanici (NMVOC)		0,0004	0,00008 %
Ossidi di azoto (NO _x)		0,015	0,007 %
PM10		0,0008	0,0003 %
PM2,5		0,0005	0,0002 %

Fase di Esercizio – Impianto

Per la fase di esercizio si è tenuto conto delle stime di calcolo EPA <https://www.epa.gov/sites/default/files/2020-10/documents/c11s01.pdf>, per cui l'attività di frantumazione e l'attività di vagliatura presentano un fattore di emissione con sistema di abbattimento di 0,00037 Kg/ton. Ai fini della valutazione delle emissioni di polveri diffuse provenienti dallo stoccaggio in cumuli è stata utilizzata la seguente formula:

$$EF_i (kg/Mg) = k_i (0.0016) \left(\frac{u}{2.2} \right)^{1.3} \left(\frac{M}{2} \right)^{1.4}$$

i : particolato (PT3, PM₁₀, PM_{2.5})

EF_i : fattore di emissione

k_i : coefficiente che dipende dalle dimensioni del particolato (vedi Tabella 5)

u : velocità del vento (m/s)

M : contenuto in percentuale di umidità (%)

Durante la fase di esercizio, in relazione al processo produttivo svolto dalla società si stimano quattro punti di emissioni di polveri diffuse:

- P1: recupero rifiuti R5 mediante impianto di frantumazione e vagliatura;
- P2: recupero rifiuti R5 mediante impianti di vagliatura;
- P3: messa in riserva R13 rifiuti non pericolosi;
- P4: stoccaggio prodotti recuperati.

Si propone il seguente quadro riepilogativo emissivo riportato in tabella.

Parametri e valori		E1 (diffusa)	E2 (diffusa)	E3 (diffusa)	E4 (diffusa)		
		Stima	Stima	Stima	Stima		
Provenienza		Scarico Inerti	Frantumazione inerti	Frantumazione e vagliatura inerti	Stoccaggio aggregati riciclati		
Frequenza	n/d	3	1	1	1		
Durata	h/d	0,5	2	2	0,2		
MTD adottate		Nebulizzazione ad acqua	Nebulizzazione ad acqua	Nebulizzazione ad acqua	Nebulizzazione ad acqua		
Piano Qualità dell'Aria		IT1509	IT1509	IT1509	IT1509		
Georeferenziazione		41.204560° 15.136279°	41.204543° 15.135734°	41.204435° 15.135733°	41.204141° 15.135488°		
inquinanti	Classe	Concentrazione	Classe	Classe	Concentrazione	Classe	Concentrazione
		(mg/Nm³)					
Polveri totali		0,20		0,30	0,30		0,20

Ai fini delle valutazioni delle emissioni totali di polveri diffuse in atmosfera durante un anno di esercizio, tenuto conto dei calcoli effettuati secondo il Piano EPA si è proceduto come di seguito descritto.

Per l'impianto di frantumazione, considerato che saranno adottati i sistemi di abbattimento mediante nebulizzatori ad acqua, si assume come fattore di emissione di polveri 0,00037 Kg/ton di prodotto lavorato. Quindi, considerata la potenzialità massima dell'impianto di 160 Ton/h, 8 ore lavorative al giorno, per 300 giorni/anno si stima una produzione annua di polveri diffuse pari a 106,6 Kg/anno (0,11 Ton/anno).

Per l'impianto di vagliatura, considerato che saranno adottati i sistemi di abbattimento mediante nebulizzatori ad acqua, si assume come fattore di emissione di polveri 0,00037 Kg/ton di prodotto lavorato. Quindi, considerata la potenzialità massima dell'impianto di 80 Ton/h, 8 ore lavorative al giorno, per 300 giorni/anno si stima una produzione annua di polveri diffuse pari a 71,04 Kg/anno (0,07 Ton/anno).

Ai fini della valutazione delle emissioni di polveri diffuse provenienti dalla messa in riserva R13 di rifiuti si assume un fattore emissivo di 0,0004 Kg/ton. Quindi, considerata la quantità massima di stoccaggio pari a 2.141 ton, per 300 giorni/anno si stima una produzione annua di polveri diffuse pari a 257 Kg/anno (0,26 Ton/anno).

Ai fini della valutazione delle emissioni di polveri diffuse provenienti dallo stoccaggio dei prodotti recuperati si assume un fattore emissivo di 0,0005 Kg/ton. Quindi, considerata la quantità massima di stoccaggio pari a 4.850 ton, per 300 giorni/anno si stima una produzione annua di polveri diffuse pari a 727,5 Kg/anno (0,73 Ton/anno).

Al fine di determinare l'impatto delle emissioni di polveri totali in atmosfera è stata valutata la situazione di "fondo" dell'inquinante PM10 individuato per il Comune di Ariano, visionando sul portale "<http://www.regione.campania.it/regione/it/tematiche/aria/inventario-regionale-delle-emissioni-in-atmosfera-all-anno-2016?page=1>" il file "7. Emissioni diffuse per Comune riferite all'anno 2016". Nel Comune di Ariano Irpino, relativamente all'anno 2016, le emissioni totali di PM10 sono quelle riportate in tabella.

Comune di Ariano Irpino		
Inquinante	U.M.	Emissione totale anno 2016
PM10	Tonnellate/anno	292,07

Il totale delle emissioni di polveri provenienti dalle fasi di esercizio sopra calcolate, sarà pari a 1,17 Tonnellate/anno che corrisponde ad un incremento di circa lo 0,4% rispetto alla situazione di "fondo"

individuata per il Comune di Ariano Irpino. Inoltre per limitare le emissioni in atmosfera di polveri diffuse sono previsti i seguenti accorgimenti:

- Utilizzo di nebulizzatori di acqua lungo le corsie interne e sull'area di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e del materiale riciclato prodotto;
- nebulizzazione a bordo macchine e prima dell'ingresso del materiale alle operazioni di recupero;
- riduzione delle altezze di caduta da nastri trasportatori e di alimentazione del rifiuto alle tramogge.
- Riduzione della velocità dei mezzi di movimentazione nell'area dell'impianto;
- Installazione di un sistema di lavaggio delle ruote dei mezzi in ingresso e in uscita dall'impianto ai fini di limitare la produzione di polveri e l'imbrattamento delle strade di accesso;
- Realizzazione di una fascia verde alberata lungo il perimetro per la riduzione della dispersione eolica.

Alla luce di quanto sopra esposto non si prevedono impatti ambientali rilevanti sulla componente aria dovuti alla fase di esercizio.

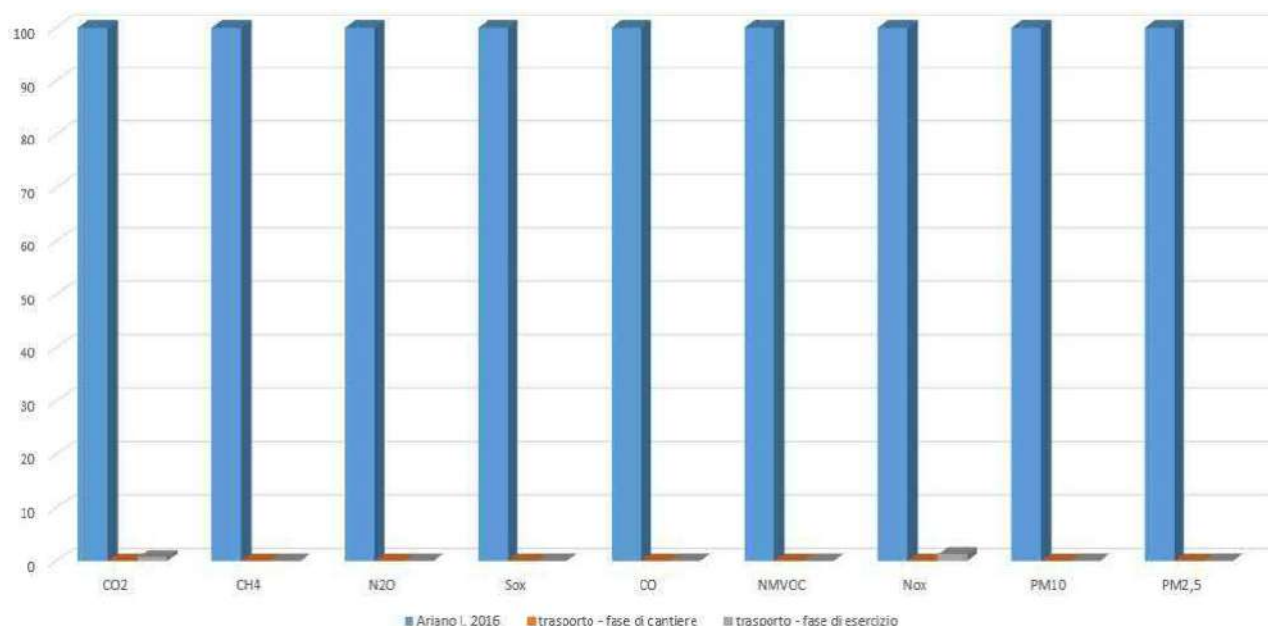
Fase di Esercizio – Trasporto

La massima potenzialità dell'impianto è di 392.000 tonnellate/anno di rifiuti in R5 e 76.500 tonnellate/anno in R13. Per semplificazione di calcolo si assume tale quantità in ingresso e la stessa quantità in uscita (prodotti recuperati + rifiuti prodotti dalle attività di recupero). Tenuto conto che il trasporto sarà effettuato con automezzi con carichi di circa 25 tonnellate saranno necessari circa 31.980 camion; pertanto, nei calcoli considerando andata e ritorno, il numero dei camion sarà pari a 68.800.

E stata assunta una lunghezza di 15 km per il percorso, mentre la quota, data l'area maggiormente pianeggiante, pari a 0%. Come per la fase di cantiere è stato calcolato il quantitativo di inquinanti emesso dal trasporto durante le fasi di cantiere e di esercizio e poi convertiti in tonnellate e in % rispetto alle emissioni totali del Comune di Ariano Irpino anno 2016.

Heavy Duty Trucks			
Inquinante	U.M.	Emissione	% rispetto alle emissioni totali anno 2016
Diossido di carbonio (CO ₂)	Tonnellate/anno	691,67	0,73 %
Metano (CH ₄)		0,20	0,03 %
Protossido di azoto (N ₂ O)		0,03	0,024 %
Ossidi di zolfo (SO _x)		0,003	0,04 %
Monossido di carbonio (CO)		0,92	0,06 %
Composti organici volatili non metanici (NMVOC)		0,083	0,02 %
Ossidi di azoto (NO _x)		2,89	1,3 %
PM10		0,15	0,05%
PM2,5		0,10	0,05 %

Le percentuali dei risultati ottenuti dai calcoli sono riportate nel seguente grafico.



In arancio è indicata la percentuale dell'emissione per inquinante dovuta al trasporto nella fase di cantiere, mentre in grigio la percentuale del trasporto nella fase di esercizio, entrambe rapportate alle concentrazioni del Comune di Ariano Irpino rilevata nell'anno 2016 (blu) che assume valore 100%. Si riporta di seguito la tabella riassuntiva dell'incremento di inquinanti rispetto alla situazione di fondo.

Heavy Duty Trucks			
Inquinante emesso	U.M.	Incremento % rispetto alle emissioni totali anno 2016 per il comune di Ariano Irpino	incremento % rispetto alle emissioni totali anno 2016 per il comune di Ariano Irpino
		FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO
Diossido di carbonio (CO ₂)	Tonnellate	0,064 %	0,73 %
Metano (CH ₄)		0,0003 %	0,03 %
Protossido di azoto (N ₂ O)		0,02 %	0,024 %
Ossidi di zolfo (SO _x)		0,04 %	0,04 %
Monossido di carbonio (CO)		0,0005 %	0,06 %
Composti organici volatili non metanici (NMVOC)		0,02 %	0,02 %
Ossidi di azoto (NO _x)		0,1 %	1,3 %
PM ₁₀		0,005 %	0,05%
PM _{2,5}		0,05 %	0,05 %

Tenuto conto delle emissioni totali di inquinanti per il comune di Ariano Irpino (anno 2016), l'incremento di tali inquinanti, determinato dal trasporto durante la fase di cantiere, è per tutti gli inquinanti inferiore allo

0,1% di conseguenza anche gli impatti sul clima e sul cambiamento climatico saranno irrilevanti. A conferma di ciò detta fase sarà transitoria in quanto durerà esclusivamente per la realizzazione dell'impianto.

Durante la fase di esercizio, tenuto conto delle emissioni totali di inquinanti per il comune di Ariano Irpino (anno 2016), l'incremento di tali inquinanti determinato dal trasporto, sarà per tutti gli inquinanti compreso tra 0,02 e 0,06% ad eccezione del diossido di carbonio pari a circa lo 0,73% e degli ossidi di azoto pari a circa all'1,3%. Quindi l'incremento di inquinanti dovuti dal trasporto, durante la fase di esercizio, comporta un lieve aumento rispetto alla situazione di "fondo" ma compatibile con l'ambiente circostante, tale da non determinare impatti sostanziali sul clima e sul cambiamento climatico."

3.A.2. SUOLO E SOTTOSUOLO

3.A.2.1 Inquadramento geologico

L'inquadramento geologico dell'area è stato valutato dalle cartografia geologica dal portale "<https://sit2.regione.campania.it/content/geologia-geotematismi-itinerari-geologico-ambientali>", visionando la documentazione carta geologica nazionale Progetto CARG e la cartografia geologica nazionale. In entrambi i casi l'area ricade in una tavola non ancora realizzata (fg. 420 – Troia), ma è geograficamente limitrofa al foglio 433 – Ariano Irpino, dalla quale è possibile desumere che ricade nelle unità tettoniche della Daunia, subunità del vallone del toro.

L'Unità della Daunia è costituita da una successione di depositi calcareo-clastici, calcarei, marnosi e argillosi, per lo più torbiditici, di bacino e di rampa carbonatica, ed infine evaporitici e clastici, di età compresa tra l'Oligocene ed il Messiniano, affioranti prevalentemente tra Molise, Campania e Puglia. L'area rientra nella subunità del Vallone del Toro, che si compone di tre unità. L'area in esame ricade nella formazione Argilliti policrome del calaggio (APC).

Le argilliti policrome del Calaggio affiorano estesamente nel settore della valle del T. Calaggio compreso tra Scampitella e Bisaccia, e lungo l'alta valle del T. Cervaro. La successione consta di alternanze di argilliti e marne policrome localmente silicizzate, argilliti marnoso-siltose sottilmente stratificate e torbiditi calcarei grigio chiari anch'esse in strati sottili. Sono presenti anche calcilutiti e calcari marnosi grigi ricchi di noduli di pirite e hard ground, marne calcaree silicizzate e selci di colore dal rosa al violaceo. A varie altezze si intercalano orizzonti lentiformi costituiti da alternanze di calcareniti torbiditiche bianche a granulometria media e fine, calcareniti glauconitiche verdognole, calcilutiti e argille marnose in strati medi e sottili. Verso l'alto si osservano intercalazioni di diatomiti nerastre fissili con nuclei sulfurei giallognoli e clasti di gesso cristallino millimetrico nella parte alta (Difesa Grande).

Dal punto vista sismico l'area ricade in zona sismica 1 – sismicità alta (PGA oltre 0,25 g). L'area in esame inoltre:

- Non ricade in aree di faglie e aree soggette ad attività vulcanica;
- Non ricade in aree in cui sono presenti doline, inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale;
- Non ricade in aree soggette ad attività idrotermale;
- Non ricade in aree di rischio di cui al Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PRGA).
- Non ricade in area a potenziale rischio significativo di alluvione (Areas of Potential Significant Flood Risk - APSFR). □ Non ricade in "aree soggette a franosità diffuse", "frane lineari", "frane poligonali", "deformazioni gravitative profonde di Versante" e in "punti identificativi fenomeni franosi PIFF" come indicato dalla carta "catalogo frane".
- Non ricade in aree di pericolosità frana e alluvione secondo la tavola "PAI pericolosità idrogeologica", tuttavia a circa 50 m di distanza dal perimetro è individuato il rischio ex AdB Puglia Classe PSAI "PG2 - aree a pericolosità geomorfologica elevata".

3.A.2.2 Interferenza delle opere su suolo e sottosuolo

Fase di cantiere

Le possibili contaminazioni di suolo e sottosuolo, durante la fase di cantiere, sono riconducibili ai rifornimenti dei mezzi meccanici, alle modalità di stoccaggio delle materie prime utilizzate e alla movimentazione di camion all'interno del cantiere. I rifornimenti di carburante e di lubrificante ai mezzi meccanici saranno effettuati in modo da garantire la tenuta e l'assenza di sversamenti di carburante adottando apposito protocollo operativo. Giornalmente saranno controllati i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi al fine di individuare eventuali perdite e in tal caso si provvederà immediatamente all'allontanamento del mezzo dal cantiere per essere prontamente ripristinato.

Le materie prime saranno stoccate e gestite in modo da garantire la netta separazione dei vari cumuli in modo da contribuire ad evitare sprechi dei suddetti materiali in ottica di adeguata conservazione delle risorse e di rispetto per l'ambiente, secondo le modalità di seguito riportate:

- Le sabbie, le ghiaie, il cemento e altri inerti da costruzione saranno depositati in modo da evitare spandimenti nei terreni non oggetto di costruzione e nelle fossette di allontanamento delle acque meteoriche;
- I materiali eventualmente destinati al riutilizzo all'interno dello stesso cantiere saranno nettamente separati dai rifiuti da allontanare.

Per la movimentazione dei mezzi sarà utilizzata esclusivamente la rete della viabilità di cantiere individuata in fase di realizzazione del cantiere. Alla luce di quanto sopra esposto non si prevedono impatti ambientali rilevanti sulla componente suolo dovuti alla fase di cantiere.

Fase di esercizio

L'azienda, attualmente gestisce i rifiuti recuperabili, su superfici impermeabilizzate, adottando gli accorgimenti necessari ad evitare eventuali contaminazioni del suolo, l'unico impatto sulla componente suolo e sottosuolo, potrebbe essere l'eventuale sversamento di sostanze pericolose (quale ad esempio la perdita di oli da parte dei mezzi meccanici in movimento), imputabile ad eventi accidentali e comunque poco impattanti sulle componenti ambientali in quanto, come già riferito, l'area di sedime dell'impianto risulterà dotata di opportune pendenze per il convogliamento delle acque meteoriche verso gli impianti di depurazione indicati. Complessivamente, anche per questa componente, l'incidenza negativa sull'ambiente risulta notevolmente contenuta. L'azienda al fine di mitigare quanto sopra espresso, attuerà procedure di sicurezza per eventuali sversamenti accidentali, tramite l'utilizzo di kit anti-sversamento (materiale assorbente).

3.A.3. ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI

3.A.3.1 Acque sotterranee e superficiali

La situazione ante opera delle acque per l'area di sito è stata valutata tenuto conto del Piano di Gestione Acque- III ciclo 2021-2027, redatto ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.

Area vasta

L'area in esame amministrativamente rientra nel distretto idrografico Appennino Meridionale, geograficamente nel Bacino idrografico principale del Volturno. L'unità idrografica del Volturno ricopre una superficie di 7903 kmq, comprende le regioni Abruzzo, Campania, Lazio, Molise, Puglia e le province di Aquila, Benevento, Caserta, Avellino, Napoli, Frosinone, Campobasso, Isernia, Foggia, racchiudendo n.384 Comuni e n.9 Consorzi di Bonifica. In tale unità idrografica, ricadono 3 bacini idrografici principali, 3 invasi e 77 corpi idrici sotterranei. L'uso del suolo è costituito per il 9,4% da superfici artificiali, il 58,2% da superfici agricole utilizzate, il 31,9% da territori boscati ed ambienti semi-naturali ed infine lo 0,4% da corpi idrici (Corine Land Cover 2018).

L'analisi delle pressioni sui corpi idrici superficiali, ha evidenziato che:

- relativamente alle pressioni puntuali, la maggiore significatività si è evidenziata per la pressione data dagli scarichi urbani (1.1) e dai siti contaminati (1.5). A seguire la pressione da discariche (1.6) e da impianti IED (1.3);
- riguardo alle pressioni diffuse, la pressione che risultata particolarmente significativa, è quella da dilavamento delle superfici ad uso agricolo (2.2);
- infine, una significatività rilevante, è data anche dalle pressioni riguardanti i prelievi (3), le alterazioni idromorfologiche (4.5) e le pressioni sconosciute (8).

Gli impatti attesi di maggiore rilevanza sono quelli da inquinamento organico, chimico, microbiologico e da nutrienti. Non meno importanti sono gli altri impatti potenziali emersi, quali acidificazione, alterazione della temperatura, alterazione degli habitat e degli ecosistemi e diminuzione della qualità delle acque superficiali dovuta all'interazione con le acque sotterranee.

L'analisi delle pressioni sui corpi idrici sotterranei, ha evidenziato che:

- relativamente alle pressioni puntuali, si è riscontrata significatività, per tutti tipi di acquiferi (A, carbonatico, B, Calcereo-Marnoso-Argilloso, C, silico-clastico, D, alluvionale ed E, vulcanico), esercitate dalla pressione dei siti contaminati (1.5) e delle discariche (1.6);
- per quanto concerne le pressioni diffuse, si è rilevata particolarmente incidente, per l'acquifero di tipo D (alluvionale) la pressione esercitata dal dilavamento del suolo ad uso urbano (2.1) e ad uso agricolo (2.2).
- infine, una rilevante significatività è mostrata anche da pressioni antropiche sconosciute (8).

Gli impatti attesi maggiormente rilevanti sono impatti da nutrienti, da sostanza organica, impatto chimico ed intrusione salina.

Area di sito

Il corpo idrico fluviale principale più prossimo all'area dista circa 1.330m (Fiume Cervaro), mentre non sono rilevati nelle vicinanze laghi o invasi. Tuttavia, come possibile individuare dal Portale Cartografico (Sistema Informativo Territoriale) del Comune di Ariano Irpino "<https://ariano.servizigis.it/Home.aspx?page=14>" è presente a circa 250 m dal perimetro dell'area il Canale Morto con canali ad esso affluente. L'area non ricade in zone in cui sono ubicati corpi idrici sotterranei. Il corpo idrico sotterraneo più prossimo è distante circa 3.000 m dal perimetro ed è un acquifero del tipo "C – silico-clastici".

Le pressioni esistenti individuate dalle tavole da 3.2A a 3.11A per i corpi idrici superficiali indicano che:

- Tav. 3.2A Carta delle significatività delle pressioni dovute a scarichi urbani: L'area ricade in area di significatività;
- Tav. 3.3A Carta delle significatività delle pressioni dovute a impianti IED: L'area non ricade in area di significatività;
- Tav. 3.4A Carta delle significatività delle pressioni dovute a discariche: L'area non ricade in area di significatività;
- Tav. 3.5A Carta delle significatività delle pressioni dovute a dilavamento superfici urbane: L'area non ricade in area di significatività;
- Tav. 3.6A Carta delle significatività delle pressioni dovute all'agricoltura: L'area ricade in area di significatività;
- Tav. 3.7A Carta delle significatività delle pressioni dovute ai trasporti: L'area non ricade in area di significatività;
- Tav. 3.8A Carta delle significatività delle pressioni dovute a siti contaminati/siti industriali abbandonati: L'area non ricade in area di significatività;
- Tav. 3.9A Carta delle significatività delle pressioni dovute a scarichi non allacciati alla fognatura: L'area non ricade in area di significatività;
- Tav. 3.10A Carta delle significatività delle pressioni dovute a prelievi/diversioni: L'area non ricade in area di significatività;

- Tav. 3.11A Carta delle significatività delle pressioni dovute ad alterazioni idromorfologiche: L'area ricade in area di significatività.

Le pressioni esistenti individuate dalle tavole da 3.1B a 3.5B sono relative ai corpi idrici sotterranei. Non essendo l'area ricadente in zone dove sono ubicati i corpi idrici sotterranei non sono presenti pressioni. L'area non ricade nei pressi di pozzi (PTAR e fonti diverse), Sorgenti (PTAR e fonti diverse), corpi idrici superficiali destinati alla produzione di acqua potabile e in aree di salvaguardia e di rispetto, per quanto indicato dalla tavola 5.1 – aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano. L'area non ricade nei pressi di acque destinate alla vita dei pesci e dei molluschi, per quanto indicato dalla tavola 5.2 - Aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico. L'area non ricade nei pressi di acque di balneazione, per quanto indicato dalla tavola 5.3 – Registro delle aree protette: corpi idrici intesi a scopo ricreativo, comprese le acque designate come acque di balneazione a norma della direttiva 70/160/CEE. L'area non ricade nei pressi di zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, in bacini aree sensibili e in zone designate come aree sensibili (a norma della Direttiva 91/676/CEE), non ricade nei pressi di zone vulnerabili ai fitofarmaci (ai sensi della Direttiva 91/414/CEE), non ricade in zone soggette a fenomeni di intrusione salina e desertificazione, per quanto indicato dalla tavola 5.4A. L'area non ricade nei pressi di parchi e riserve e rete Natura 2000 per quanto indicato dalla tavola 5.5 – aree designate per la protezione degli habitat e delle specie. Il corpo idrico superficiale principale più prossimo, come in precedenza accennato, è il Fiume Cervaro che dista circa 1.330m dal perimetro aziendale. Questo presenta uno stato ecologico sufficiente, per quanto indicato dalla tavola 6.1.1 – stato ecologico e reti di monitoraggio corpi idrici superficiali – e uno stato chimico buono per quanto indicato dalla tavola 6.1.2 – Stato chimico dei corpi idrici fluviali, lacuali, di transizione e marino-costieri. Il Corpo idrico superficiale più prossimo è tuttavia individuato nel Canale Morto, con i canali ad esso affluenti, distante circa 250 metri dal perimetro aziendale, il quale sfocia nel Cupido. Quest'ultimo rientra nell'elenco delle acque pubbliche della Provincia di Avellino solo per la porzione del Comune di Montecalvo Irpino, dallo sbocco per 3000 metri verso monte.

3.A.3.3 Interferenza delle opere con le acque sotterranee e superficiali

Fase di cantiere. La tutela della risorsa idrica è correlata alla gestione delle acque che circolano all'interno del cantiere, quelle che si producono dalle lavorazioni e la gestione delle acque meteoriche. Durante la fase di cantiere non si prevede l'utilizzo di acqua, qualora sia necessario effettuare il lavaggio delle macchine l'acqua verrà portata all'impianto da autocisterne e le acque arricchite di polveri verranno raccolte in una cisterna e conferite a ditte autorizzate come rifiuto. Pertanto, non si prevedono emissioni di inquinanti in acqua per la fase di cantiere.

Fase di esercizio. Durante la fase di esercizio le acque di scarico saranno costituite da:

- Acque meteoriche di dilavamento piazzale;
- Acque reflue provenienti dai servizi igienici.

Le acque meteoriche ricadenti sull'intera superficie dell'impianto verranno preventivamente depurate in impianto di prima pioggia dedicato, successivamente verranno accumulate in vasche e riutilizzate per la nebulizzazione sui cumuli di materiale messo in riserva/da recuperare/recuperato. Esse potrebbero essere contaminate da solidi grossolani, solidi sospesi, oli e grassi, mentre non si prevede alcuna contaminazione delle acque di seconda pioggia. La rete di raccolta è costituita da una cunetta percorrente longitudinalmente l'intero impianto che convoglierà le acque in una griglia di raccolta ubicata nel lato est dello stesso. Le acque fluiranno sulla superficie impermeabilizzata per semplice gravità, in quanto il piazzale ha pendenze del 2-3% adeguate al convogliamento.

L'impianto di prima pioggia da installare sarà ubicato a nord dell'impianto, in prossimità dell'area a verde e sarà costituito da un dissabbiatore ed un disoleatore, garantirà un'efficienza di depurazione di almeno il 90%. Le acque depurate verranno poi inviate a delle vasche di accumulo per poter essere utilizzate all'occorrenza per l'abbattimento delle polveri.

In uscita dall'impianto sarà posizionato il pozzetto fiscale per i controlli delle acque di scarico. Ai fini dei campionamenti si terranno in considerazione i parametri per scarico al suolo (inserire riferimenti normativi) prefissati nel rispetto dalla tabella 4 all'allegato 5 annesso alla parte terza al D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Le acque di seconda pioggia saranno inviate direttamente alla vasca di accumulo per poter essere riutilizzate anch'esse per l'abbattimento delle emissioni in atmosfera. Le acque reflue provenienti dai servizi igienici saranno inviate in una vasca Imhoff. In uscita dall'impianto sarà posizionato il pozzetto fiscale per i controlli delle acque di scarico e il pozzetto finale che confluirà i reflui in fognatura. Dette acque saranno inviate in fogna nera nel rispetto dei limiti previsti dalla tabella 3 all'allegato 5 annesso alla parte terza al D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. per lo scarico in pubblica fognatura.

Dal punto di vista quantitativo si stima uno scarico delle acque reflue, provenienti dai servizi igienici, in fogna nera di circa 120,00 mc/anno. Da quanto sopra individuato, tutte le acque reflue provenienti dal progetto saranno opportunamente convogliate e trattate prima dello scarico in fognatura o il riutilizzo. Le acque conferite in fogna nera sono convogliate all'impianto di depurazione comunale a servizio della zona PIP che garantisce un ulteriore trattamento depurativo prima dello scarico in corpo idrico superficiale. Inoltre, la superficie funzionale dell'impianto di recupero sarà completamente impermeabilizzata in modo da impedire impatti negativi sul suolo sottostante e di conseguenza anche sulla componente idrica. Considerati i sistemi di trattamento previsti per la fase di esercizio, la natura e la distanza dei corpi idrici individuati, non si prevedono impatti ambientali rilevanti sulla componente idrica dovuti alla fase di esercizio.

3.A.4. VEGETAZIONE, FAUNA, ECOSISTEMI E BIODIVERSITA'

3.A.4.1 Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi

Flora – Area vasta.

La Carta della Natura della Regione Campania: Carta degli habitat alla scala 1:25.000 inquadra l'area come appartenente all'ecotopo "CAM29366", codice EUNIS Il.3 e con codice Corine Biotipes "82.3 – Colture estensive". Il codice EUNIS Il.3 come indicato dal portale "<https://eunis.eea.europa.eu/habitats/359>" è descritto come "Traditionally and extensively cultivated crops, in particular, of cereals, harbouring a rich and threatened flora of field weeds including *Agrostemma githago*, *Centaurea cyanus*, *Legousia speculum-veneris*, *Chrysanthemum segetum*, *Calendula arvensis*, *Adonis* spp., *Consolida* spp., *Nigella* spp., *Papaver* spp." Il codice 82.3 come indicato dal portale isprambiente al link "http://cartanatura.isprambiente.it/Database/Habitat_IdPoly.php?h=CAM29366#" è descritto come: "Si tratta di aree agricole tradizionali con sistemi di seminativo occupati specialmente da cereali autunno-vernini a basso impatto e quindi con una flora compagna spesso a rischio. Si possono riferire qui anche i sistemi molto frammentati con piccoli lembi di siepi, boschetti, prati stabili, etc. "La descrizione delle specie guida del suddetto habitat riporta "I mosaici colturali possono includere vegetazione delle siepi (soprattutto 31.8A e 31.844 in ambito temperato 32.3 e 32.4 in ambito mediterraneo), flora dei coltivi (vedi 82.1), post culturale (38.1 e 34.81) e delle praterie secondarie (34.5, 34.6, 34.323, 34.326, 34.332). Gli habitat 32.3 e 34.332 non sono presenti in Regione Campania. La vegetazione potenzialmente presente associata ai citati habitat può includere diverse specie, ma nessuna di esse è stata ritrovata nell'area di interesse, quindi ai fini dell'individuazione della potenziale vegetazione presente in area vasta è stata recuperata la mappa di distribuzione delle specie in formato .shp dal portale "<http://www.reportingdirettivahabitat.it/downloads>" e attraverso QGIS è stata effettuata l'intersezione con l'ecotopo "CAM29366" del file .shp della carta degli habitat della Campania (Bagnaia R., Viglietti S., Laureti L., Giacanelli V., Ceralli D., Bianco P.M., Loreto A., Luce E., Fusco L., 2017). È opportuno precisare che la mappa di distribuzione delle specie definisce metodiche di monitoraggio per specie italiane di interesse comunitario. Dallo studio effettuato sono state individuate le seguenti specie:

- *Himantoglossum adriaticum*
- *Ruscus aculeatus*
- *Leucobryum glaucum*
- *Stipa austroitalica*

Nell'habitat, come indicato dal portale "sistema informativo di carta della natura isprambiente", non è presente potenziale flora a rischio classificata come categorie IUCN CR (critically endangered), EN (endangered) e VU (vulnerable) e pertanto il rischio pesato è pari a zero.

Inoltre come ulteriormente indicato essa presenta:

- Classe di Valore Ecologico: Bassa;

- Classe di Sensibilità Ecologica: Bassa;
- Classe di Pressione Antropica: Bassa;
- Classe di Fragilità Ambientale: Bassa

Considerato che il concetto di connettività ecologica è essenziale in un contesto quale quello in cui ricade l'impianto da realizzarsi, al fine di ridurre al minimo la frammentazione degli habitat e salvaguardare la connettività ecologica, si provvederà alla piantumazione nel perimetro aziendale di essenze arboree compatibili con le essenze autoctone quali corbezzolo e lauroceraso.

Flora - Area di sito

L'area di sito è stata inquadrata in una prima area avente un raggio di 1000 m dal perimetro aziendale e una seconda area ove sarà installato l'impianto.



Nel primo caso (cerchio rosso), come facilmente individuabile anche da immagine aerea, è possibile individuare una porzione fortemente antropizzata, corrispondente alla Zona industriale PIP, circondata da un'area agricola tradizionale seminativa occupata specialmente da cereali autunno-vernini a basso impatto e quindi con una flora naturale praticamente assente. Nel secondo caso (quadrato magenta), è presente terreno incolto destinato all'assegnazione dei lotti per l'insediamento di attività produttive.

Ai fini dell'individuazione della potenziale flora presente in area di sito è stata recuperata la mappa di distribuzione delle specie in formato .shp dal portale "<http://www.reportingdirettivahabitat.it/downloads>" e attraverso QGIS è stata effettuata una prima intersezione con l'area avente un raggio di 1000 m dal perimetro dell'area aziendale e una seconda intersezione con l'area ove sarà installato l'impianto. In entrambi i casi è emerso che le specie potenzialmente presenti sono le seguenti:

- *Ruscus aculeatus* (codice specie: 1849 – nome comune: pungitopo).

Infine, è stata valutata la carta degli ecosistemi reali dal portale isprambiente al link "<http://geoviewer.nmb.isprambiente.it/mapreactor>" dal quale si evince che l'area ricade in superfici artificiali. Nell'area di sito non è presente potenziale flora a rischio classificata come categorie IUCN CR (critically endangered), EN (endangered) e VU (vulnerable).

Fauna- Area vasta

Come riportato dal portale carta della natura di isprambiente al link "http://cartanatura.isprambiente.it/Database/Habitat_IdPoly.php?h=CAM29366#" le specie di vertebrati potenzialmente presenti sono 92:

Famiglia	Nome comune	specie	Categoria IUCN
Alaudidae	Allodola	Alauda arvensis	
Muridae	Arvicola di Savi	Microtus savi de Selys	
Strigidae	Assiolo	Otus scops	LR
Laniidae	Averla caprirossa	Lanius senator	LR
Laniidae	Averla cinerina	Lanius minor	EN
Laniidae	Averla piccola	Lanius collurio	
Hirundinidae	Balestruccio	Delichon urbica	
Motacillidae	Ballerina bianca	Motacilla alba	
Tytonidae	Barbagianni	Tyto alba	LR
Sylviidae	Beccamoschino	Cisticola jundidis	
Sylviidae	Bigia grossa	Sylvia hortensis	EN
Alaudidae	Calandra	Melanocorypha calandra	LR
Alaudidae	Calandrella	Calandrella brachydactyla	
Motacillidae	Calandris	Anthus campestris	
Sylviidae	Canapino	Hippolais polyglotta	
Sylviidae	Capinera	Sylvia atricapilla	
Alaudidae	Cappellaccia	Galerida cristata	
Fringuillidae	Cardellino	Carduelis carduelis	
Paridae	Cinciallegria	Parus major	
Paridae	Cinciarella	Parus caeruleus	
Suidae	Cinghiale	Sus scrofa	
Strigidae	Civetta	Athene noctus	
Aegithalidae	Codibugnolo	Aegithalos caudatus	
Turdidae	Codiroso	Phoenicurus phoenicurus	

Corvidae	Corvacchia	Corvus corone	
Crocidiurinae	Crocidiura minore o Crocidura odorosa	Crocidiura suaveolens	
Crocidiurinae	Crocidiura ventre bianco	Crocidiura leucodon	
Cuculidae	Cuculo	Cuculus canorus	
Motacillidae	Cutrettola	Motacilla flava	
Mustelidae	Dorniola	Mustela nivalis	
Phasianidae	Fagiano comune	Phasianus colchicus	
Fringuillidae	Fanello	Carduelis cannabina	
Sylviidae	Fioraccino	Regulus ignicapillus	
Fringuillidae	Fringuello	Fringilla coelebs	
Corvidae	Gazza	Pica pica	
Gekkonidae	Geco verrucoso	Hemidactylus turcicus	
Falconidae	Gheppio	Falco tinnunculus	
Coraciidae	Ghiandaia marina	Coracias garrus	EN
Falconidae	Grillaio	Falco naumanni	LR
Hystriidae	Istrice	Hystrix cristata	
Falconidae	Lanario	Falco biarmicus	EN
Leporidae	Lepre comune o europea	Lepus europaeus	CR
Lacertidae	Lucertola campestre	Podarcis sicula	
Scincidae	Luscengola	Chalcides chalcides	
Turdidae	Merlo	Turdus merula	
Myocastoridae	Nutria	Myocastor coypus	
Sylviidae	Ochiocotto	Sylvia melanopogon	
Passeridae	Passera d'Italia	Passer italiae	
Passeridae	Passera lagia	Petronia petronia	
Passeridae	Passera mattugia	Passer montanus	
Turdidae	Pettiorosso	Erithacus rubecula	
Picidae	Picchio rosso maggiore	Picoides major	
Picidae	Picchio verde	Picus viridis	LR
Columbidae	Piccone selvatico	Columba livia	VU
Muscicapidae	Pigliamosche	Muscicapa striata	
Vespertilionidae	Pipistrello di Savi	Hypugo savi	LR
Mustelidae	Puzzola	Mustela putorius	DD
Phasianidae	Quaglia	Coturnix coturnix	LR
Hylidae	Raganella comune e r. italiana	Hyla arborea + intermedia	DD
Lacertidae	Ramarro occidentale + orientale	Lacerta viridis + bilineata	
Certhidae	Rampichino	Certhia brachydactyla	
Ranidae	Rana di Lessona e Rana verde	Rana lessonae et esculenta COMPLEX	
Muridae	Ratto delle chiavi	Rattus norvegicus	
Muridae	Ratto nero	Rattus rattus	
Erinaceidae	Riccio europeo	Erinaceus europaeus	
Oriolidae	Rigogolo	Oriolus oriolus	
Hirundinidae	Rondine	Hirundo rustica	
Apodidae	Rondone	Apus apus	
Bufo	Rospo comune	Bufo bufo	
Bufo	Rospo smeraldino	Bufo viridis	
Colubridae	Saettone, Colubro di Esculapio	Elaphe longissima	
Turdidae	Salimpelo	Oenanthe isabellina	
Phasianidae	Starna	Pedix pedix	LR
Sylviidae	Sterpazzola	Sylvia communis	
Sylviidae	Sterpazzolina	Sylvia cantillans	
Emberizidae	Strillozzo	Miliaria calandra	
Corvidae	Taccola	Corvus monedula	
Talpidae	Talpa romana	Talpa romana	
Mustelidae	Tasso	Meles meles	
Testudinidae	Testuggine comune	Testudo hermanni	EN
Muridae	Topo domestico	Mus domesticus	
Muridae	Topo selvatico	Apodemus sylvaticus	
Turdidae	Tordela	Turdus viscivorus	
Columbidae	Tortora	Streptopelia turtur	

Alaudidae	Tottavilla	Lullula arborea	
Upupidae	Upupa	Upupa epops	
Turdidae	Usignolo	Luscinia megarhynchos	
Fringuillidae	Verdone	Carduelis chloris	
Fringuillidae	Verzellino	Serinus serinus	
Canidae	Volpe comune	Vulpes vulpes	
Emberizidae	Zigolo capinero	Emberiza melanocephala	LR
Emberizidae	Zigolo nero	Emberiza cirius	

(Categorie IUCN valutate : 3/CR=Critically Endangered - 2/EN=Endangered - 1/VU=Vulnerable)

Le specie assegnate alle categorie di minaccia sono individuate in:

Vulnerabili (VU): piccione selvatico;

In pericolo (EN): Averla cenerina, bigia grossa, ghiandaia marina, lanario, testuggine comune;

In pericolo critico (CR): lepre comune.

Il portale ha assegnato valore 3 alla categoria CR, 2 alla EN e 1 alla VU con risultato del rischio pesato pari a 14. Ai fini dell'individuazione della potenziale fauna invertebrata presente in area vasta, non essendo presenti informazioni sul portale carta della natura di isprambiente, è stata recuperata la mappa di distribuzione delle specie in formato .shp dal portale "<http://www.reportingdirettivahabitat.it/downloads>" e attraverso QGIS è stata effettuata l'intersezione con l'ecotopo "CAM29366" del file .shp della carta degli habitat della Campania "Bagnaia R., Viglietti S., Laureti L., Giacanelli V., Ceralli D., Bianco P.M., Loreto A., Luce E., Fusco L., 2017". È opportuno precisare che la mappa di distribuzione delle specie definisce metodiche di monitoraggio per specie italiane di interesse comunitario.

Dallo studio effettuato sono state individuate le seguenti specie di invertebrati

- *Lindenia tetraphylla* (codice specie: 1043);
- *Cordulegaster trinacriae* (codice specie: 1047);
- *Saga pedo* (codice specie: 1050);
- *Parnassius mnemosyne* (codice specie: 1056);
- *Melanargia arge* (codice specie: 1062);
- *Euphydryas aurinia* (codice specie: 1065);
- *Eriogaster catax* (codice specie: 1074);
- *Proserpinus proserpina* (codice specie: 1076);
- *Cerambyx cerdo* (codice specie: 1088);
- *Zerynthia cassandra* (codice specie: 6943);
- *Osmoderma eremita* Complex (codice specie: 6966).

L'area ricade in corridoio regionale trasversale.

Fauna – Area di sito

Ai fini dell'individuazione della potenziale fauna presente in area di sito è stata recuperata la mappa di distribuzione delle specie in formato .shp dal portale "<http://www.reportingdirettivahabitat.it/downloads>" e attraverso QGIS è stata effettuata una prima intersezione con l'area avente un raggio di 1000 m dal perimetro dell'area aziendale e una seconda intersezione con l'area ove sarà installato l'impianto.

In entrambi i casi le specie potenzialmente presenti sono state individuate nelle seguenti:

Vertebrati:

- *Pelophylax esculentus* (codice specie: 6976 – nome comune: Rana verde);
- *Podarcis siculus* (codice specie: 1250 – nome comune: lucertola campestre);
- *Elaphe quatuorlineata* (codice specie: 1279 – nome comune: cervone);
- *Lacerta bilineata* (codice specie: 5179 – nome comune: ramarro);
- *Hierophis viridiflavus* (codice specie: 5670 – nome comune: biacco);
- *Canis lupus* (codice specie: 1352 – nome comune: lupo).

Invertebrati:

Cerambyx cerdo (codice specie: 1088 – nome comune: cerambice della quercia); E' tuttavia opportuno precisare che le specie lupo, biacco e cervone, individuate mediante QGIS, non sono elencate nel portale carta della natura di isprambiente. Inoltre, ad eccezione del lupo, classificato come vulnerabile, le specie potenzialmente presenti non sono classificate come vulnerabili, in pericolo e in pericolo critico. Una ulteriore valutazione in merito al lupo è stata effettuata sul portale "<https://www.gbif.org/species/5219173>", il quale ha evidenziato l'assenza della specie nell'area in esame.

3.A.4.2 Interferenza delle opere su flora, fauna ed ecosistemi

Per quanto riguarda la flora, nell'habitat presente nel sito, come indicato dal portale "sistema informativo di carta della natura isprambiente", non è presente potenziale flora a rischio classificata come categorie IUCN CR (critically endangered), EN (endangered) e VU (vulnerable) e pertanto il rischio pesato è pari a zero.

Per quanto riguarda la fauna, non si individuano aree di particolare valenza faunistica quali siti di riproduzione, rifugio, svernamento, alimentazione, ecc. Non si evidenziano specie e popolazioni animali rare, protette, relitte, endemiche o di interesse biogeografico. Tuttavia, l'area ricade in corridoio regionale trasversale, pertanto si rende necessario adottare accorgimenti dettati dal parere della Soprintendenza.

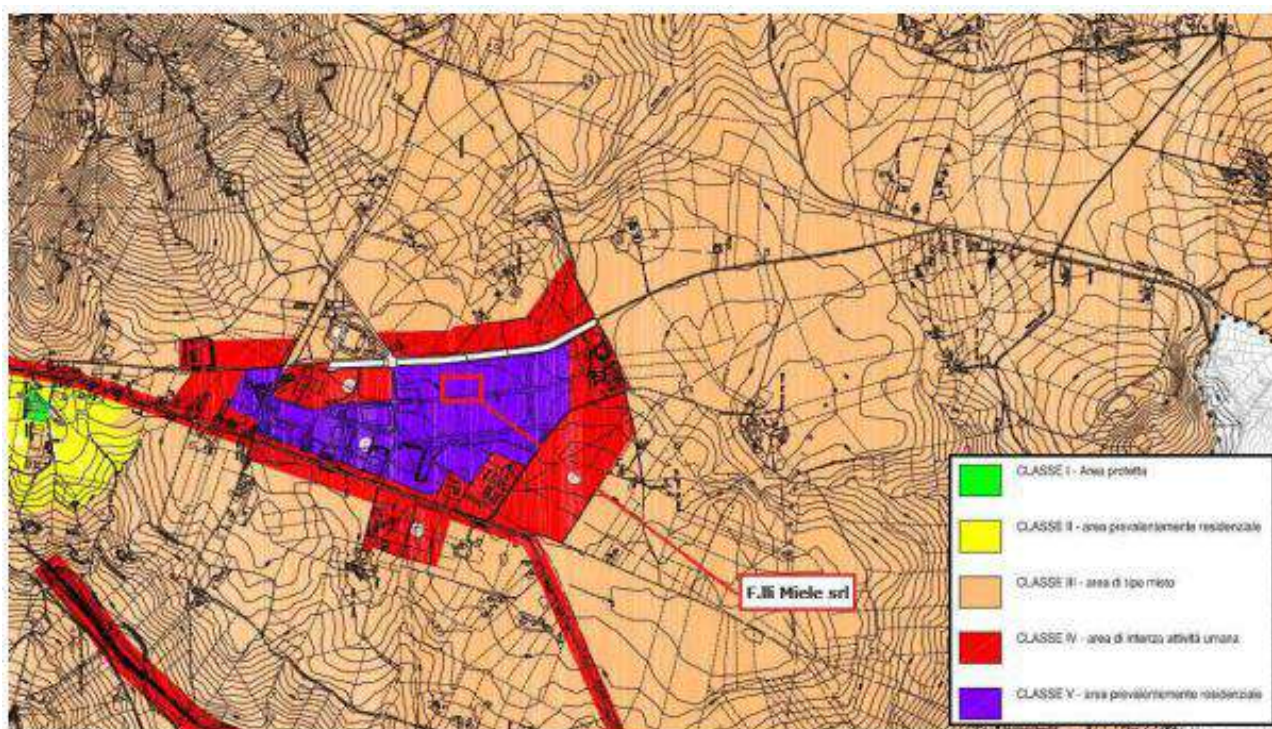
Quindi sia l'area vasta sia l'area di sito:

- Non ricadono in aree protette ai sensi della L.394/91;
- Non ricadono in zone umide di interesse internazionale (Ramsar);
- Non ricadono in siti Natura 2000;
- Non ricadono nelle Important Bird Areas (IBA) o in altre aree di valore ecologico;
- Ricadono nel corridoio regionale trasversale.

3.A.5. RUMORE

3.A.5.1 Inquadramento acustico

Il Comune di Ariano Irpino (AV) ha adottato il piano di zonizzazione acustica ai sensi della L. 447/95, DPCM 01/03/1991 e DGRC n. 2436 del 01/08/2003.



L'area in esame ricade in Classe V "area prevalentemente industriale". Per la stima del rumore prodotto dall'attività, sia in fase di cantiere che in quella di esercizio, sono state utilizzate le seguenti formule:

$$\text{VALORE EMISSIONE} = (L_{Aeq} - 20 \log_{10} r)$$

Dove L_{Aeq} corrisponde all'emissione acustica di ogni sorgente emissiva,
 r la distanza media dal perimetro aziendale.
 mentre per il calcolo dei valori di immissione, la seguente formula:

$$\text{VALORE IMMISSIONE} = 10 \log_{10} (10^{\frac{L_{Lg}}{10}} + 10^{\frac{L_p}{10}})$$

Dove $L_p = (L_{Aeq} - 20 \log_{10} r)$
 L_{Aeq} corrisponde all'emissione acustica di ogni sorgente emissiva,
 r alla distanza dal recettore,
 L_g al rumore residuo assunto dalle misurazioni in campo.

3.A.5.2 Interferenza delle opere sul clima acustico

Fase di cantiere

Come riportato nella relazione di impatto acustico previsionale i valori di emissione e di immissione durante la fase di cantiere sono risultati i seguenti:

- Emissione:

	LA eq dB(A)	r	Valore emissione LAeq dB(A)	Limite emissione dB(A)	Classe acustica	risultato
Ruspa	77	10	57	65	V	verificato
Escavatore	75	10	55			verificato
Mezzi di movimentazione (camion)	80	10	60			verificato
Autobetoniere	80	10	60			verificato

- Immissione:

	Distanza (m)	LA eq dB(A)	Lr dB(A)	Valore immissione dB(A)	Limite immissione dB(A)	Classe acustica	risultato
Recettore 1	240	84,5	52,6	52,7	65	IV	verificato
Recettore 2	260	84,5	53,8	53,9			verificato
Recettore 3	350	84,5	52,4	52,5	70	V	verificato
Recettore 4	90	84,5	53,1	53,8			verificato

In entrambi i casi sono rispettati i valori limite prefissati dalle normative di settore e ai limiti di zonizzazione comunale. Inoltre, l'impresa all'interno dell'area di cantiere, localizzerà gli impianti più rumorosi alla massima distanza dai recettori esterni ed orienterà gli impianti che hanno un'emissione direzionale in modo da ottenere, lungo l'ipotetica linea congiungente la sorgente con il recettore esterno, il livello minimo di pressione sonora.

In aggiunta:

- Le lavorazioni saranno effettuate esclusivamente nel periodo diurno;
- Gli operatori saranno adeguatamente formati per evitare comportamenti inutilmente rumorosi;
- Per il caricamento e la movimentazione di materiale inerte sarà preferito l'utilizzo di pale meccaniche piuttosto che di escavatori. Le pale meccaniche, infatti, svolgono le proprie attività sulla base del cumulo e questo permette una azione mitigatrice sul rumore emesso dalla macchina stessa;
- Sarà rispettata la manutenzione ed il corretto funzionamento di ogni attrezzatura;
- Sarà privilegiato il deposito temporaneo degli inerti in cumuli in posizione tale da interporre le aree dove avvengono le lavorazioni rumorose dai recettori;
- Se necessario saranno utilizzate barriere acustiche mobili da posizionare in prossimità delle lavorazioni più rumorose;
- Le eventuali operazioni di cantiere più rumorose saranno effettuate nei momenti in cui sono maggiormente tollerabili;

- Le operazioni di carico dei materiali inerti saranno effettuate in zone dedicate;
- I percorsi destinati ai mezzi, in ingresso e in uscita dal cantiere, saranno individuati e delimitati rigorosamente in modo da minimizzare l'esposizione al rumore dei recettori. Il gestore del cantiere applicherà idonee procedure al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni eventualmente impartite e delle cautele necessarie a mantenere l'attività entro i limiti normativi.
- La movimentazione di cantiere di materiali in entrata e in uscita sarà ottimizzata al fine di minimizzare l'impiego della viabilità pubblica.

L'impresa esecutrice dei lavori impiegherà esclusivamente macchine e attrezzature che rispettano i limiti di emissione sonora previsti, per la messa in commercio e le normative di settore. Infine, sarà privilegiato l'utilizzo di macchine operatrici gommate, piuttosto che cingolate, con potenza minima appropriata al tipo di intervento.

Alla luce di quanto sopra esposto non si prevedono impatti ambientali rilevanti sulla componente rumore dovuti alla fase di cantiere.

Fase di esercizio

I probabili impatti rilevanti prodotti dalla fase di esercizio sono di seguito riportati.

Come riportato nella relazione di impatto acustico previsionale i valori di emissione e di immissione durante la fase di esercizio sono risultati i seguenti:

- Emissione:

	LA eq dB(A) a 1 m	r	Valore emissione LAeq dB(A)	Limite emissione dB(A)	Classe acustica	risultato
Impianto di frantumazione	90	25	62,0	65	V	verificato
Impianto di vagliatura	80	25	52,0			verificato
ruspa	77	10	57,0			verificato
Mezzi di movimentazione	80	10	60,0			verificato

- Immissione:

	Distanza (m)	LA eq dB(A)	Lr dB(A)	Valore immissione dB(A)	Limite immissione dB(A)	Classe acustica	risultato
Recettore 1	240	91,3	52,6	53,1	65	IV	verificato
Recettore 2	260	91,3	53,8	54,2			verificato
Recettore 3	350	91,3	52,4	52,7	70	V	verificato
Recettore 4	90	91,3	53,1	55,7			verificato

In entrambi i casi sono rispettati i valori limite prefissati dalle normative di settore e ai limiti di zonizzazione comunale. In aggiunta l'area sarà delimitata perimetralmente da muretto in cls e fascia verde alberata lungo il perimetro. Non saranno realizzati terrapieni lungo il perimetro dell'area come riportano le linee guida SNPA doc. n. 89/16-CF del 29/11/2016 ai fini della riduzione dell'impatto acustico, verranno installate inoltre barriere fonoassorbenti. Sarà assicurata la frequente ispezione e manutenzione delle apparecchiature, le quali saranno sottoposte a periodica manutenzione ordinaria e straordinaria con le frequenze indicate dal produttore.

Alla luce di quanto sopra esposto non si prevedono impatti ambientali rilevanti sulla componente rumore dovuti alla fase di esercizio.

3.A.6 VIBRAZIONI

Nello SIA non è stata sviluppata la parte relativa alle vibrazioni.

3.A.6.1 Inquadramento dell'opera sul contesto

3.A.6.2 Interferenza delle opere sul contesto

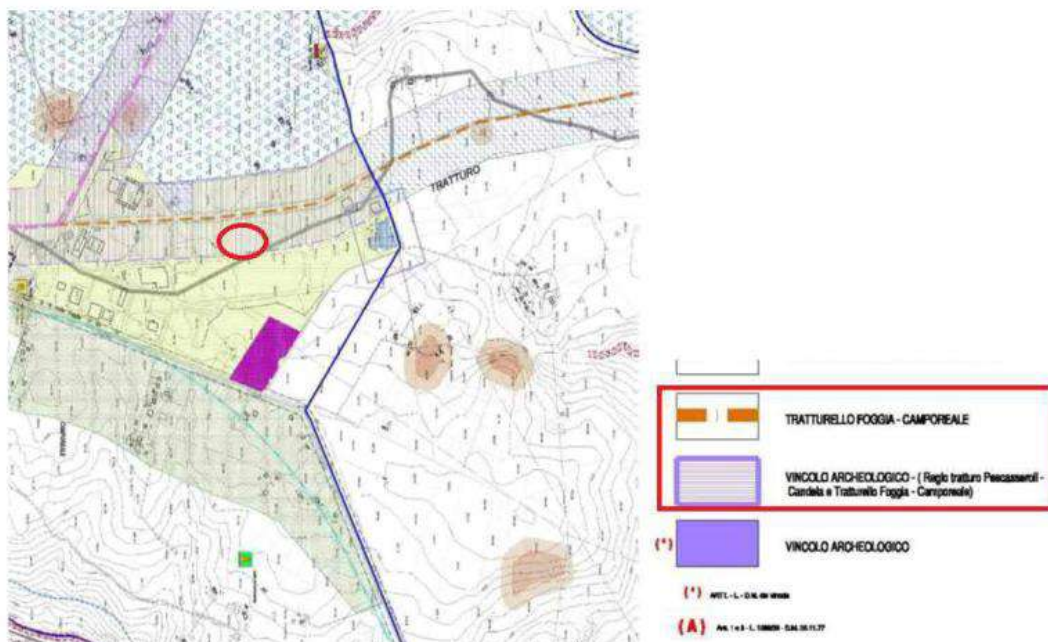
3.A.7. PAESAGGIO

3.A.7.1 Inquadramento paesaggistico

L'area in accordo con il Piano Paesaggistico Regionale:

- non ricade in territori tutelati dai DM ai sensi del comma 1 lett. c) e d) dell'art. 136 del Codice 42/2004;
- non ricade in area tutelata dal DM 42/2004 articolo 142 lett. a) Coste, c) Corsi d'acqua, - Monti, f) Parchi e riserve, i) zone umide di importanza internazionale, g) boschi e l) vulcani;
- non ricade in aree di zonizzazione parchi nazionali e regionali, riserve naturali, aree marine protette e oasi, in siti Rete Natura 2000, in siti di interesse Comunitario (SIC) e in Zone di Protezione Speciale (ZPS);

L'area oggetto di intervento è tuttavia soggetta al vincolo archeologico – Tratturiello Foggia – Camporeale come, tra l'altro, riportato nel certificato di destinazione urbanistico – Certificato n. 55 del 04.05.2020. Tale vincolo è riportato anche nella tavola della zonizzazione allegata al PUC di cui si allega uno stralcio.



Il tratturello Camporeale-Foggia è un antichissimo itinerario della transumanza che ha condiviso larga parte del suo tracciato con la grande viabilità di epoca romana e medievale. Nell'ambito della complessa rete dei tratturi nell'Italia meridionale il tratturello Camporeale-Foggia costituisce una diramazione del tratturo Pescasseroli-Candela. Il tratturello si dirama dal tratturo Pescasseroli-Candela all'altezza dell'altipiano di Camporeale, presso il valico appenninico della sella di Ariano. Lungo il tratto iniziale del percorso il tratturello corre esattamente lungo la linea spartiacque dirigendosi verso nord, lasciando a ovest la valle del Miscano (ricca di eminenze archeologiche) e a est il fiume Cervaro. In questo tratto si trovano gli imponenti ruderi delle masserie Falceta, Montefalco e Scannaturo (in territorio di Ariano Irpino), che basavano la loro economia sulle attività zootecniche legate ai transiti delle greggi sul tratturello.

3.A.7.2 Interferenza delle opere sul paesaggio

Fase di esercizio

L'opera è stata progettata in maniera da garantirne il miglior inserimento paesaggistico possibile, inoltre il sito non è caratterizzato da una sostanziale integrità sotto il profilo paesaggistico, essendo già presenti nelle aree oggetto di intervento infrastrutture viarie oltre a numerose aziende che hanno già sviluppato una certa antropizzazione. Si precisa, inoltre, che il progetto, nel rispetto delle norme, prevede una fascia di 10,00 mt dalla strada che lambisce i lotti, qui verranno previste "schermature di verde". Il proponente dichiara che la realizzazione dell'intervento non preclude la vista di elementi e caratteri di sistemi naturali, e che

l'intervento ripropone lo stesso impatto delle strutture già presenti nell'area P.I.P. di Camporeale. Considerato quindi che l'area è destinata ad uso industriale non si prevedono impatti ambientali significativi sul paesaggio e l'ambiente. Una volta ottenuto il parere dagli enti competenti l'azienda si impegnerà ad adottare le eventuali prescrizioni.

3.A.8 BENI MATERIALI (PATRIMONIO ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO, AGROALIMENTARE, ECC.)

3.A.8.1 Inquadramento dell'opera sui beni materiali e 3.A.8.2 Interferenza delle opere sui beni materiali

Patrimonio agroalimentare

L'elaborato P.10 del PTCP di Avellino inquadra l'area all'interno del complesso di Unità di Paesaggio 16_1 "colline dell'Alto Tammaro e Fortore", la quale riporta i seguenti prodotti tipici.

Prodotti Tipici	Copertura aree da disciplinare (non effettiva della coltura)* (%)
Olio extravergine di oliva Irpina – Colline Ufita (DOP)	100%
Totale colture permanenti**	100%
Caciocavallo Silano (DOP)	100%
Pane di Montecalvo Irpino (IGP)	14%

L'area di produzione dell'olio "Irpina Colline dell'Ufita DOP" di fatto coincide con quella di coltivazione della varietà che è assunta a simbolo dello sviluppo dell'olivicoltura di qualità dell'Irpina e non solo: la Ravece. In particolare, l'area comprende 38 comuni dell'Ufita e della Media Valle del Calore, in provincia di Avellino, tra cui Ariano Irpino. La Denominazione di Origine Protetta (D.O.P.) "Irpina – Colline dell'Ufita" è stata riconosciuta, ai sensi del Reg. CE n. 510/06, con Regolamento n. 203 del 10 marzo 2010 (pubblicato sulla GUCE n. L 61 dell'11.03.2010).

La produzione del caciocavallo silano è localizzata nelle aree interne delle regioni Calabria, Basilicata, Campania, Molise e Puglia. In Campania sono interessate, parzialmente, tutte le province. La Denominazione di Origine Protetta (DOP) "Caciocavallo Silano" è stata riconosciuta con Regolamento (CE) n. 1236/96 (pubblicato sulla GUCE n. L 163/96 del 2 luglio 1996).

Il Pane di Montecalvo rientra nell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali ai sensi dell'art. 12 c.1 della Legge 12 dicembre 2016 n. 238.

La scheda UDP 16_1 del PTCP indica in tal senso che l'olivicoltura pur rientrando nell'area della prevista disciplinare della DOP Irpina Colline dell'Ufita, è praticata solo in maniera sporadica. Le colture prevalentemente pratiche sono invece in stretta relazione con la DOP del Caciocavallo Silano e il prodotto IGP Pane di Montecalvo irpino". Rispetto a quanto vuole realizzarsi non vi sono colture "salvaguardate".

Patrimonio culturale

L'area in cui sarà localizzato il presente progetto ricade nell'area a vincolo archeologico "regio tratturo Pescasseroli-Foggia e Tratturello Foggia Camporeale", in quanto il perimetro dell'area è distante circa 50 metri dal tratturello Foggia – Camporeale. Mediante PAUR, contestualmente al Permesso di Costruire già trasmesso al Comune di Ariano Irpino in data 17/09/2020 e ss.mm.ii., come indicato dal tecnico estensore del PdC, è stato richiesto anche lo svincolo archeologico. Le opere di cui al presente progetto, a seguito

dell'acquisizione di tutte le autorizzazioni necessarie, saranno realizzate tenuto conto di tutte le prescrizioni che saranno indicate dalla Soprintendenza e di qualsiasi altro organismo competente in merito.

Oltre a quanto sopra indicato saranno attuati i seguenti accorgimenti:

- Le aree a verde saranno sistemate mediante piantumazione di opportune essenze arboree;
- La data di inizio della realizzazione di tutte le escavazioni necessarie alle opere e di tutte le infrastrutture previste sarà comunicata con largo anticipo alla Soprintendenza in modo da permettere che queste siano eseguite sotto il controllo di idoneo personale scientifico e tecnico;
- Le opere di scavo del terreno per la prevista sistemazione a verde dell'area saranno sottoposte a controllo nelle medesime modalità indicate al punto precedente.
- Nel caso di rinvenimenti sarà eseguita la necessaria esplorazione archeologica a spese del richiedente con l'ausilio di archeologi;
- Nelle ipotesi di rinvenimenti archeologici nel corso dei lavori sarà attuato quanto previsto dall'art. 90 del D.lgs. 42/04

Oltre al tratturello Foggia-Camporeale, sono presenti alcune aree di interesse culturale.

A circa 660 metri è ubicata una masseria, mentre a circa 550 metri, 800 metri e 900 metri sono ubicate 3 aree individuate come archeologiche. Tutte queste aree non sono interessate da impatti dovuti alla fase di cantiere e all'esercizio del progetto proposto. Alla luce di quanto sopra indicato non si prevedono impatti rilevanti sul patrimonio culturale.

3.A.9 RADIAZIONI –

3.A.9.1 Inquadramento dell'opera sul contesto

3.A.9.2 Interferenza delle opere sul contesto

Il proponente dichiara che sia la fase di cantiere che la fase di esercizio escludono emissioni di luce, calore e radiazione pertanto non sono previsti probabili impatti ambientali rilevanti dovuti a tali fattori.

3.A.11 SALUTE PUBBLICA E POPOLAZIONE

3.A.11.2 Interferenza delle opere sulla salute pubblica e popolazione

I probabili impatti ambientali che possono causare rischi per la salute umana, considerati gli impatti prodotti dal presente progetto, sono soprattutto riconducibili alle emissioni in atmosfera e al rumore. Sia nella fase di cantiere che in quella di esercizio, le emissioni prodotte saranno costituite da polveri diffuse, in alcun modo convogliabili. Invece, come calcolato in precedenza la popolazione sensibile potenzialmente presente nel raggio di 1.000 metri è riconducibile a meno di 100 unità. Quindi, considerati i sistemi di abbattimento e gli accorgimenti che si intendono utilizzare, come già in precedenza descritti, non si prevedono impatti rilevanti sulla salute umana dovuta alle emissioni in atmosfera di polveri diffuse. Inoltre, data la distanza non risultano essere interessate la scuola più vicina (distante circa 4.500 m), la chiesa più prossima (2.950 m) e l'agriturismo (900 m).

Gli unici che potrebbero essere coinvolti da impatti sulla salute dovuti alle emissioni di polveri diffuse sono individuati nei dipendenti della società. I limiti di esposizione negli ambienti di lavoro o TLV (threshold limit value) sono valori di concentrazione di sostanze aerodisperse al di sotto delle quali la maggior parte dei lavoratori può rimanere esposta ripetutamente tutti giorni senza effetti dannosi per la salute. Sono previste tre categorie di TLV:

- TWA (Time Weighted Average): valori di concentrazione mediati su una giornata lavorativa di otto ore al giorno e su 40 ore la settimana;
- STEL (Short-Term Exposure Limit): valori di concentrazione per esposizione breve, normalmente mediati su 15 minuti; questa esposizione non può ripetersi per più di quattro volte al giorno assicurando almeno un'ora di intervallo tra esposizioni successive;
- C (Ceiling), valore di concentrazione che non deve essere mai superato durante il periodo lavorativo.

I TLV raccomandati dall'ACGIH (American Conference of Governmental Industrial Hygienists) sono limiti adottati in molti Paesi tra i quali l'Italia. Valori limite di esposizione professionale sono inoltre stabiliti nell'allegato XXXVIII al D. lgs. 81/2008 e successivi aggiornamenti. Per il caso in esame gli inquinanti sono rappresentati esclusivamente PNOC (Particulate Not Otherwise Classified) inalabili per le quali di seguito sono indicati i limiti espressi come TLV-TWA che è la concentrazione media ponderata nel tempo, su una giornata lavorativa convenzionale di otto ore e su quaranta ore lavorative settimanali, alla quale quasi tutti i lavoratori possono essere ripetutamente esposti, ogni giorno, senza effetti negativi.

Sostanza	TLV TWA ACGIH
PNOC (Particulate Not Otherwise Classified)	10 mg/mc

È opportuno precisare che i suddetti limiti riguardano le emissioni in ambiente di lavoro, ma tutte le attività saranno effettuate in ambiente aperto. Alla luce di quanto sopra esposto non si prevedono impatti rilevanti dovuti ai rischi sulla salute umana relativamente alle emissioni di polveri diffuse in atmosfera.

Per quanto concerne il rumore emesso nella fase di cantiere e in quella di esercizio, come riportato nell'allegata relazione di impatto acustico previsionale, si evidenzia il rispetto dei limiti di immissione, pertanto, non si prevedono effetti rilevanti sulla popolazione sensibile potenzialmente presente nel raggio di 1.000 metri e, data la distanza, non risultano essere interessate la scuola più vicina (distante circa 4.500 m), la chiesa più prossima (2.950 m) e l'agriturismo (900 m). Anche in tal caso gli unici che potrebbero essere coinvolti da impatti sulla salute dovuti alle emissioni di rumore sono individuati nei dipendenti della società. Tuttavia, considerato che tutti i dipendenti saranno dotati di idonei DPI, che i macchinari saranno conformi alle normative vigenti in materia di emissioni di rumore, che tali macchine saranno periodicamente mantenute come indicato dai produttori, che saranno adottati tutti gli accorgimenti ai fini della riduzione del rumore, non si prevedono impatti rilevanti dovuti ai rischi sulla salute umana relativamente alle emissioni di rumore.

3.A.12 IMPATTI CUMULATIVI E SINERGICI

Effetto cumulo con progetti simili

Nei pressi dell'area PIP di Camporeale sono presenti altri progetti i cui impatti, tenuto conto della attività svolte di messa in riserva R13 e recupero R5, sono simili e cumulabili a quelli del progetto proposto dalla società F.lli Miele srl.

Dette attività sono individuate nelle seguenti società:

	Nome impianto	Tipologia
Distanza 0-500 m	Nova Edil srl	Impianto recupero rifiuti
	3R costruzioni	
	Ciasullo Costruzioni srl	
	Balestrieri impianti srl	
Distanza 500-1000 m	DA.MA.CO. Service sas	

Tipicamente gli impatti ambientali tipici degli impianti di recupero rifiuti sono correlati principalmente ai seguenti fattori:

- Rumore prodotto durante la fase di recupero rifiuti;
- Emissioni di inquinanti in atmosfera;
- Produzione acque reflue;
- Traffico veicolare indotto.

Rumore- Il rumore indotto dall'attività proposta è stato già valutato mediante la relazione di impatto acustico previsionale che ha evidenziato il rispetto dei limiti di emissione ed immissione; pertanto, non si prevede un effetto cumulo tale da avere impatti ambientali rilevante su tale componente.

Reflui - Allo stesso modo tutte le attività individuate scaricano i propri reflui in fognatura nei limiti previsti dalla normativa vigente in materia; pertanto, non si prevede un effetto cumulo tale da avere impatti ambientali rilevante su tale componente.

Emissioni in atmosfera - La valutazione del cumulo con altri progetti simili relativamente alle emissioni in atmosfera è stata effettuata visionando le autorizzazioni rilasciate e, ove possibile, l'allegata documentazione tecnica delle attività sopra individuate.

La società Ciasullo Costruzioni è titolare di AUA rilasciata, a seguito di modifica sostanziale dell'AUA n. 127 del 21/06/2019, dal Comune di Ariano Irpino nel 2020. Le emissioni prodotte da tali attività sono individuate in emissioni di tipo polverulento e diffuse che originano da:

- Scarico dei rifiuti degli automezzi in entrata all'impianto e carico dei rifiuti sugli automezzi in uscita, stimate in 10 mg/Nm³;
- Attività di frantumazione dei rifiuti, stimate in 15 mg/Nm³;
- Carico delle materie prime seconde, stimate in 20 mg/Nm³.

La stima delle emissioni è stata effettuata all'interno dell'impianto, tenendo in considerazione impianti simili già autorizzati. Le emissioni in atmosfera sono abbattute mediante impianti di nebulizzazione ad acqua e da accorgimenti gestionali quali la riduzione delle altezze di scarico dei nastri trasportatori. Inoltre, è presente una barriera a verde perimetrale all'impianto.

La società Nuova Edil S.r.l. è titolare di AUA rilasciata dal Comune di Ariano Irpino. Le emissioni prodotte da tali attività sono individuate in emissioni di tipo polverulento e diffuse che originano da:

- Emissione impianto di frantumazione, stimate in 0,5 mg/Nm³;
- Emissione area di stoccaggio materie prime, stimate in 0,5 mg/Nm³;
- Emissione area messa in riserva, stimate in 0,5 mg/Nm³.

La stima delle emissioni è stata effettuata tenendo in considerazione impianti simili già autorizzati. Le emissioni in atmosfera sono abbattute mediante impianti di nebulizzazione ad acqua e da accorgimenti gestionali. Inoltre, è presente una barriera a verde perimetrale all'impianto.

La società DA.MA.CO. Service sas è titolare di Autorizzazione rilasciata ai sensi dell'art. 208 dalla Regione Campania con D.D. n. 101/2013 e ss.mm.ii., di cui l'ultima rilasciata a fine 2021. Come individuato dalle relazioni tecniche le emissioni prodotte da tali attività sono individuate in emissioni di tipo convogliate che originano da:

- Frantumazione rifiuti inerti non pericolosi, stimate in 10 mg/Nm³, abbattute mediante abbattitore ad umido; e in emissioni di tipo diffuse che originano da:
- Messa in riserva R13 rifiuti non pericolosi, stimate in 10 mg/Nm³, abbattute mediante nebulizzatori ad acqua;
- Messa in riserva R13 rifiuti non pericolosi, stimate in 10 mg/Nm³, abbattute mediante nebulizzatori ad acqua;
- Recupero mediante impianto di vagliatura, stimate in 10 mg/Nm³, abbattute mediante nebulizzatori ad acqua;
- Stoccaggio M.P.S., stimate in 10 mg/Nm³, abbattute mediante nebulizzatori ad acqua;
- Stoccaggio inerti vergini, stimate in 10 mg/Nm³, abbattute mediante nebulizzatori ad acqua;

Le emissioni in atmosfera sono abbattute mediante accorgimenti gestionali e mediante la presenza di una barriera a verde perimetrale all'impianto.

Relativamente alla società 3R Costruzioni, mediante visione del BURC è stata reperita l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata dalla Regione Campania con D.D. n. 155 del 14/09/2012, in cui si evince che la società produce le seguenti emissioni convogliate:

- Caricamento sili ed autobetoniere, stimate in 0,95 mg/Nm³;

e di emissioni diffuse:

- Carico inerti in tramogge, stimate in 0,65 mg/Nm³.

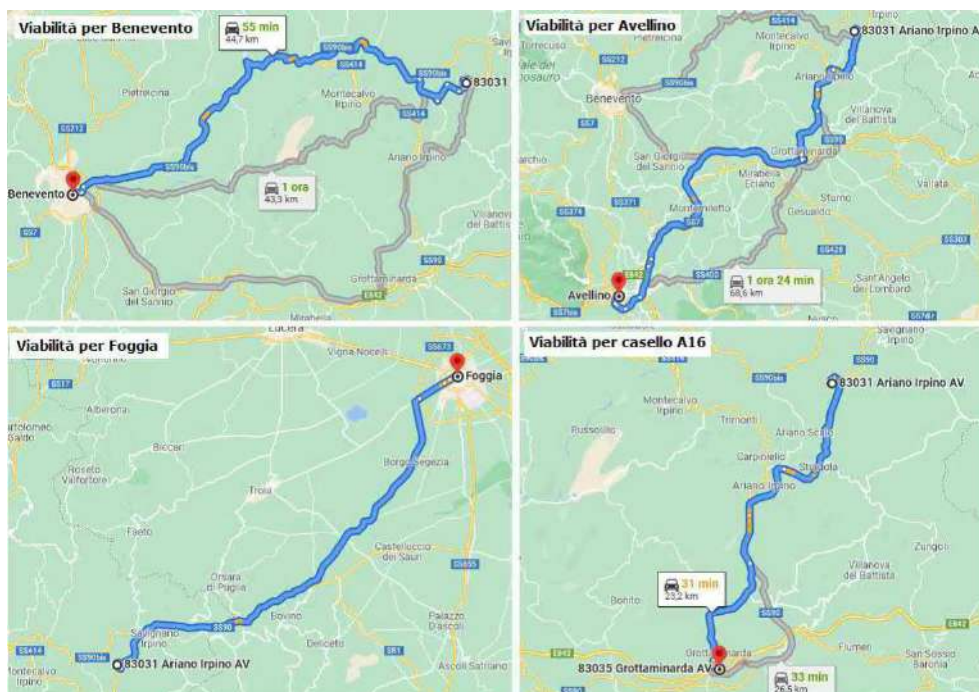
La società Balestrieri Impianti srl ha intenzione di installare un impianto di trattamento e recupero rifiuti da pulizia stradale e altri rifiuti non pericolosi mediante la tecnologia "soil Washing" con produzione di emissioni in atmosfera di natura odorigena. Si può escludere detta società dagli effetti cumulativi in quanto le attività della F.lli Miele srl non utilizzerà questa tecnologia e non produce emissioni odorigene.

Tutte queste attività risultano regolarmente autorizzate e pertanto gli enti competenti hanno espresso pareri favorevoli in merito agli impatti ambientali dovuti alle emissioni in atmosfera, i quali si esauriscono entro i confini degli impianti stessi. Alla luce di quanto indicato, tenuto conto dei sistemi di abbattimento e di mitigazione e degli accorgimenti gestionali utilizzati dalla società F.lli Miele, tenuto conto dei sistemi di abbattimento e di mitigazione e degli accorgimenti gestionali utilizzati dalle società che svolgono attività simili a quelli del presente progetto, **si ritiene che le emissioni prodotte non determinino un effetto cumulo rilevante sulla componente atmosfera.**

Traffico indotto - L'accessibilità all'azienda è assicurata dalla strada a servizio della area PIP di Camporeale, le cui caratteristiche in termini di portata di fondo, larghezza e raggio di svolta in corrispondenza dell'accesso, consentiranno agevolmente il flusso dei mezzi di trasporto in entrata e in uscita dall'impianto. I collegamenti dall'area PIP sono garantiti dalle arterie principali S.S.90 e S.S.90bis.



La strada statale 90 delle Puglie assicura il collegamento tra le province di Avellino e Foggia. La strada inizia nel comune di Venticano all'altezza della strada statale 7 per concludersi a pochi chilometri da Foggia confluendo nella SS 673. La SS 90 bis parte da Benevento, dalla via Appia, per confluire nell'arteria principale all'altezza di Savignano Irpino, poco prima del confine con la Puglia. Un ulteriore collegamento raggiungibile attraverso la S.s. 90 accessibile da Grottoaminda è rappresentato dalla strada europea E842 (A16) che collega Canosa e Cerignola a Napoli e al Tirreno.



Il traffico indotto sarà:

- Durante la fase di cantiere: 20 automezzi/fase di cantiere (durata 90 giorni);
- Durante la fase di esercizio: 13 automezzi/giorno.

Durante la fase di cantiere sarà previsto un numero di camion che tiene conto delle operazioni necessarie al livellamento del terreno e al trasporto degli impianti e macchinari da installare presso l'impianto oltre che l'installazione della recinzione perimetrale.

Durante la fase di esercizio, si stima un traffico veicolare indotto di 13 camion/giorno e mediamente in 1,63 automezzi/ora. In tal senso la società intende applicare le seguenti misure di mitigazione:

- Conferimento verso l'impianto prediligendo l'utilizzo di automezzi carichi al massimo della propria capacità nel caso di trasporto in conto proprio e, nel caso di conferimento dei clienti, incentivando quest'ultimi ad ottimizzare anch'essi il trasporto in tal senso;
- Ottimizzando le modalità di conferimento in modo da ridurre al minimo il trasporto durante le ore di punta.

Come in precedenza individuato, le società che effettuano attività simili a quelli della società F.lli Miele srl sono riconducibili alle seguenti:

- Nuova Edil srl;
- Ciasullo Costruzioni srl;
- 3R Costruzioni;
- Balestrieri impianti srl;
- DA.MA.CO. Service sas.

Ai fini dell'individuazione del traffico veicolare indotto da tali impianti è stata ricavata la quantità massima di rifiuti autorizzata tenuto conto che ogni camion può trasportare circa 25 tonnellate di materiale. Da quanto sopra è emerso:

- Nuova Edil srl: R13: 164000 ton/anno; R5: 180000 ton/anno = 46 camion/giorno
- Ciasullo Costruzioni srl: R13: 43020 ton/anno; R5: 144000 ton/anno = 25 camion/giorno
- Balestrieri impianti srl = R5: 30000 Ton/anno: 4 camion/giorno
- DA.MA.CO. Service sas: R13: 618000 ton/anno; R5: 404000 ton/anno = 136 camion/giorno
- 3R Costruzioni: nessuna informazione

Si ha quindi un totale di 211 camion/giorno. L'attività prevista dalla società F.lli Miele srl, alla massima potenzialità, determinerà un incremento del traffico veicolare pari a 13 camion/giorno.

La viabilità interna dell'area PIP subirà inevitabilmente un incremento di traffico ma il dimensionamento delle arterie stradali è tale da non determinare disagi in quanto a servizio della sola zona industriale. Inoltre, l'area PIP di Camporeale ha una posizione geografica particolarmente interessante in quanto offre ottimi sbocchi di collegamento attraverso: la SS90 che lo collega con l'autostrada A16 (uscita Grottaminarda - 15 km) e con la città di Foggia (60 Km) e in generale, con la regione Puglia; la SS90 bis, arteria di collegamento con la città di Benevento. Dette strade di grande viabilità sono in grado di sopportare il traffico veicolare indotto dalla società F.lli Miele srl tenuto conto del traffico veicolare già indotto da altre attività simili. Alla luce di quanto esposto si può concludere che l'impianto è localizzato in area P.I.P. in una zona distante dall'aggregato urbano di Ariano Irpino ed è ben collegato a strade di grande viabilità. Il traffico veicolare risulterà quindi sicuramente maggiore rispetto a quello attuale; tuttavia, considerata la viabilità presente e le modalità di gestione che si intendono attuare può considerarsi compatibile con la rete viaria presente.

Indicatori di pressione antropica

Per la valutazione dell'effetto cumulativo, non avendo reperito metodologie specifiche, si è scelto come modello quanto riportato dalla DGR Lombardia n. 5223 del 13/09/2021.

Come indicato da detta DGR viene calcolato dapprima l'indice A: vettore di caratterizzazione stressor ambientale. Il vettore A è calcolato mediante la seguente formula $A = a * \text{uframe-specifico}$. Il valore uframe-specifico è individuato secondo la tipologia di trattamento effettuata dall'impianto di recupero rifiuti inerti (R5-R13).

Op. Recupero	INDICATORI DI PRESSIONE ANTROPICA																				
	PM10	NOx	SO2	CO	CO2	COV	CH4	NH3	N2O	ODORI	O2D	BOD5	COD	N-NH4	N-NO3	P tot	INQ. INORG.	INQ. ORG.	RUMORE	VIBRAZIONI	RADIAZIONI N.I.
R5	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	1	1	1	0	0
R13	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0

Al contrario “a” è dipendente dal quantitativo di rifiuto trattato ed assume un valore di 12 per l’attività R5 e di 6 per l’attività R13, da cui:

Op. Recupero	INDICATORI DI PRESSIONE ANTROPICA																				
	PM10	NOx	SO2	CO	CO2	COV	CH4	NH3	N2O	ODORI	O2D	BOD5	COD	N-NH4	N-NO 3	p tot	INQ. INORG.	INQ. ORG.	RUMORE	VIBRAZIONI	RADIAZIONI N I
R5	12	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	12	12	0	12	12	12	0	0
R13	6	0	0	0	0	0	0	0	0	6	0	0	0	0	0	0	0	0	6	0	0
A =	18	0	0	0	0	0	0	0	0	6	0	0	0	12	12	0	12	12	18	0	0

Calcolato A, si individuano mediante matrici di correlazioni gli impianti presenti ad una distanza compresa tra 0-500m (tab. 2.4 DGR Lombardia), 500-1000m (tab. 2.5) e 1000-1500m (tab 2.6). Si tengono conto anche di attività autorizzate e non ancora in esercizio di cui è stato possibile reperire informazioni.

	Nome impianto	Tipologia
Distanza 0-500 m	F.lli Miele srl	Impianto recupero rifiuti - autodemolizione
	Bernardo Gerardo	
	Nova Edil srl	Impianto recupero rifiuti
	3R costruzioni	
	Ciasullo Costruzioni srl	
	Balestrieri impianti srl	
	Polisud	Altre attività
	Zungri Franco srl	
	BIOGEM	
	VG Confezioni srl	
	Bello Gabriele	
	Irpinia FER srl	
	La Porta Claudia	
	Vitillo srl	
	MC Ydraulics srl	
	Centuria Energy srl	
Distanza 500-1000m	Macchione Giuseppe	Impianto recupero rifiuti - autodemolizione
	DA.MA.CO. Service sas	Impianto recupero rifiuti
	Espurgo Express srl	
	Isola ecologica comunale	
	Depuratore Comunale	depuratore
	Macello Comunale	Altre attività
	IMI srl	
	Immobiliare VG srl	
	Vetreria Borriello	
	Bernardo srl	
	Ferraro srl	
	Prometeo sas	
Distanza 1000-500 m	Nessuna attività rilevante	

Per il calcolo della pressione antropica dell’area in esame si tiene conto delle seguenti matrici.

Tip. Stressor 0-500 m	INDICATORI DI PRESSIONE ANTROPICA																		
	PM10	NOx	SO2	CO	CO2	COV	CH4	NH3	N2O	ODORI	O2D	BOD5	COD	N-NH4	N-NO3	P tot	INQ. INORG.	INQ. ORG.	RUMORE
Imp. Rec. rifiuti	8	8	8	8	8	8	0	8	8	8	0	0	0	0	0	0	0	0	4
Altre attività	8	8	8	8	8	8	8	8	8	4	0	0	4	4	4	4	4	4	8

Tip. Stressor 500-1000 m	INDICATORI DI PRESSIONE ANTROPICA																		
	PM10	NOx	SO2	CO	CO2	COV	CH4	NH3	N2O	ODORI	O2D	BOD5	COD	N-NH4	N-NO3	P tot	INQ. INORG.	INQ. ORG.	RUMORE
Imp. Rec. rifiuti	4	4	4	4	4	4	0	4	4	4	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Altre attività	4	4	4	4	4	4	4	4	4	2	0	0	2	2	2	2	2	2	4
depuratore	2	2	2	2	2	2	2	2	2	4	4	4	4	4	4	4	2	2	2

Si procede al calcolo tenuto conto del numero delle attività per ogni tipologia di stressor:

Tip. Stressor 0-500 m	INDICATORI DI PRESSIONE ANTROPICA																		
	PM10	NOx	SO2	CO	CO2	COV	CH4	NH3	N2O	ODORI	O2D	BOD5	COD	N-NH4	N-NO3	P tot	INQ. INORG.	INQ. ORG.	RUMORE
N. 6 Imp. Rec. rifiuti	48	48	48	48	48	48	0	48	48	48	0	0	0	0	0	0	0	0	24
N. 10 Altre attività	80	80	80	80	80	80	80	80	80	40	0	0	40	40	40	40	40	40	80
Tot	128	128	128	128	128	128	80	128	128	88	0	0	40	40	40	40	40	40	90

Tip. Stressor 500-1000 m	INDICATORI DI PRESSIONE ANTROPICA																		
	PM10	NOx	SO2	CO	CO2	COV	CH4	NH3	N2O	ODORI	O2D	BOD5	COD	N-NH4	N-NO3	P tot	INQ. INORG.	INQ. ORG.	RUMORE
N. 4 Imp. Rec. rifiuti	16	16	16	16	16	16	0	16	16	16	0	0	0	0	0	0	0	0	8
n. 7 Altre attività	28	28	28	28	28	28	28	28	28	14	0	0	14	14	14	14	14	14	28
n. 1 depuratore	2	2	2	2	2	2	2	2	2	4	4	4	4	4	4	4	2	2	2
Totale	46	46	46	46	46	46	30	46	46	34	4	4	18	18	18	18	16	16	30

La pressione antropica dell'area è quindi di seguito calcolata.

	INDICATORI DI PRESSIONE ANTROPICA																			Totale pressione
	PM10	NOx	SO2	CO	CO2	COV	CH4	NH3	N2O	ODORI	O2D	BOD5	COD	N-NH4	N-NO3	P tot	INQ. INORG.	INQ. ORG.	RUMORE	
0-500m	128	128	128	128	128	128	80	128	128	88	0	0	40	40	40	40	40	40	80	40
500-1000m	46	46	46	46	46	46	30	46	46	34	4	4	18	18	18	18	16	16	30	14
Tot indicatori	174	174	174	174	174	174	110	174	174	122	4	4	58	58	58	58	56	56	110	54
																				0
																				2140

A quanto appena calcolato sommiamo la pressione antropica fornita dal progetto F.lli Miele S.r.l.

	INDICATORI DI PRESSIONE ANTROPICA																			Totale pressione
	PM10	NOx	SO2	CO	CO2	COV	CH4	NH3	N2O	ODORI	O2D	BOD5	COD	N-NH4	N-NO3	P tot	INQ. INORG.	INQ. ORG.	RUMORE	
Pressione antropica dell'area	174	174	174	174	174	174	110	174	174	122	4	4	58	58	58	58	56	56	110	54
F.lli Miele	18	0	0	0	0	0	0	0	0	6	0	0	0	12	12	0	12	12	18	0
Tot indicatori	192	174	174	174	174	174	110	174	174	128	4	4	58	60	60	58	68	68	128	54
																				2230

Dai calcoli effettuati, come facilmente prevedibile in quanto trattasi di zona industriale, l'area è sottoposta a pressione antropica, ma il contributo fornito dal presente progetto sarà di circa il 4% in più della pressione totale attuale (1,6% se si considerano gli indicatori effettivamente prodotti dalla società - PM10 e rumore). Alla luce di quanto sopra esposto e per quanto è stato possibile verificare dall'analisi territoriale sugli impianti produttivi presenti nel raggio di 1.5 km dal sito si ritiene che l'impatto determinato dall'attività di recupero rifiuti della società F.lli Miele S.r.l. sarà certo ma compatibile con l'ambiente circostante e tale da avere un effetto cumulo con altri progetti poco rilevante.

3.B. Valutazioni in merito agli effetti significativi

3.B.4. IMPATTI SU VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI IN FASE DI CANTIERE E DI ESERCIZIO

In relazione alla presenza del corridoio trasversale della rete ecologica regionale (PTR) si ritiene necessario specificare meglio le essenze arboree si intendano piantumare e in che modo esse assicureranno un adeguato grado di connettività ecologica.

Richiesta n.18 – Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022.

Il sito è ubicato all'interno del corridoio trasversale della rete ecologica regionale (PTR). A pag. 165 si dichiara: "Il sito non è caratterizzato da una sostanziale integrità sotto il profilo paesaggistico, essendo già presenti nelle aree oggetto di intervento infrastrutture viarie oltre a numerose aziende che hanno già sviluppato un antropizzazione al paesaggio". Si fa presente a questo proposito che proprio i territori con elevato grado di frammentazione e disturbo antropico necessitano di interventi finalizzati alla diminuzione del grado di frammentazione, tanto più se rientrano in area di corridoio ecologico. A pag. 102 si dichiara in merito alle necessarie misure di mitigazione: "Le aree a verde saranno sistemate mediante piantumazione di opportune essenze arboree". Si ritiene che le informazioni fornite non siano sufficienti e pertanto si chiede di specificare meglio quali essenze arboree si intendano piantumare e in che modo esse assicureranno un adeguato grado di connettività ecologica.

1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023 Il proponente dichiara in maniera generica che si potrebbe pensare di piantumare essenze arboree di lauroceraso lungo il perimetro esterno dell'area di lavorazione per mitigare gli impatti acustici e gli impatti in atmosfera..
Valutazione 1° riscontro e successiva richiesta di chiarimenti Il riscontro è parzialmente esaustivo. Bisogna valutare la connettività ecologica, poiché è questa la caratteristica fondamentale da tutelare nei corridoi ecologici. Deve essere svolta una analisi per capire in che modo il progetto attuale contribuisce all'effetto cumulo rispetto alla connettività.
2° riscontro del proponente – Trasmissione chiarimenti a seguito della 1a CdS - 2023_11_23 La F.LLI MIELE S.r.l. nell'ottica di voler ridurre al minimo la frammentazione degli habitat e salvaguardare la connettività ecologica provvederà alla piantumazione nel perimetro aziendale di essenze arboree compatibili con le essenze autoctone. A tal proposito, dallo studio degli habitat riportato a pag. 102 del SIA, le essenze autoctone presenti sono: • Himantoglossum adriaticum; • Ruscus Aculeatus • Leucobryum glauucum • Stipa austroitalica di particolare rilevanza è il ruscus aculeatus, ovvero il pungitopo sul quale è stata fatta una valutazione sui fattori di assorbimento secondo le linee guida Arpat (https://www.regione.toscana.it/documents/10180/4058647/Allegato+1+Linea+guida+Piantumazione+31_10_2018.pdf/c99d86e0-811d-44da-836e-adb6f255f28c), tuttavia il pungitopo presenta un fattore di assorbimento del PM10 pari a 0 g/tree/day. Pertanto la F.LLI MIELE S.r.l. ha deciso di piantumare il corbezzolo che presenta delle caratteristiche molto simili al pungitopo e presenta un fattore di assorbimento del PM10 pari a 0,551 g/tree/day, oltre al corbezzolo planterà essenze di lauroceraso che seppur non riportate nello studio degli habitat, sono facilmente individuabili nel territorio irpino. La presenza di una infrastruttura, anche se ben progettata, si configura comunque come un elemento tale da interrompere la continuità ambientale del territorio producendo un effetto barriera nei confronti delle specie animali. In particolare tale effetto si traduce nella frammentazione degli habitat, nei confronti delle specie più mobili, con conseguente ridistribuzione delle stesse nel territorio. Il principale obiettivo perseguito nella progettazione degli interventi di mitigazione sulla biodiversità consiste nella riduzione della frammentazione e dell'isolamento delle popolazioni di animali, attraverso il ripristino della continuità ambientale interrotta con la costruzione dell'impianto. Considerato che l'impianto cade a ridosso di un'area fortemente urbanizzata dalla presenza di attività industriali, per evitare che anfibi, rettili e mammiferi di taglia medio-piccola possano interferire con le attività presenti saranno realizzate barriere e recinzioni tali da ridurre il rischio di attraversamento all'interno dell'impianto da parte della fauna. inoltre, per linearizzare la presenza del corridoio ecologico da preservare e la presenza dell'impianto di recupero inerti, ovvero realizzare connessione ecologica si prevedono fasce di vegetazione lungo il perimetro dell'impianto creando dei filtri naturali ai fenomeni di inquinamento da traffico veicolare. L'obiettivo è quello di creare delle unità lineari, caratterizzate dalla presenza di elementi arbustivi variamente disposti in modo da riprodurre uno sviluppo semispontaneo, la scelta delle essenze ricade sulle specie autoctone, poiché di più facile attecchimento ed inserimento ambientale, pertanto si è opterà per la piantumazione di corbezzolo e lauroceraso.
Valutazione 2° riscontro Il riscontro è esaustivo

3.B.3. IMPATTI SUGLI ACQUIFERI SOTTERRANEI E SUPERFICIALI IN FASE DI CANTIERE E DI ESERCIZIO

Si ritiene che lo studio non abbia sufficientemente approfondito le problematiche relative a: uso sostenibile della risorsa idrica, corretta progettazione delle opere di drenaggio, distribuzione della risorsa idrica all'interno dell'area dell'impianto.

Richiesta n.19 – Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022.

Riguardo l'utilizzo della risorsa idrica a pag. 114 è riportato: "Durante la fase di esercizio l'alimentazione idrica sarà garantita mediante attingimento dalla rete idrica ed utilizzata per esigenze civili ed industriali. I prelievi annuali ad uso civile, stimati in 250 mc/anno, sono utilizzati ad uso potabile, per i servizi igienici ed altri impieghi sanitari. I prelievi ad uso industriale, di circa 2.000 mc/anno, saranno destinati all'alimentazione degli impianti di nebulizzazione per l'abbattimento delle emissioni di polveri diffuse in atmosfera e per il reintegro dell'acqua evaporata dal sistema lavaruote." E ancora: "Gli attingimenti idrici saranno quindi effettuati da acquedotto comunale senza alcun prelievo di acqua superficiale e/o sotterranea. Anche in tal caso, tenuto conto della disponibilità della risorsa idrica, non si prevedono impatti ambientali rilevanti dovuti all'utilizzo di tale risorsa". Quanto riportato è in assoluto contrasto rispetto alla necessità di salvaguardare una risorsa ambientale di vitale importanza come l'acqua ad uso potabile. I sempre più frequenti episodi di siccità, accompagnati spesso dalla necessità di razionalizzare l'utilizzo della risorsa idrica, impone un utilizzo più responsabile dell'acqua in tutti i settori. Si ritiene di assoluta importanza ricorrere a sistemi alternativi di approvvigionamento della risorsa idrica (es. riuso acque di pioggia, ecc.), si chiede pertanto di proporre delle alternative in merito.

1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023

Il proponente dichiara di utilizzare l'acqua di pioggia dopo opportuno trattamento per l'abbattimento delle polveri e per l'irrigazione delle aree verdi.

Valutazione 1° riscontro e successiva richiesta di chiarimenti

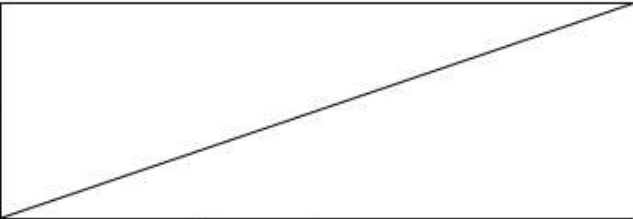
Il riscontro è ritenuto parzialmente esaustivo. Per l'abbattimento delle polveri e per l'irrigazione delle aree a verde verranno utilizzate le acque di dilavamento del piazzale, dopo opportuno trattamento, raccolte in due vasche della capienza complessiva di 77,26 mc (45,00 + 32,26). Non vengono fatte, però, stime sui quantitativi di acqua necessari per l'abbattimento rispetto a quelli che si prevede possano essere forniti dalle piogge. Si stimano più di 5.085 m3 di acqua di pioggia (prima pioggia + seconda pioggia). Poi il proponente dichiara di produrre in un anno un quantitativo di polveri pari a 1,17 tonnellate, che confrontato con 292,07 tonnellate di PM10 riportate per tutto il comune di Ariano Irpino, costituiscono un incremento dello 0,4%.

Tuttavia, non è stata condotta un'analisi sulla relativa sufficienza della risorsa (ovvero se l'acqua di pioggia è sufficiente per l'abbattimento di questo quantitativo di polveri). Nella tabella di pag. 135 del SIA Rev.01 il proponente indica la presenza di nebulizzatori in corrispondenza dei punti di emissione diffusa E1-E2-E3-E4. Nella tavola PRI01 è riportata la linea dell'impianto di nebulizzazione, ma da questa si evince che la linea non raggiunge i punti E2 ed E3 (impianti di frantumazione e vagliatura). È necessario indicare in planimetria l'ubicazione di tutti i nebulizzatori, chiarire se sono fissi o mobili e se sono ubicati anche in corrispondenza dei punti E2 ed E3.

A pag.134 si fa un elenco dei punti di emissione che non corrispondono a quelli segnalati nella tabella di pag.135. Infine, occorre chiarire se le acque tenute in vasca di accumulo per mesi necessitano o meno di trattamento di clorazione (o altro) dal momento che verranno nebulizzate in maniera abbastanza frequente e in presenza di operatori.

2° riscontro del proponente – Trasmissione chiarimenti a seguito della 1a CdS - 2023_11_23

Per quanto riguarda le acque di pioggia si stimano 5.085 mc/anno che verranno utilizzati per l'abbattimento delle polveri e per l'irrigazione delle aree a verde, di seguito si verifica se l'acqua di pioggia stimata sia sufficiente all'abbattimento di 1,17 tonn/anno di polveri stimate prodotte:

Acque di pioggia stimate espresse in mc/anno: 5.085 mc/anno;	
Densità dell'acqua assunta pari a 0,1 tonn/mc;	
Acque di pioggia stimate espresse in tonn/anno: 508,5 tonn/anno	Polveri prodotte stimate: 1,17 tonn/anno

508,5 tonn/anno (acque) > 1,17 tonn/anno (polveri)

Pertanto, le acque di pioggia stimate saranno sufficienti ad abbattere le polveri prodotte. L'eccesso di acqua verrà utilizzato per l'irrigazione delle aree a verde.

Valutazione 2° riscontro

Il riscontro è esaustivo.

Richiesta n.20 – Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022.

Riguardo lo smaltimento delle acque di pioggia dal piazzale, nel SIA è stato calcolato un quantitativo annuo di circa 4.342 mc (acque di prima pioggia e acque di seconda pioggia); per la corretta progettazione delle opere di drenaggio si chiede di prendere in considerazione anche i valori della massima pioggia attesa in un unico evento.

1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023

Per verificare la capacità e l'adeguatezza del sistema di accumulo in dotazione aziendale, si può calcolare il quantitativo di acqua che istantaneamente permetterebbe il riempimento delle vasche e, quindi, ne caratterizzerebbe il collasso: $77,26 \text{ mc} : 5.812 \text{ mmq} = 0,013 \text{ mm} = 13 \text{ mmmm}$. Ciò vuol dire che un singolo evento meteorico piovoso della portata superiore a 13 mm porterebbe al collasso del sistema di accumulo in dotazione della F.lli Miele S.r.l.

Considerando l'idrologia locale in termini di quantitativo di acque pluviali cadute, si scopre che l'evento piovoso più gravoso registratosi negli ultimi 60 anni ha fatto segnare la caduta di circa 12,6 mm di acqua in un unico giorno. Le vasche risultano dunque dimensionate in modo tale da riuscire a captare ed immagazzinare le piogge dell'evento meteorico locale più sfavorevole.

Valutazione 1° riscontro

Il riscontro è esaustivo.

Richiesta n.21 – Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022.

Si chiede di illustrare la distribuzione della risorsa idrica (con opportuna planimetria) all'interno dell'area di progetto.

1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023

Il proponente aggiorna lo SIA con la planimetria richiesta.

Valutazione 1° riscontro

Il riscontro è esaustivo.

3.B.2. IMPATTI SU SUOLO E SOTTOSUOLO IN FASE DI CANTIERE E DI ESERCIZIO

Si ritiene necessario richiedere maggiori informazioni riguardo la gestione del suolo escavato.

Richiesta n.22 – Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022.

In riferimento alla fase di realizzazione dell'impianto, a pag. 42 si riporta " .. complessivamente sarà necessario asportare circa 3.000 mc di terreno che sarà conferito come rifiuto classificato con CER 17 05 04". Non è chiaro se per rilevati e rinterri spesso citati nello SIA si intenda riutilizzare le terre degli scavi. Si chiede di chiarire se il terreno asportato sarà utilizzato per rilevati e rinterri e nel caso chiarire come si intende operare nell'osservanza del D.P.R. n. 120/2017. Nel caso in cui non si preveda di riutilizzare il terreno asportato come sopra, valutare un possibile utilizzo alternativo del suolo rimosso, dal momento che esso rappresenta una risorsa ambientale non rinnovabile.

1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023

Il terreno che sarà asportato per la realizzazione dell'impianto pari a circa 3000 m prima di essere conferito ad impianto autorizzato sarà sottoposto ad idonee attività di campionamento effettuate secondo UNI EN ISO 10802 a seguito del quale seguiranno analisi chimiche atte a verificare la corretta classificazione come rifiuto CER 17 05 04. Dopo aver eseguito la caratterizzazione chimico fisica del terreno, la Ditta F.li Miele già esercente attività di recupero e trasporto di rifiuti non pericolosi, trasporterà il terreno rimosso presso il proprio impianto di recupero già autorizzato in Casalbore (AV), distante 19,2 km. A seguito delle operazioni di recupero del terreno, lo stesso sarà riutilizzato per ripristini ambientali.

Valutazione 1° riscontro

Il riscontro è esaustivo. Si precisa che si dovrà gestire il materiale escavato come rifiuto (art. 183, comma 1, lettera a), D. Lgs. n. 152/2006), preferendo, ove possibile, ai sensi del quarto comma dell'art. 185 del medesimo decreto, un processo di recupero (art. 184-ter) al mero smaltimento. Per procedere al trasporto e alle operazioni di recupero si dovranno possedere le autorizzazioni necessarie secondo quanto previsto dal D. Lgs. 152/2006.

3.B.1. IMPATTI SULL'ATMOSFERA IN FASE DI CANTIERE E DI ESERCIZIO

Si ritiene siano necessari approfondimenti sulla produzione di polveri e gas di scarico e loro impatti sulla popolazione.

Richiesta n.23 – Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022.

A pag.79 si dice: "*sarà realizzata una fascia verde alberata lungo il perimetro per la riduzione della dispersione eolica.*" A tal riguardo bisogna specificare quali specie si intendano piantumare (tenendo conto anche di quanto si andrà a riscontrare al precedente punto 18) e assicurarsi che svolgano al meglio questa funzione.

1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023

Il proponente dichiara che si potrebbe pensare di piantumare essenze arboree di lauroceraso lungo il perimetro esterno dell'area di lavorazione per mitigare gli impatti acustici e gli impatti in atmosfera.

Valutazione 1° riscontro e successiva richiesta di chiarimenti

Il riscontro è ritenuto parzialmente esaustivo. Infatti, nello stesso si parla solo del lauroceraso. Nel SIA Rev.01, invece, si fa riferimento anche alla ginestra oltre che al cipresso; quest'ultimo, in particolare, presenta un buon fattore di assorbimento giornaliero di PM10, pari a 1,004 g/albero/giorno contro 0,001 g/albero/giorno della ginestra. Specificare cosa si intende piantumare e se è possibile effettivamente piantumare i cipressi.

2° riscontro del proponente – Trasmissione chiarimenti a seguito della 1a CdS - 2023_11_23

La società intende piantumare essenze autoctone a medio fusto lungo il perimetro del lotto, in particolare essenze di corbezzolo (*Arbutus Unedo*) e lauroceraso (*Prunus laurocerasus L.*). Per le considerazioni riguardanti la scelta delle essenze si rimanda a quanto riportato a pagg. 78 e 79 dello Studio di Impatto

Valutazione 2° riscontro

Il riscontro parzialmente esaustivo. Manca la descrizione della strutturazione della fascia alberata. Si ritiene utile, pertanto, formulare la prescrizione n.1.

Richiesta n.24 – Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022.

A pag. 152 è riportato: "Allo stesso modo l'incremento di inquinanti dovuti dal trasporto, durante la fase di esercizio, comporta un lieve aumento rispetto alla situazione di "fondo" ma compatibile con l'ambiente circostante, tale da non determinare impatti rilevanti sul clima e sul cambiamento climatico". Si chiede di specificare le emissioni di gas di scarico relative alla fase di esercizio.

1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023

Durante la fase di cantiere verranno effettuati campionamenti trimestrali mentre durante la fase di esercizio gli stessi saranno semestrali.

Valutazione 1° riscontro e successiva richiesta di chiarimenti

Il riscontro non è esaustivo. È necessario, infatti, definire le emissioni in fase di esercizio, fissare la situazione di "fondo" (sembra si faccia riferimento alla stazione di monitoraggio di biossido di azoto (NO₂), ozono (O₃), monossido di carbonio (CO) e benzene, installata in Ariano Irpino "stadio" distante circa 10km dall'area di impianto) e precisare le modalità con cui saranno effettuati tali campionamenti. È inoltre necessario dare evidenza della durata della fase di cantiere (cronoprogramma) per giustificare l'utilità dei campionamenti trimestrali e nel caso intensificare tali rilievi. Per la fase di esercizio si chiede di intensificare i campionamenti effettuandoli ogni 3 mesi per la fase di messa a regime dell'impianto e, nel caso, ogni 6 mesi per i successivi anni di operatività a regime.

2° riscontro del proponente – Trasmissione chiarimenti a seguito della 1a CdS - 2023_11_23

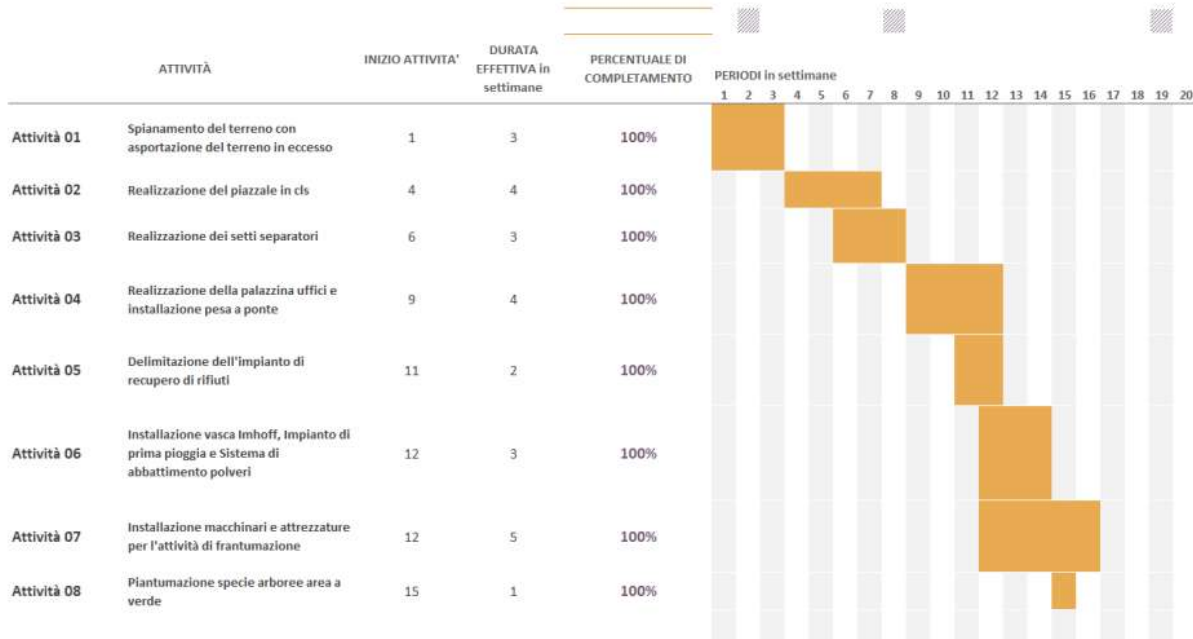
Sul portale ARPAC sono state reperite le informazioni aggiornate, rispetto al SIA Re.01, all'anno 2023 riportante le medie e i superamenti dei parametri monitorati:

ZONA MONTUOSA (ZONA IT1509)									
*: analizzatore non previsto dalla DGRC 683/2014									
Stazione	PM10 giorni sup.	PM10 media periodo	PM2.5 media periodo	NO2 ore sup.	NO2 media periodo	O3 ore sup.	CO ore sup.	SO2 ore sup.	Benzene media periodo
Ariano Irpino Stadio	0	0.0	*	0	6.6	2	0	*	0.5

Per quanto concerne le emissioni pulverulente ha senso considerare le informazioni relative al PM10 dal 01.01.2023 al 15.11.2023, per tale periodo non si registrano superamenti delle soglie e non si registrano concentrazioni per tale periodo. Di conseguenza, come situazione di fondo si assume una concentrazione pari a 0,00 µg/m³ Di seguito cronoprogramma della fase di cantiere, che avrà una durata di quattro mesi:

CRONOPROGRAMMA DELLA FASE DI CANTIERE DELLA F.LLI MIELE

Fase di cantiere F.LLI MIELE S.r.l.



Verranno effettuati campionamenti sulle emissioni in atmosfera ogni tre mesi per la fase di messa a regime, per il primo anno di attività verranno effettuati ogni 6 mesi e successivamente ogni 12 mesi.

Valutazione 2° riscontro

Riscontro parzialmente esaustivo.

Si rimanda, sul punto, a specifica prescrizione riguardante l'intensificazione delle misurazioni, indicata nella successiva sezione dedicata al Piano di Monitoraggio, prescrizione n.2

Richiesta n.25 – Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022.

Sulla base dell'ingente numero di veicoli che transiteranno giornalmente in fase di esercizio, si richiede di valutare l'impatto che tale movimentazione di mezzi determina sullo stato di fatto.

1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023

Durante la fase di cantiere verranno effettuati campionamenti trimestrali mentre durante la fase di esercizio gli stessi saranno semestrali. (Il riscontro fornito è lo stesso per la richiesta 24 e 25)

Valutazione 1° riscontro

Vedere valutazione richiesta di integrazione n.24.

2° riscontro del proponente – Trasmissione chiarimenti a seguito della 1a CdS - 2023_11_23

Vedere nota riscontro richiesta di integrazione n.24.

Valutazione 2° riscontro

Vedere valutazione richiesta di integrazione n.24.

3.B.5. IMPATTI ACUSTICI IN FASE DI CANTIERE E DI ESERCIZIO

Si ritiene necessario chiedere chiarimenti e approfondimenti in merito agli impatti acustici.

Richiesta n.26 – Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022.

A pag. 80 in riferimento all'impatto acustico è riportato: "...qualora si renda necessario saranno installate barriere fono assorbenti." Si chiede di specificare meglio cosa si intende con tale affermazione e in quali circostanze si ritiene che le barriere fono assorbenti possano essere necessarie.

1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023

Le barriere fono-assorbenti verranno installate in concomitanza con l'installazione della recinzione perimetrale all'impianto. Tale scelta è motivata dal fatto che, essendo l'area circostante l'impianto già carica rispetto agli impatti cumulativi sulla componente rumore, in via cautelativa la società preferisce installare tali barriere al fine di mitigare ulteriormente le emissioni di rumore verso l'esterno oltre che evitare la fuoriuscita dalle emissioni pulverulente prodotte dall'impianto.

Valutazione 1° riscontro

Il riscontro è esaustivo.

Richiesta n.27 – Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022.

A pag. 147 Par. 5.5.3.2 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO si quantifica l'incremento del traffico veicolare nella zona dove sorgerà l'impianto. Si riporta "Durante la fase di cantiere: 156 automezzi/fase di cantiere;" il quantitativo è diverso da quello riportato a pag.60/61 nella descrizione delle attività effettuate in fase di cantiere, nella quale si specifica che i camion circolanti saranno 225 per sbancamenti, e 135+40 per rilevati e rinterri. Chiarire tale discrasia ed, eventualmente, modificare lo SIA.

1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023

Per mero errore il quantitativo di camion in fase di cantiere non era lo stesso. Si provvede ad aggiornare lo SIA con i calcoli corretti.

Valutazione 1° riscontro e successiva richiesta di chiarimenti

Riscontro NON Esaustivo. Verificando il SIA Rev.01 non risulta apportata alcuna modifica e la discrasia permane.

2° riscontro del proponente – Trasmissione chiarimenti a seguito della 1a CdS - 2023_11_23

Ponendo in relazione diretta il traffico pesante che interesserà l'impianto di recupero con la movimentazione di un totale di 468.500 tonnellate/anno di rifiuti per le operazioni in R5 ed in R13 che distinguendole saranno:

TOTALE	tonnellate/anno	tonnellate/giorno	mc/anno	mc/giorno
R5	392.000	1.307	261.333	871,33
R13	76.500	255	63.750	212,50

Da considerare che il calcolo terrà conto dell'ipotesi forzata per cui vengono movimentati tutti i quantitativi di rifiuti (recuperabili e non) in un solo giorno, è da constatare infatti che non verrà mai movimentato il totale dei quantitativi di rifiuti in un solo giorno. Di seguito il calcolo del traffico dovuto ai camion, considerando che la capacità massima di un camion è di circa 25 tonnellate:

- **Operazione in R5**

$$n^{\circ} \text{ camion} = \frac{1.307 \frac{\text{ton}}{\text{giorno}}}{25 \frac{\text{ton}}{\text{camion}}} = 52,28 \frac{\text{camion}}{\text{giorno}} \simeq 53 \frac{\text{camion}}{\text{giorno}}$$

- **Operazione in R13**

$$n^{\circ} \text{ camion} = \frac{255 \text{ ton/giorno}}{25 \text{ ton/camion}} = 10,20 \frac{\text{camion}}{\text{giorno}} \simeq 11 \frac{\text{camion}}{\text{giorno}}$$

- **Totale camion: 64 camion/giorno**

Nel caso più realistico, sulla scorta delle potenzialità di impianti simili e tenuto conto del contesto ambientale e produttivo dell'area, considerando che le ore giornaliere effettivamente dedicate alle operazioni di frantumazione e vagliatura sono circa 2 ore/giorno, si può ipotizzare che le operazioni in R5 e i relativi quantitativi lavorati siano i seguenti:

Potenzialità massima dell'impianto di frantumazione	Ore lavorative effettive giornaliere	Quantità massima potenzialmente lavorata per le operazioni in R5
160 ton/ora	2	320

Per tale considerazione, i può calcolare l'effettivo traffico dei camion, considerando che la capacità dei camion è di circa 25 tonnellate:

$$n^{\circ} \text{ camion} = \frac{320 \text{ ton/giorno}}{25 \text{ ton/camion}} = 12,80 \frac{\text{camion}}{\text{giorno}} \simeq 13 \frac{\text{camion}}{\text{giorno}}$$

Per quanto riguarda la fase di cantiere, i mezzi che accederanno alla zona saranno principalmente autocarri per il trasporto dei macchinari nella fase di inizio e chiusura di cantiere, oltre al quotidiano arrivo del personale aziendale. Considerando che il quantitativo di terreno da movimentare di terreno in fase di realizzazione sarà di circa 3.000 mc e che ogni camion avrà un carico di circa 22 mc si può calcolare:

$$\text{materiale movimentato} = \frac{3.000 \text{ mc (materiale da movimentare)}}{21 \text{ giorni (durata delle operazioni di sbancamento)}} = 142,86 \frac{\text{mc}}{\text{giorno}}$$

$$\text{camion giorno} = \frac{142,86 \text{ mc/giorno}}{22 \text{ mc/camion}} = 6,49 \frac{\text{camion}}{\text{giorno}} \simeq 7 \frac{\text{camion}}{\text{giorno}}$$

Se, a tali operazioni, si somma inoltre il traffico per le forniture dei materiali di cantiere e fornitura macchinari ed impianti, per il rinterro di circa 2 camion al giorno di circa 22 mc per un tempo di 3 mesi (escludendo le prime settimane dedicate allo spianamento del terreno) ovvero di circa 90 giorni:

$$\text{camion fase di realizzazione} = 2 \frac{\text{camion}}{\text{giorno}} * 90 \text{ giorni} = 180 \text{ camion}$$

- **Camion totali per la fase di cantiere e realizzazione dell'impianto di recupero inerti:**

$$\begin{aligned}\text{camion totali} &= 7 \text{ camion per movimentazione terra} + 180 \text{ camion per realizzazione impianto} \\ &= 187 \text{ camion}\end{aligned}$$

Si prevede la durata della fase di movimentazione di terreno e realizzazione dell'impianto di recupero inerti di 120 giorni, così come riportato nel cronoprogramma.

Valutazione 2° riscontro

Riscontro esaustivo.

3.C. Prescrizioni in merito agli effetti ambientali

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE OPERAM e POST-OPERAM
2	Numero Condizione	1
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: ➤ Misure di mitigazione – Fascia di vegetazione perimetrale
4	Oggetto della condizione	- La vegetazione perimetrale deve delimitare l'intera area di progetto. - La struttura della vegetazione perimetrale deve prevedere una composizione plurispecifica, realizzata con specie autoctone e tipiche dei contesti naturali locali. - Vanno utilizzate specie pronto effetto (piante in vasi da 16/18 cm di diametro minimo e altezza delle piante non inferiore ad 1 m per le specie arbustive e 1,50 m per le specie arboree). - La fascia perimetrale dev'essere larga almeno 3 m strutturata in più file (3). - Utilizzare un sesto d'impianto irregolare e distanza (intra e interfilare) massima tra le piante 1 metro. - Le specie da utilizzare nella composizione della vegetazione perimetrale, in base alle caratteristiche espositive e edafiche sono le seguenti: <i>Strato arbustivo</i>: agrifoglio (<i>Ilex aquifolium</i>), corbezzolo (<i>Arbutus unedo</i>), alloro (<i>Laurus nobilis</i>). <i>Strato arboreo</i>: alloro (<i>Laurus nobilis</i>), Tiglio (<i>Tilia platyphyllos</i>), acero (<i>Acer campestre</i>), castagno (<i>Castanea sativa</i>). - Annualmente (e per almeno 5 anni dalla realizzazione) va prodotta una relazione tecnica che attesti lo stato di accrescimento (altezza media per specie) e di copertura della fascia di vegetazione (copertura per specie), corredata di opportuna documentazione fotografica georeferenziata (<i>Photo-point</i>). - La relazione tecnica dev'essere pubblicata annualmente su una pagina web del proponente dedicata al progetto. La condizione sarà ottemperata con la trasmissione allo US 60 12 00 Valutazioni Ambientali della Relazione tecnica e lo STAFF provvederà alla pubblicazione dello stesso nella pagina dedicata al procedimento.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE OPERAM e POST-OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28, comma 2, del D. Lgs. n. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania - US 60 12 00 Valutazioni Ambientali

4. DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER EVITARE, PREVENIRE O RIDURRE E, POSSIBILMENTE, COMPENSARE I PROBABILI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E NEGATIVI

4.A. Sintesi del SIA

Come illustrato nei precedenti capitoli si ritiene che l'impianto non determini significativi impatti ambientali negativi, la stessa si impegna ad adottare idonee misure per evitare, ridurre o compensare eventuali impatti. A tal fine si dispone un piano di monitoraggio e controllo che rappresenta anche un valido strumento per raccogliere le informazioni atte a: verificare la conformità rispetto ai limiti prescritti; realizzare la raccolta dei dati ambientali richiesti dalla normativa vigente; verificare la buona gestione dell'impianto. Modalità di controllo, metodi e standard di riferimento sono definiti ed illustrati, di volta in volta nelle specifiche sezioni attinenti alle singole emissioni. Nello SIA sono elencate le misure di mitigazione per gli impatti principali.

Misure di mitigazione per l'impatto sull'atmosfera

Cantiere

Durante la gestione del cantiere saranno adottati tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la diffusione di polveri diffuse, mediante le seguenti misure di mitigazione:

- I materiali polverulenti trasportati mediante camion saranno coperti mediante teloni;
- Sulle strade di cantiere non asfaltate saranno attuate limitazione della velocità dei mezzi che dovrà essere inferiore a 20 km/h;
- I cumuli di materiale polverulento stoccato nelle aree di cantiere saranno coperti con teli nei periodi di inattività e durante le giornate con vento intenso;
- Saranno evitate le movimentazioni di materiali polverulenti durante le giornate con vento intenso.;
- Utilizzo di veicoli omologati secondo Direttiva 1998/69/EC e/o Direttiva 1999/96/EC e Direttiva 1997/68/EC.

Esercizio

Per limitare le emissioni in atmosfera di polveri diffuse sono previsti i seguenti accorgimenti:

- Utilizzo di nebulizzatori di acqua lungo le corsie interne e sull'area di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e del materiale riciclato prodotto;
- nebulizzazione a bordo macchine e prima dell'ingresso del materiale alle operazioni di recupero.
- riduzione delle altezze di caduta da nastri trasportatori e di alimentazione del rifiuto alle tramogge.
- Riduzione della velocità dei mezzi di movimentazione nell'area dell'impianto;
- Installazione di un sistema di lavaggio delle ruote dei mezzi in ingresso e in uscita dall'impianto ai fini di limitare la produzione di polveri e l'imbrattamento delle strade di accesso;
- Realizzazione di una fascia verde alberata lungo il perimetro per la riduzione della dispersione eolica.

Misure di mitigazione per il rumore

Cantiere

L'impresa all'interno dell'area di cantiere localizzerà gli impianti più rumorosi alla massima distanza dai recettori esterni ed orienterà gli impianti che hanno un'emissione direzionale in modo da ottenere, lungo l'ipotetica linea congiungente la sorgente con il recettore esterno, il livello minimo di pressione sonora.

In aggiunta:

- Le lavorazioni saranno effettuate esclusivamente nel periodo diurno;
- Gli operatori saranno adeguatamente formati per evitare comportamenti inutilmente rumorosi;
- Per il caricamento e la movimentazione di materiale inerte sarà preferito l'utilizzo di pale meccaniche piuttosto che di escavatori. Le pale meccaniche, infatti, svolgono le proprie attività sulla base del cumulo e questo permette una azione mitigatrice sul rumore emesso dalla macchina stessa;
- Sarà rispettata la manutenzione ed il corretto funzionamento di ogni attrezzatura;
- Sarà privilegiato il deposito temporaneo degli inerti in cumuli in posizione tale da interporre le aree dove avvengono le lavorazioni rumorose dai recettori;
- Se necessario saranno utilizzate barriere acustiche mobili da posizionare in prossimità delle lavorazioni più rumorose;
- Le eventuali operazioni di cantiere più rumorose saranno effettuate nei momenti in cui sono maggiormente tollerabili;
- Le operazioni di carico dei materiali inerti saranno effettuate in zone dedicate;
- I percorsi destinati ai mezzi, in ingresso e in uscita dal cantiere, saranno individuati e delimitati rigorosamente in modo da minimizzare l'esposizione al rumore dei recettori. Il gestore del cantiere applicherà idonee procedure al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni eventualmente impartite e delle cautele necessarie a mantenere l'attività entro i limiti normativi.
- La movimentazione di cantiere di materiali in entrata e in uscita sarà ottimizzata al fine di minimizzare l'impiego della viabilità pubblica.

L'impresa esecutrice dei lavori impiegherà esclusivamente macchine e attrezzature che rispettano i limiti di emissione sonora previsti, per la messa in commercio e le normative di settore. Infine, sarà privilegiato l'utilizzo di macchine operatrici gommate, piuttosto che cingolate, con potenza minima appropriata al tipo di intervento.

Esercizio

L'area sarà delimitata perimetralmente da muretto in cls e fascia verde alberata lungo il perimetro. Non saranno realizzati terrapieni lungo il perimetro dell'area come riportano le linee guida SNPA doc. n. 89/16-CF del 29/11/2016 ai fini della riduzione dell'impatto acustico, e verranno installate barriere fonoassorbenti.

4.B. Valutazioni in merito alle misure previste per evitare, prevenire o ridurre e, possibilmente, compensare i probabili impatti ambientali significativi e negativi

Nessuna osservazione.

4.C. Prescrizioni alle misure previste per evitare, prevenire o ridurre e, possibilmente, compensare i probabili impatti ambientali significativi e negativi

Nessuna prescrizione.

5. PROGETTO DI MONITORAGGIO DEI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E NEGATIVI DERIVANTI DALLA REALIZZAZIONE E DALL'ESERCIZIO DEL PROGETTO, CHE INCLUDE LE RESPONSABILITÀ E LE RISORSE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE E LA GESTIONE DEL MONITORAGGIO

5.A. Sintesi del SIA

Le componenti ed i fattori ambientali ritenuti significativi sono così intesi ed articolati: la realizzazione dell'impianto proposto è caratterizzata dall'interferenza dello stesso con il sistema ambiente esistente; i principali potenziali impatti, sia in fase di realizzazione del cantiere che in fase di esercizio sono dovuti ai seguenti fattori:

- o Produzione di polveri, durante le operazioni di movimentazione, conferimento, lavorazione effettuata all'interno dell'impianto di recupero;
- o Produzione di rumore e vibrazioni;
- o Incremento del traffico indotto;
- o Impatto visivo.

MONITORAGGIO ANTE-OPERAM

Nella fase ante-operam si è provveduto alla predisposizione della documentazione di base per le attività di indagine, si è provveduto alla redazione del progetto per un impianto di recupero di inerti derivanti dalla demolizione di edifici, dalle operazioni di scavo ecc. ed allo studio dell'ambiente entro cui ricade l'impianto.

MONITORAGGIO IN CORSO D'OPERA

Essendo il terreno libero da costruzioni non si prevedono opere di demolizione. Di seguito si riportano tutte le attività che la F.LLI MIELE S.r.l. dovrà effettuare per la realizzazione dell'impianto di recupero e le misure mitigative per la riduzione degli impatti:

Attività	Descrizione attività	Attività di monitoraggio	Misure di mitigazione
Spianamento del terreno con asportazione del terreno in eccesso,	Si realizzerà uno scavo a sezione aperta per sbancamento, da eseguire con mezzi meccanici, per la rimozione di circa 2840 mc di terreno ed uno scavo a sezione obbligata, da eseguire con mezzi meccanici, per la rimozione di circa 160 mc di terreno.	Campionamento da effettuare secondo la UNI EN ISO 10802, seguiranno analisi chimiche atte a verificare la corretta classificazione come rifiuto CER 17 05 04. Una volta caratterizzato, il terreno rimosso verrà trasportato presso il proprio impianto di recupero già autorizzato in Casalbore (AV), distante 19,2 km per essere utilizzato per ripristini ambientali di cave abbandonate o per sottofondi	Riduzione delle emissioni di polveri mediante: - presenza di bagnaruote per i mezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto; - teloni in pvc per la copertura dei camion che trasportano il terreno asportato
Realizzazione del piazzale in cls Realizzazione dei setti separatori	La pavimentazione sarà realizzata conformemente alle norme UNI EN 1146:2015 ed avrà una	Controllo visivo della corretta realizzazione delle opere.	Riduzione delle emissioni di polvere mediante: - presenza di bagnaruote per i mezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto;

Realizzazione della palazzina uffici	pendenza del 2-3% atta a favorire il deflusso delle acque meteoriche nelle griglie di captazione. I setti separatori saranno realizzati in cls.		- teloni in pvc per la copertura dei camion che trasportano il terreno asportato Riduzione dell'impatto acustico mediante: - lavorazioni nel periodo diurno programmando lo sfasamento temporale delle lavorazioni più rumorose; - spegnimento dei motori nei casi di pause apprezzabili
Realizzazione dellimitazione dell'impianto di recupero di rifiuti	Realizzazione della recinzione con costruzione di muretto in c.a. costituita da una base di cemento 30 cm e 1,20 metri di sbarre con barriere fonometriche per un totale di 1,50 metri.	Controllo visivo corretta realizzazione delle opere	Riduzione delle emissioni di polvere mediante: - presenza di bagnaruote per i mezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto; - teloni in pvc per la copertura dei camion che trasportano il terreno asportato Riduzione dell'impatto acustico mediante: - lavorazioni nel periodo diurno programmando lo sfasamento temporale delle lavorazioni più rumorose; - spegnimento dei motori nei casi di pause apprezzabili
Installazione dell'impianto di	Installazione della vasca Imhoff;	Controllo visivo delle acque meteoriche e di dilavamento	Riduzione delle emissioni di polvere mediante:

depurazione delle acque reflue provenienti dai servizi igienici; dell'impianto di prima pioggia e dell'impianto di abbattimento delle polveri	Installazione impianto di prima pioggia.	negli strati di terreno sottostanti	- presenza di bagnaruote per i mezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto; - teloni in pvc per la copertura dei camion che trasportano il terreno asportato - Riduzione dell'impatto acustico mediante: - lavorazioni nel periodo diurno programmando lo sfasamento temporale delle lavorazioni più rumorose; - spegnimento dei motori nei casi di pause apprezzabili
Installazione dei macchinari e delle attrezzature per l'attività di frantumazione	Installazione macchinari	Verifica di conformità della macchina alle caratteristiche richieste in fase di acquisto	- Riduzione delle emissioni di polvere mediante: - presenza di bagnaruote per i mezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto; - teloni in pvc per la copertura dei camion che trasportano il terreno asportato - Riduzione dell'impatto acustico mediante: - lavorazioni nel periodo diurno programmando lo sfasamento temporale delle lavorazioni più rumorose;
			- spegnimento dei motori nei casi di pause apprezzabili
Piantumazione delle specie arboree per l'area a verde	Piantumazione	Controllo visivo	Non si prevedono particolari azioni di mitigazione.

Durante l'attività di gestione dell'impianto saranno previsti i seguenti effetti di mitigazione:

- Per le polveri prodotte si prevede il loro abbattimento mediante sistemi di bagnatura con nebulizzatori e presenza di essenze arboree;
- Per il rumore prodotto saranno installate delle barriere fonometriche oltre che accortezze gestionali, quali: lavorazioni nel periodo diurno programmando lo sfasamento temporale delle lavorazioni più rumorose, spegnimento dei motori nei casi di pause apprezzabili;
- Per il traffico veicolare indotto gli accessi da parte degli automezzi all'impianto sarà controllato in maniera tale da evitare problemi alla viabilità interna ed esterna all'impianto;
- Per quanto concerne l'impatto visivo verranno piantumate, nella fase di realizzazione dell'impianto, essenze arboree di lauroceraso e corbezzolo compatibili con le essenze autoctone presenti nella zona dove sarà presente l'impianto.

Attività	Inquinante prodotto	Misure di mitigazione	Attività di monitoraggio
Conferimento all'impianto di recupero e controlli in accettazione	Produzione di polvere dovuta all'ingresso dei camion carichi di rifiuti all'impianto	Riduzione delle emissioni di polveri mediante: - presenza di bagnaruote per i mezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto; - teloni in pvc per la copertura dei camion che trasportano i rifiuti in arrivo	Monitoraggio della componente aria mediante campionamento ed analisi per l'inquinante polvere a cadenza trimestrale nella fase di messa a regime, a cadenza semestrale nel primo anno di attività e successivamente a cadenza annuale.
Stoccaggio dei rifiuti in cumuli	Produzione di polvere dovuta allo scarico del materiale nei setti di separazione nelle aree predisposte per ogni tipologia di rifiuto	Riduzione delle emissioni di polvere mediante: - ugelli spruzzatori posizionati in prossimità dei setti - presenza di essenze arboree	
Trattamento (selezione, vagliatura, frantumazione)	Produzione di polvere dovuta alla movimentazione del materiale ed alla frantumazione e vagliatura	Riduzione delle emissioni di polvere mediante: - ugelli spruzzatori posizionati in prossimità del frantumatore; - cappa antipolvere posizionata sul vaglio vibrante; - cupolini antivento applicati al nastro trasportatore - presenza di essenze arboree	Monitoraggio della componente aria mediante campionamento ed analisi per l'inquinante polvere a cadenza trimestrale nella fase di messa a regime, a cadenza semestrale nel primo anno di attività e successivamente a cadenza annuale. Monitoraggio della componente rumore mediante rilievi fonometrici con cadenza annuale
	Produzione di rumore dovuto al funzionamento del frantumatore e del vaglio	Riduzione dell'impatto acustico mediante: - lavorazioni nel periodo diurno programmando lo sfasamento temporale delle lavorazioni più rumorose; - spegnimento dei motori nei casi di pause apprezzabili	
Stoccaggio aggregati riciclati	Produzione di polvere dovuta alla movimentazione del materiale	Riduzione delle emissioni di polvere mediante: - ugelli spruzzatori posizionati in prossimità del frantumatore; - presenza di essenze arboree Riduzione dell'impatto acustico mediante: - lavorazioni nel periodo diurno programmando lo sfasamento temporale delle lavorazioni più rumorose; - spegnimento dei motori nei casi di pause apprezzabili	Monitoraggio della componente aria mediante campionamento ed analisi per l'inquinante polvere a cadenza trimestrale nella fase di messa a regime, a cadenza semestrale nel primo anno di attività e successivamente a cadenza annuale. Monitoraggio della componente rumore mediante rilievi fonometrici con cadenza annuale

MONITORAGGIO POST-OPERAM

Al momento della dismissione dell'impianto, si provvederà alla pulizia di tutte le aree, allo smaltimento e demolizione delle recinzioni con avviamento a recupero dei materiali in deposito. Terminate le operazioni di demolizione si provvederà alla cantierizzazione delle aree per la verifica di eventuali parametri inquinanti.

Parametri di monitoraggio

La campagna di monitoraggio ha lo scopo di definire i livelli di impatto ambientale attuali, verificare gli eventuali incrementi dovuti all'esercizio dell'impianto rispetto alla fase ante-operam (assunta come "punto zero" e riferimento per le analisi che verranno svolte nel centro di frantumazione) e gli eventuali incrementi indotti nella fase post-operam.

Nel corso delle campagne di monitoraggio saranno rilevate:

- Emissioni in aria;
- Emissioni in acqua;
- Rumore;
- Rifiuti

EMISSIONI IN ARIA

Emissioni convogliate: Non sono presenti emissioni convogliate.

Emissioni diffuse: In merito alle emissioni in atmosfera sono stati individuati i seguenti punti di emissioni di polveri diffuse.

Punto di emissione	Parametro	Metodo di misura	Frequenza
E1	polveri totali	UNI EN 13284-1:2017	trimestrale nel primo anno di attività e poi semestrale
E2	polveri totali	UNI EN 13284-1:2017	
E3	polveri totali	UNI EN 13284-1:2017	
E4	polveri totali	UNI EN 13284-1:2017	

Il monitoraggio della componente aria, mediante campionamento ed analisi, verrà fatto a cadenza trimestrale nella fase di messa a regime, a cadenza semestrale nel primo anno di attività e successivamente a cadenza annuale.

EMISSIONI IN ACQUA

Per il comparto degli scarichi il Gestore dell'impianto propone di adottare un programma di autocontrolli mediante un campionamento di tipo annuale sulle acque di scarico prodotte. Durante la fase di esercizio saranno prodotte le seguenti acque:

- Acque reflue provenienti dai servizi igienici scaricate in fogna nera;
- Acque di prima pioggia e seconda pioggia riutilizzate all'interno dell'impianto per l'abbattimento delle emissioni.

Per le acque provenienti dai servizi igienici saranno controllati i diversi parametri nel rispetto dei limiti indicati dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. per lo scarico in fogna.

Per le acque di prima pioggia saranno controllati i diversi parametri nel rispetto dei limiti indicati dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. per lo scarico in acque superficiali. Le misurazioni verranno effettuate da personale qualificato in laboratori di analisi, utilizzando della strumentazione certificata e verificata periodicamente sulla base di un piano di controlli redatto ed a responsabilità del laboratorio di analisi. La ditta riterrà la strumentazione di misura utilizzata per effettuare i campionamenti e le analisi sempre conforme a quanto richiesto dalle prescrizioni di legge.

RUMORE

La direzione aziendale predisporrà rilievi fonometrici con cadenza annuale finalizzati alla verifica del rispetto dei limiti prescritti dalla normativa vigente in materia. Tutti i rilievi saranno effettuati da tecnici competenti in materia di acustica ambientale qualificati, utilizzando della strumentazione certificata e verificata periodicamente sulla base di un piano di controlli redatto ed a responsabilità del laboratorio di misura e riportando le seguenti informazioni e metodologie:

- U.M.: dB (A);
- Metodica di campionamento: Rif. Allegato 2 del D.M. 31/01/2005;

Apparecchiatura	Punto emission e	Descrizione	Punto di misura e frequenza	Metodo di riferimento
Esterne all'impianto	P1	Punti dislocati lungo il perimetro aziendale	annuale	D.P.C.M. 01/03/91 Allegato 2 del D.M. 31/01/2005
	P2	Punti dislocati lungo il perimetro aziendale	annuale	
	P3	Punti dislocati lungo il perimetro aziendale	annuale	
	P4	Punti dislocati lungo il perimetro aziendale	annuale	

La relazione, a firma di tecnico abilitato, conterrà i certificati di taratura relativi alla strumentale impiegata in corso di validità nonché i dati relativi a tutte le misure effettuate con indicazione della data del rilievo. Inoltre, i monitoraggi verranno effettuati anche in prossimità dei recettori.

RIFIUTI

Rifiuti in ingresso

I rifiuti ammessi presso l'impianto saranno sottoposti ad esame della documentazione a corredo, a controllo visivo e a controlli supplementari, qualora se ne ravveda la necessità.

La società utilizzerà delle procedure specifiche per le attività di accettazione rifiuti in ingresso al fine di garantire il rispetto dei seguenti obblighi:

- accettazione dei rifiuti da parte di personale con appropriato livello di formazione e addestramento;
- esame della documentazione di corredo del carico dei rifiuti in ingresso;
- controllo visivo del carico di rifiuti in ingresso;
- lo scarico dei rifiuti dovrà avvenire sotto il controllo di personale qualificato che provvede alla selezione dei rifiuti e rimuovere e mantenere separato qualsiasi materiale estraneo;
- l'area di messa in riserva dei rifiuti sarà dedicata esclusivamente ad essi e sarà strutturata in modo da impedire miscelazione anche accidentale con altre tipologie di rifiuti non ammessi;
- controlli supplementari, anche analitici, a campione ovvero ogniqualevolta l'analisi della documentazione e/o il controllo visivo indichino tale necessità;
- pesatura e registrazione dei dati relativi al carico in ingresso;
- stoccaggio dei rifiuti non conformi ai criteri specificati in area dedicata;
- la movimentazione dei rifiuti avviati alla produzione di inerti recuperati sarà effettuata in modo da impedire la contaminazione degli stessi con altri rifiuti o materiale estraneo;

- le operazioni di recupero e movimentazione dei rifiuti saranno effettuate da personale qualificato con formazione e aggiornamento annuale;
- predisposizione di una procedura per la gestione, la tracciabilità e la rendicontazione delle non conformità.

In linea generale i rifiuti saranno sottoposti ai seguenti processi di accettazione:

- Gli addetti all'ufficio accettazione peseranno l'automezzo in ingresso, controlleranno le autorizzazioni del trasportatore ed eventualmente del produttore, nel caso in cui è un impianto autorizzato alla gestione dei rifiuti, infine compileranno e consegneranno i documenti necessari al corretto svolgimento dell'accettazione;
- L'addetto al piazzale controllerà visivamente la partita di materiale in arrivo e comunicherà all'ufficio accettazione la conformità del carico;
- L'automezzo tornerà all'ufficio accettazione per essere pesato, per il controllo e l'accettazione di tutta la documentazione.

I controlli dedicati a garantire la qualità del rifiuto in ingresso si possono classificare su tre livelli come di seguito indicati:

- Controlli prima del conferimento: In via generale la ditta promuoverà un rapporto diretto con i produttori del rifiuto, in questo modo avrà la possibilità di eseguire un controllo visivo e documentale prima dell'arrivo del carico di rifiuti e così potrà scegliere il produttore sulle basi di criteri di affidabilità e di qualità del rifiuto che produrrà.
- Controlli al momento dello scarico: l'addetto del piazzale, che riceverà il carico dovrà controllare visivamente quanto scaricato per verificarne ulteriormente la conformità e dare il consenso alla lavorazione e/o stoccaggio. Nel caso in cui il carico non sarà conforme alle regole fissate per l'accettazione, avvierà la procedura per la gestione della non conformità.
- Controlli analitici: I produttori dei rifiuti saranno obbligati a fornire alla ditta copia del certificato di caratterizzazione del materiale che intendono fornire. Dal punto di vista analitico, saranno effettuate delle analisi periodiche sul materiale in ingresso, tendenti a verificare la non pericolosità dello stesso e la sua conformità alla tipologia prescelta.

Inoltre, si dovrà:

- Ottemperare al disposto dell'art. 193 del D. Lgs.152/06, relativo al formulario di identificazione dei rifiuti;
- Provvedere alla tenuta di apposito registro di carico e scarico art. 190 del D. Lgs. 152/06;
- Comunicare annualmente all'Autorità competente le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti recuperati e/o smaltiti, ai sensi dell'art.189 del D.lgs. 152/06 e s.m.i.

MODALITA' DI CONTROLLO E ANALISI	PUNTO DI MISURA	FREQUENZA AUTOCONTROLLO	MODALITA' DI REGISTRAZIONE E TRASMISSIONE
UNI 10802:2013	Sul luogo di produzione e/o al conferimento in impianto	Al primo conferimento e ripetuta ad ogni variazione significativa e comunque con cadenza annuale	Devono essere rispettati i criteri di accettazione previsti dalle procedure interne

CODICE CER	DESCRIZIONE	Q.TÀ STIMATE Ton/anno
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	400
17 06 04	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	
19 12 02	Metalli ferrosi	
19 12 03	Metalli non ferrosi	
19 12 04	Plastica e gomma	
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce	
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	

I rifiuti prodotti dalle attività di depurazione delle acque reflue saranno periodicamente conferiti a ditte autorizzate. Detti rifiuti saranno presumibilmente quelli riportati nella tabella sottostante.

CODICE CER	DESCRIZIONE	Q.TÀ STIMATE Ton/anno
13 05 07*	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	4
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	4
20 03 04	Fanghi delle fosse settiche	4

MODALITA' DI CONTROLLO E ANALISI	FREQUENZA AUTOCONTROLLO	MODALITA' DI REGISTRAZIONE E TRASMISSIONE
UNI 10802:2013	Al momento della produzione e ripetuta ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti e comunque con cadenza annuale	Referti analitici e valutazioni scritte devono essere conservate per almeno 5 anni presso l'impianto

ALTRI MONITORAGGI E CONTROLLI

Vasche di depurazione reflui

La direzione aziendale predisporrà dei controlli periodici con cadenza trimestrale finalizzati alla verifica dell'integrità delle vasche che costituiscono la rete di scarico dei reflui, quali:

- Vasca Imhoff;
- Impianto di prima pioggia.

Saranno effettuate delle verifiche visive atte a verificare l'integrità delle suddette vasche. Inoltre sarà effettuata almeno annualmente la pulizia e la manutenzione dei sistemi di depurazione.

Piazzale pavimentato in cls

La durabilità e la funzionalità della pavimentazione dipenderanno dall'uso e dalle condizioni ambientali a cui sarà soggetta la pavimentazione stessa, per preservarne il più a lungo possibile l'integrità è necessario garantire:

- Un uso corretto;
- Una adeguata manutenzione.

Di seguito si riportano gli accorgimenti previsti per un corretto uso della pavimentazione:

o Ruote delle macchine operatrici: le ruote sollecitano particolarmente la pavimentazione pertanto dovranno essere verificate e, se deteriorate, sostituite.

o Rimozione di liquidi: sversamenti accidentali di oli provenienti dalle macchine potrebbero avere un'azione aggressiva nei confronti dello strato superficiale e pertanto dovranno essere rimossi il prima possibile.

o Gelo/disgelo: al fine di limitare i cicli di gelo/disgelo si dovranno evitare i cumuli di neve.

La manutenzione della pavimentazione avverrà con cadenza annuale, eventualmente con il supporto di un tecnico del settore, e si suddivide in:

o Pulitura;

o Ripristino della sigillatura dei giunti;

o Ripristino localizzato dello strato superficiale;

o Controllo e verifica di eventuali fessurazioni e della loro evoluzione.

Apparecchiature e strumentazioni

Nelle modalità e con le frequenze indicate dalle schede tecniche dei macchinari e delle attrezzature saranno effettuati tutti i controlli e le manutenzioni ordinarie e straordinarie previste.

Almeno semestralmente saranno altresì verificati i cassoni di stoccaggio dei rifiuti atti a controllarne lo stato al fine di una eventuale manutenzione, o qualora necessario, prevederne la sostituzione.

5.B. Valutazioni in merito alle misure di monitoraggio

Richiesta n.28 – Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera sulla base delle valutazioni effettuate (carenti dal punto di vista degli effetti indotti dal vento) e delle misure di mitigazione messe in atto si chiede di effettuare monitoraggi volti a definire inequivocabilmente il contributo in effetto cumulo e sui ricettori individuati (come riportati a pag. 131), prevedendo campionamenti nelle vicinanze degli stessi.

1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023

I monitoraggi verranno effettuati durante la messa a regime dell'impianto e successivamente ogni tre anni.

Valutazione 1° riscontro e successiva richiesta di chiarimenti

Il riscontro non è esaustivo. Non viene specificato come saranno condotti i monitoraggi; inoltre, i monitoraggi dovrebbero essere eseguiti ad intervalli più brevi (vedi integrazione 24).

2° riscontro del proponente – Trasmissione chiarimenti a seguito della 1a CdS - 2023_11_23

Si allega Piano di monitoraggio ambientale.

Valutazione 2° riscontro

Riscontro parzialmente esaustivo. Si ritiene necessario impartire la prescrizione n. 3.

Richiesta n.29 – Richiesta integrazioni PG/2022/0636533 del 22/12/2022.

Per quanto riguarda il rumore, sulla base delle valutazioni effettuate e delle misure di mitigazione messe in atto, si chiede di effettuare monitoraggi volti a definire inequivocabilmente il contributo in effetto cumulo e sui ricettori individuati, prevedendo i rilievi alla distanza alla quale si prevede che l'impatto si esaurisca

1° riscontro del proponente – Trasmissione integrazioni - PG/2023/0364163 del 18/07/2023

I monitoraggi verranno effettuati durante la messa a regime dell'impianti e successivamente ogni tre anni.

Valutazione 1° riscontro e successiva richiesta di chiarimenti

Il riscontro non è esaustivo. Non viene specificato come saranno condotti i monitoraggi; inoltre, i monitoraggi dovrebbero essere eseguiti ad intervalli più brevi (6 mesi primo anno, ogni 12 mesi gli anni successivi).

2° riscontro del proponente – Trasmissione chiarimenti a seguito della 1a CdS - 2023_11_23 Si allega Piano di monitoraggio ambientale.
Valutazione 2° riscontro Riscontro esaustivo.

5.C. Prescrizioni alle misure di monitoraggio

Nello SIA rev. 02 non si fa cenno alcuno alle caratteristiche tecniche degli impianti di abbattimento che ne consenta di valutare l'efficienza di abbattimento. Si ritiene necessario quindi proporre la prescrizione seguente.

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM (periodo che include le fasi di esercizio e dismissione dell'opera)
2	Numero Condizione	2
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: ➤ monitoraggio ambientale Componenti/fattori ambientali: ➤ aria e clima
4	Oggetto della condizione	Il Piano di monitoraggio ambientale dovrà essere integrato prevedendo l'intensificazione del campionamento ed analisi della componente aria in corrispondenza dei punti di emissione. Le misurazioni dovranno essere effettuate con cadenza trimestrale nella fase di messa a regime dell'impianto e ogni 6 mesi per i successivi anni di operatività a regime. Si dovrà adottare un registro per le analisi dei campioni prelevati in regime di autocontrollo, da tenere sempre aggiornato, al quale dovranno essere allegati i certificati analitici, e un registro per gli interventi sugli impianti di abbattimento delle emissioni (manutenzioni ordinari e straordinarie, i guasti, i malfunzionamenti), secondo quanto previsto dalle disposizioni dell'allegato VI, parte quinta del D. Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. (capoverso 2.7 e 2.8), con pagine numerate e firmate dal responsabile dello stabilimento. Tali registri dovranno essere posti a disposizione degli organi di controllo.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE-OPERAM Il Piano di monitoraggio ambientale integrato dovrà essere tempestivamente trasmesso a Regione Campania - US 60 12 00 Valutazioni Ambientali
6	Soggetto di cui all'art. 28, comma 2, del D. Lgs. n. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania - US 60 12 00 Valutazioni Ambientali

Si ritiene necessario effettuare monitoraggi volti a definire inequivocabilmente l'entità delle emissioni in atmosfera in corrispondenza dei ricettori individuati, prevedendo misurazioni nelle vicinanze degli stessi.

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM (periodo che include le fasi di esercizio e dismissione dell'opera)
2	Numero Condizione	3
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: ➤ monitoraggio ambientale Componenti/fattori ambientali: ➤ aria e clima
4	Oggetto della condizione	Il Piano di monitoraggio ambientale - dovrà essere integrato prevedendo l'installazione di centraline in corrispondenza dei recettori individuati rispondenti al punto 3. Requisiti e prescrizioni funzionali dei sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni dell'allegato VI, parte quinta del D. Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. Le misurazioni registrate dovranno essere verificate con cadenza trimestrale nella fase di messa a regime dell'impianto e ogni 6 mesi per i successivi anni di operatività a regime. Annualmente andrà prodotta una relazione tecnica di analisi dei dati registrati avendo cura di mettere in evidenza i valori registrati nei giorni/periodi di elevata ventosità.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE-OPERAM Il Piano di monitoraggio ambientale integrato dovrà essere tempestivamente trasmesso a Regione Campania - US 60 12 00 Valutazioni Ambientali
6	Soggetto di cui all'art. 28, comma 2, del D. Lgs. n. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania - US 60 12 00 Valutazioni Ambientali

6. QUALSIASI INFORMAZIONE SUPPLEMENTARE DI CUI ALL'ALLEGATO VII RELATIVA ALLE CARATTERISTICHE PECULIARI DI UN PROGETTO SPECIFICO O DI UNA TIPOLOGIA DI PROGETTO E DEI FATTORI AMBIENTALI CHE POSSONO SUBIRE UN PREGIUDIZIO

6.A. Sintesi del SIA

6.B. Valutazioni in merito alle informazioni supplementari

6.C. Prescrizioni in merito alle informazioni supplementari

7. INTEGRAZIONE CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

(da compilare solo in caso di integrazione procedurale)

NON c'è integrazione con la VINCA.

8. CONCLUSIONI

- L'intervento è relativo alla realizzazione del progetto di "Attività di recupero R5 e messa in riserva R13 di rifiuti non pericolosi da svolgersi presso l'area sita in Ariano Irpino (AV), contrada Camporeale area PIP isola 10B Lotti 20 e 21, parte dei Lotti 7 e 8 isola 10".
- Lo Studio di Impatto Ambientale contiene una descrizione qualitativa della tipologia delle opere, della vincolistica in relazione all'ubicazione, delle alternative e ha cercato di individuare in maniera quali-quantitativa la natura, l'entità e la tipologia dei potenziali impatti sull'ambiente circostante.
- Il progetto è in località Camporeale, in area classificata come zona D - area PIP, produttiva consolidata e, pertanto, urbanisticamente idonea.
- In fase di cantiere, gli impatti sono limitati alla realizzazione dell'impianto: sono stati opportunamente descritti e sono state adottate le necessarie misure di mitigazione degli impatti.
- In fase di esercizio, le operazioni di recupero e smaltimento che si intendono svolgere rientrano tra quelle previste dall'Allegato C alla parte IV del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.; gli impatti in fase di esercizio sono principalmente quelli riferibili alla movimentazione dei materiali (in entrata ed uscita), con il relativo traffico indotto, ed alla loro attività di recupero e trasformazione, con produzione di polveri e rumore. Le misure di mitigazione previste, tuttavia, possono essere valutate come idonee a contenerli ed il Piano di Monitoraggio proposto, unitamente alle condizioni ambientali aggiunte, possono garantirne la misura ed il controllo durante lo svolgimento delle attività produttive.
- Gli impatti cumulativi possono essere considerati compatibili con l'area individuata per la realizzazione dell'impianto.
- Al termine delle fasi di consultazione previste dall'art. 27 bis del D. Lgs. 152/2006 il pubblico interessato non ha presentato alcuna osservazione.

Alla luce di quanto sopra rappresentato si propone di esprimere parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale con le seguenti condizioni ambientali:

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE OPERAM e POST-OPERAM
2	Numero Condizione	1
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: ➤ Misure di mitigazione – Fascia di vegetazione perimetrale
4	Oggetto della condizione	• La vegetazione perimetrale deve delimitare l'intera area di progetto. • La struttura della vegetazione perimetrale deve prevedere una composizione plurispecifica, realizzata con specie autoctone e tipiche dei contesti naturali locali. • Vanno utilizzate specie pronto effetto (piante in vasi da 16/18 cm di diametro minimo e altezza delle piante non inferiore ad 1 m per le specie arbustive e 1,50 m per le specie arboree). • La fascia perimetrale dev'essere larga almeno 3 m strutturata in più file (3). • Utilizzare un sesto d'impianto irregolare e distanza (intra e interfilar) massima tra le piante 1 metro. • Le specie da utilizzare nella composizione della vegetazione perimetrale, in base alle caratteristiche espositive e edafiche sono le seguenti: <i>Strato arbustivo</i>: agrifoglio (<i>Ilex aquifolium</i>), corbezzolo (<i>Arbutus unedo</i>), alloro (<i>Laurus nobilis</i>).

N.	Contenuto	Descrizione
		<i>Strato arboreo</i>: alloro (<i>Laurus nobilis</i>), Tiglio (<i>Tilia platyphyllos</i>), acero (<i>Acer campestre</i>), castagno (<i>Castanea sativa</i>). • Annualmente (e per almeno 5 anni dalla realizzazione) va prodotta una relazione tecnica che attesti lo stato di accrescimento (altezza media per specie) e di copertura della fascia di vegetazione (copertura per specie), corredata di opportuna documentazione fotografica georeferenziata (<i>Photo-point</i>). • La relazione tecnica dev'essere pubblicata annualmente su una pagina web del proponente dedicata al progetto. La condizione sarà ottemperata con la trasmissione allo US 60 12 00 Valutazioni Ambientali della Relazione tecnica e lo STAFF provvederà alla pubblicazione dello stesso nella pagina dedicata al procedimento.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE OPERAM e POST-OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28, comma 2, del D. Lgs. n. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania - US 60 12 00 Valutazioni Ambientali

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM (periodo che include le fasi di esercizio e dismissione dell'opera)
2	Numero Condizione	2
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: ➤ monitoraggio ambientale Componenti/fattori ambientali: ➤ aria e clima
4	Oggetto della condizione	Il Piano di monitoraggio ambientale dovrà essere integrato prevedendo l'intensificazione del campionamento ed analisi della componente aria in corrispondenza dei punti di emissione. Le misurazioni dovranno essere effettuate con cadenza trimestrale nella fase di messa a regime dell'impianto e ogni 6 mesi per i successivi anni di operatività a regime. Si dovrà adottare un registro per le analisi dei campioni prelevati in regime di autocontrollo, da tenere sempre aggiornato, al quale dovranno essere allegati i certificati analitici, e un registro per gli interventi sugli impianti di abbattimento delle emissioni (manutenzioni ordinarie e straordinarie, i guasti, i malfunzionamenti), secondo quanto previsto dalle disposizioni dell'allegato VI, parte quinta del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. (capoverso 2.7 e 2.8), con pagine numerate e firmate dal responsabile dello stabilimento. Tali registri dovranno essere posti

N.	Contenuto	Descrizione
		a disposizione degli organi di controllo.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE-OPERAM Il Piano di monitoraggio ambientale integrato dovrà essere tempestivamente trasmesso a Regione Campania - US 60 12 00 Valutazioni Ambientali
6	Soggetto di cui all'art. 28, comma 2, del D. Lgs. n. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania - US 60 12 00 Valutazioni Ambientali

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM (periodo che include le fasi di esercizio e dismissione dell'opera)
2	Numero Condizione	3
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: ➤ monitoraggio ambientale Componenti/fattori ambientali: ➤ aria e clima
4	Oggetto della condizione	Il Piano di monitoraggio ambientale - dovrà essere integrato prevedendo l'installazione di centraline in corrispondenza dei recettori individuati rispondenti al punto 3. Requisiti e prescrizioni funzionali dei sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni dell'allegato VI, parte quinta del D. Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. Le misurazioni registrate dovranno essere verificate con cadenza trimestrale nella fase di messa a regime dell'impianto e ogni 6 mesi per i successivi anni di operatività a regime. Annualmente andrà prodotta una relazione tecnica di analisi dei dati registrati avendo cura di mettere in evidenza i valori registrati nei giorni/periodi di elevata ventosità.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE-OPERAM Il Piano di monitoraggio ambientale integrato dovrà essere tempestivamente trasmesso a Regione Campania - US 60 12 00 Valutazioni Ambientali.
6	Soggetto di cui all'art. 28, comma 2, del D. Lgs. n. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania - US 60 12 00 Valutazioni Ambientali

Napoli, 24 gennaio 2024

L'istruttore:
ing. Gianfranco Di Caprio



ALLEGATO A Sintesi delle osservazioni presentate

Non risultano pervenute osservazioni.

ALLEGATO B Controdeduzioni presentate dal proponente alle osservazioni presentate

Non sono state necessarie controdeduzioni.

ALLEGATO C Risposta alle osservazioni presentate

Non necessaria.